

Centro Storico

COMUNE DI MODENA



RELAZIONE 5



**Fisionomia della città:
spazio ordinario, spazio quotidiano.
Dalla Carta di Modena Medievale
di Enrico Guidoni (1999) ad oggi.**



ASSESSORATO
Programmazione e Gestione del Territorio

ASSESSORATO
Sviluppo Economico e Centro Storico

ASSESSORATO
Qualità e Sicurezza della Città

ottobre 2012



Comune di Modena

Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE DEL CENTRO STORICO

RELAZIONE 5

Fisionomia della città: spazio ordinario, spazio quotidiano Dalla carta di Modena medievale di Enrico Guidoni (1999) ad oggi

Dirigente Responsabile del Settore

Arch. Marco Stancari

Dirigente Responsabile Servizio Pianificazione Urbanistica

Ing. Loris Benedetti

Progettista

Arch. Irma Palmieri

coordinatrice del gruppo di lavoro

Collaboratori

Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità

Progettista nel gruppo di lavoro: Arch. Giovanni Cerfogli

Collaboratrice: Geom. Barbara Ballestri

Collaboratore rilievo centro storico: Renato Camurri

Settore Manutenzione e Logistica

Dirigente di Settore: Ing. Nabil Ahamadiè

Progettista nel gruppo di lavoro: Geom. Roberto Lugli

Collaboratrice: Paola Candiani

Settore Cultura - Archivio Storico Comunale

Dott.sa Franca Baldelli

Settore Cultura

Dirigente di Settore: Giulia Severi

Biblioteca d'Arte Luigi Poletti - Coordinamento Fondi Antichi

Dott.sa Carla Barbieri, Dott.sa Maria Elisa Della Casa

Settore Cultura – Museo Archeologico Etnologico

Referente: Dott.sa Ilaria Pulini

Collaboratrice: Dott.sa Silvia Pellegrini

Settore Ambiente ed Energia

Dirigente di Settore: Arch. Pier Giuseppe Mucci

Dirigente del Servizio Energia: Arch. Alessandro Pelligra

Collaboratrice: Geom. Tiziana Ceppelli

Hera Luce Modena srl

Referente: P.i. Luca Gasparini

Collaboratrice: Ing. Anna Montanari

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Arch. Carla Di Francesco

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Arch. Paola Grifoni

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Dott. Filippo Maria Gambari

ASSESSORATO

Programmazione e Gestione del Territorio

ASSESSORATO

Sviluppo Economico e Centro Storico

ASSESSORATO

Qualità e Sicurezza

Novembre 2012

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO DALLA CARTA DI MODENA MEDIEVALE DI ENRICO GUIDONI (1999) AD OGGI



Contentuti e riflessioni per intraprendere un percorso progettuale

FISIONOMIA DELLA CITTA': SPAZIO ORDINARIO, SPAZIO QUOTIDIANO PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

Contentuti e riflessioni per intraprendere un percorso progettuale

Il "FASCICOLO 1" del documento "QUARTA FASE – L'UNICITA'" contiene l'inizio dello studio sulla fisionomia di Modena. Studio impostato sulla ricerca della morfologia urbana utilizzando come "lente di ingrandimento" la "memoria collettiva" dei caratteri sociali attraverso le immagini della comunità, ed anche della prima forma di comunità. Pertanto la metodologia che si è adottata non è solo di indagine storica, bensì di storia urbanistica della città, ottenuta dal confronto fra: lo sviluppo delle ricerche archeologiche, le ricostruzioni grafiche, la storiografia locale, il confronto con i rilievi storici e il confronto con altre realtà. Proseguiamo pertanto tale studio: contenuto del presente "FASCICOLO 2" sul tema dell'UNICITA'.

.

FISIONOMIA URBANISTICA: MONASTERI, TERRITORIO E CITTA' INTORNO AL MILLE

Gli Ordini monastici trovarono per tutto l'alto Medioevo nel mondo rurale la ragione del sorgere, e se fu l'organizzazione agricola a costituirne l'ossatura economica, pure tra la fine del secolo X e la prima metà dell'XI esso trovò un nuovo massiccio impulso ed una larga diffusione in prossimità della città.

E' questo un fenomeno che si genera dall'incontro di due fattori: da un lato la forza di attrazione che iniziarono ad esercitare i centri urbani, in progressiva espansione; dall'altro il diffondersi di modelli di spiritualità antitetici a quelli prevalenti nel clero urbano, sovente assai secolarizzati, e proprio per questo in grado di esercitare una forte attrazione sulla popolazione della città. Il rapporto monastero-città per queste fondazioni è un rapporto strutturale, che si origina nel momento stesso del loro sorgere. Innanzi tutto sono monasteri fondati dai Vescovi, che ne scelgono gli abati e ne determinano, nella stessa dotazione di beni, la funzione; si tratta poi di vescovi che esercitano anche poteri comitali sulla città; che dispongono di una canonica della Cattedrale, e di una rete di Pievi per mezzo delle quali controllano il territorio della loro diocesi; non di rado sono tra i potenti del Regnum Italiae, in grado di condizionare la politica dello stesso Imperatore, detentori di patrimoni diocesani e personali cospicui.

Gli Ordini monastici fondano il convento fuori dalla cinta muraria, di solito in prossimità di una Porta, lungo una via di comunicazione importante, dotandolo di una "curtis" intorno ad esso, e beni sparsi, spesso lungo quella via di comunicazione. Sembra assegnarsi così al monastero un preciso compito economico e politico, di controllo cioè della Porta nelle mura di cinta, dall'esterno e di penetrazione del contado, facendone un elemento di raccordo tra la città e la campagna.

Modena appare intorno al Mille come una città in crescita; il Vescovo deteneva fin dalla fine del secolo IX poteri comitali sul centro urbano e sul "discriptus" nel raggio di un miglio, allargato poi a tre da un diploma di Corrado II (1026). Questi poteri erano stati conferiti al vescovo Leodoino (871-892) con la concessione di incastellare la città, per difenderla dagli attacchi di Berengario I in lotta contro Guido di Spoleto, che il vescovo di Modena sosteneva. Le **mura leodoiniane** circondavano il centro religioso della città: la cattedrale, l'episcopio, ed i pochi edifici intorno ad essi, **entro un perimetro che è stato calcolato sui 700 metri lineari, tra le attuali via Emilia a nord, via S. Carlo a est, piazza Marconi e via Corvetta a sud, Via Leodoino e Corso Duomo a ovest.**

La **seconda cinta di mura** fu fatta costruire, come è stato supposto, **tra il 1071 ed il 1092, al tempo del Vescovo Eriberto; queste mura** racchiudevano **una vasta zona urbana, segnata dal corso del Canale della Cerca ad ovest e del Canal Grande a est. All'altezza circa dell'attuale via S. Pietro, ove essa s'incrocia con via Saragozza, s'apriva la Porta S. Pietro.**

I problemi connessi con la gestione ed i diritti sulle acque furono al centro anche dei rapporti dei monasteri con il Comune medioevale di Modena. Le cronache cittadine, infatti testimoniano **all'anno 1188 un allargamento della cinta fortificata, con l'inclusione al suo interno della zona ad est, oltre il Canal Grande attuale – che ne aveva costituito fino ad allora il fosso di confine. Dalla consonanza delle cronache cittadine con la documentazione storica, trova conferma che nell'anno 1192 si riporta la costruzione della Porta S. Pietro sulle nuove fortificazioni, spostandosi in questo modo la Porta precedente alla quali si è accennato.** Nella ristrutturazione urbanistica effettuata dal Comune medioevale, per dare una risposta alle nuove esigenze ed al nuovo ruolo della città, nel 1242 la Comunità preoccupata per la malsana presenza delle paludi nell'immediata periferia sud della città, avviò opere di prosciugamento e ciò comportò che il monastero di San Pietro poté usufruire del mulino della Sonza (di proprietà del Comune) in prossimità della sua corte, poichè i suoi mulini, "della Pradella" e "Colombarino", si sarebbero prosciugati a breve.

Ipotesi geomorfologica sull'origine di Piazza Grande

L'ipotesi qui di seguito formulata si basa su alcuni dati e osservazioni compresi nel volume "L'urbanistica di Modena medievale, X-XV secolo" (curato da Enrico Guidoni e Catia Mazzeri, 2001); li confronterò con altri elementi bibliografici riguardanti il territorio modenese, porrò alcuni interrogativi e darò delle indicazioni su ulteriori eventuali ricerche.

Sono stato colpito da una frase di Guidoni: "Così l'unità cittadina intorno alla cattedrale faticosamente raggiunta altrove molto più tardi o a prezzo di pesanti demolizioni (Milano), per Modena si presenta come condizione originaria probabilmente favorita nelle fasi iniziali della compatta disponibilità dei suoli ...". Ho cercato allora di congetturare come potesse essere questo spazio (ora Piazza Grande) prima della costruzione della Cattedrale.

E' noto che agli inizi dello sviluppo dell'urbanistica medievale, sia per le città di nuova fondazione, che per quelle che continuavano la vita delle città romane, gli sconvolgimenti delle invasioni barbariche e l'impoverimento delle condizioni generali della vita obbligarono a una contrazione, con notevole diminuzione della superficie edilizia: perciò rimanevano pochi spazi liberi per le piazze perchè tutti occupati da abitazioni o da altri edifici. Paolo Golinelli (in "La città di Modena da San Geminiano, 397, al duomo di Lanfranco e Wiligelmo, 1099", tratto dal volume "L'urbanistica di Modena medievale, X-XV secolo" del 2001), riporta che "(...), anche in Modena l'abitato urbano si restringe in modo rilevante ...", quindi immagino con gli stessi problemi urbanistici delle altre città alto-medievali.

Un'altra osservazione deriva dal confronto fra spazi a ridosso di alcune cattedrali di altre città padane e la situazione di Modena: gli spazi esigui a fianco delle cattedrali di Cremona, Reggio Emilia e Ferrara; si può notare la notevole differenza di superficie fra le prime e quella riferita a Modena. Un altro spazio di notevoli dimensioni si trova nella vicina Bologna, ma questo è stato ottenuto abbattendo numerosi edifici preesistenti. Infatti "(...) la grande operazione di sventramento relativo a Piazza Maggiore tra il 1200 e il 1201 (...)".

A questo punto mi sono posto la domanda di quale fosse la situazione geografico-fisica, geomorfologica e idrologica di Modena alto-medievale, cioè nel periodo precedente il X secolo. Inoltre mi sono chiesto se a questa situazione si potesse in qualche modo collegare l'assetto urbanistico dello spazio di Piazza Grande in quel periodo.

Possiamo cominciare facendo riferimento alla carta geologica di Gasperi (1987), nella quale è chiaramente indicato come la città di Modena sia edificata su una coltre di sedimenti alluvionali medievali. Si tratta di depositi legati a esondazioni prevalentemente del torrente Cerca, ma probabilmente anche dei torrenti Grizzaga e Tiepido e degli stessi fiumi Secchia e Panaro. Questi fenomeni e più generalmente la propensione agli alluvionamenti del territorio di Modena può essere riferita alle cause neotettoniche, geomorfologiche e idrografiche. Gli episodi alluvionali che hanno interessato Modena e il suo territorio nel medioevo possono essere cronologicamente riferiti ad un particolare periodo di dissesto idrogeologico, a cui è stata soggetta anche gran parte della Pianura Padana (Veggiani, 1973), datato più o meno fra il VI e l'VIII secolo e comprende anche l'episodio di un cosiddetto "diluvio", citato da Paolo Diacono per l'anno 589. Questa situazione può essere collegata ad un peggioramento delle condizioni climatiche nell'alto medioevo, anche in coincidenza con un contesto di generale degrado del territorio, che è seguito alla caduta dell'Impero Romano e che ha portato all'abbandono delle opere di regimazione e di manutenzione delle acque. Le fonti storiche infatti riferiscono di città deserte e semidittrutte. Varie sezioni stratigrafiche di sedimenti attraversati da sondaggi o messi in luce da scavi documentano la presenza di questi depositi alluvionali, sopra resti di edifici romani o di loro rovine. Fra esse si può citare la nota sezione dello scavo condotto dall'architetto Cesare Costa nel 1844 per l'edificazione del Palazzo della Provincia (Forni, 1852; Cremaschi e Gaspari, 1992): edifici e infrastrutture di età romana, in parte crollati, appaiono sepolti dai depositi dell' "Alluvione", che ha alla base limi sabbiosi e al tetto argille palustri.

Per quanto riguarda l'area di Piazza Grande, un quadro generale dei sondaggi, degli scavi e delle relative stratigrafie è riportato in Andrea Cardarelli et al (1988) e in Cremaschi e Gasperi (1992): si può notare che tutti i saggi, ad eccezione di uno, testimoniano la presenza di depositi alluvionali più o meno spessi; si constata inoltre che essi sono stati eseguiti ai bordi o nei dintorni dell'area, ma nessuno nella piazza vera e propria. Non si hanno notizie di dati relativi ad altri scavi riguardanti la parte centrale; soltanto una fotografia testimonia un fossato eseguito per la costruzione di un rifugio antiaereo nel 1942, durante l'ultima guerra mondiale (Andrea Cardarelli et al, 1988). Da essa però non si può dedurre quale fosse la situazione geomorfologica di quello spazio durante l'alto medioevo. Uno dei saggi di Piazza Grande, quello eseguito presso l'abside della Cattedrale, rivela la presenza di un "dosso" artificiale, formato prevalentemente, nella parte superiore, da resti di materiale archeologico (Andrea Cardarelli et al, 1988). Da ciò deriva la considerazione di Gelichi (1988) che "(...) E' verosimile che l'area ove ora si trovano l'attuale cattedrale e gli edifici dell'episcopio non sia stata che marginalmente interessata da quei fenomeni alluvionali ...". Su questo dosso si sarebbe insediato la grande Cattedrale di Lanfranco, al di sopra di altre due precedenti chiese: quella teoduliana e quella leodoiniana (Montorsi, 1999; Golinelli, 2001). Una peculiare caratteristica del territorio di Modena è la "subsidenza", che raggiunge ed ha raggiunto valori molto elevati e che si manifesta con momenti differenti : da ciò si può dedurre che nel corso del tempo la superficie topografica del territorio modenese abbia presentato aree e settori più o meno depressi. La "Carta di Modena Medievale" (a cura di Guidoni e Zolla, 2000), varie fonti bibliografiche (cfr. Baracchi e Manicardi, 1985) e numerosi dati storici e urbanistici indicano che la città di Modena era attraversata da una serie di canali, successivamente ricoperti e ancora testimoniati dalla toponomastica di alcune strade. **Fra questi è interessante osservare il Canale d'Abisso, che sud si dirige verso nord e che presenta una brusca deviazione di circa 90° verso est, in corrispondenza dell'area periferica meridionale dell'attuale Piazza Grande; successivamente, dopo averla fiancheggiata e oltrepassata, si ridirige di colpo verso nord.**

Si possono ora riepilogare i dati storici, urbanistici, geomorfologici, idrologici, climatici, ecc. Relativi al periodo alto-medioevale⁴, che sono stati sopra esposti: evidente anomalia delle dimensioni di Piazza Grande, rispetto al contesto urbanistico dell'epoca; ricorrenza di vistosi episodi alluvionali fra il VI e l'VIII secolo, in una generale situazione di peggioramento climatico e di degrado ambientale; presenza di zone paludose legate alle tracimazioni dei canali e favorite da una subsidenza diversificata; esistenza di un dosso in corrispondenza della Cattedrale; Canale d'Abisso che presenta una brusca deviazione prima di Piazza Grande.

A questo punto è possibile formulare l'ipotesi seguente: **nell'alto medioevo l'area dell'attuale Piazza Grande costituiva un'area paludosa, legata alla naturale propensione a tracimare verso nord del Canale d'Abisso, in corrispondenza della sua brusca deviazione verso est prima di Piazza Grande.**

Questa poteva costituire un'area più depressa rispetto alle circostanti, a causa di una sua più accentuata subsidenza, limitata a nord dal "dosso" sul quale verrà costruita la Cattedrale; si trattava perciò di un'area poco adatta all'urbanizzazione, che soltanto in tempi successivi è stata bonificata, quando però l'impianto urbanistico di quello spazio era già definito.

Questa ipotesi è fatta in modo "provocatorio", cioè con lo scopo di provocare, di stimolare ricerche di tipo integrato e per evidenziare che la soluzione di certi problemi può essere ottenuta soltanto dal dialogo e dal confronto integrato di più discipline, umanistiche e scientifiche; queste da sole forse non avrebbero la possibilità di risolvere dei casi analoghi a quello qui presentato.

In conclusione, quanto sopra esposto in termini sia di raccolta di dati pluridisciplinari, che di formulazione di ipotesi, **costituisce un esempio di percorso metodologico per una ricerca integrata e indica quali dovrebbero essere i settori d'indagine storica e geomorfologica da approfondire per la soluzione del problema portato ad esempio.**

Fonte: Mario Panizza in "Scienze dei Beni Culturali: un progetto formativo dell'Università di Modena e Reggio Emilia e alcuni metodi, esempi e proposte di ricerca integrata", saggio contenuto nel volume di AA.VV., "Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente. Un percorso di ricerca", a cura di Catia Mazzeri, Comune di Modena - Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana, Franco Angeli/Urbanistica, 2003.

Andrea Cardarelli, Direttore del "Museo Civico Archeologico Etnologico" di Modena, a cui si deve la realizzazione della prima Carta archeologica di Modena.

La Carta di Modena medievale: il centro storico al secolo XIV (a cura di Enrico Guidoni e Angelica Zolla, Università La Sapienza di Roma, 1999)

Lo studio storico delle stratificazioni urbane delle città italiane aveva avuto inizio nella seconda metà degli anni '80, all'interno dell'Università "La Sapienza" di Roma presso la quale operava Enrico Guidoni, come professore ordinario di Storia dell'urbanistica. Tale ricerca proseguirà fino agli anni '90, e dal 1990 l'attenzione si rivolgerà alla rappresentazione dei centri medievali. La "Modena medievale" tiene conto delle precedenti esperienze (e, nel caso particolare, di una ricerca compiuta da Enrico Guidoni per l' "Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna", su suggerimento di Pier Luigi Cervellati) e si rivolge sia al mondo della ricerca e degli studi e sia a quello della tutela e del recupero del Centro Storico.

Pier Luigi Cervellati stesso fra il 1982 e il 1987 coordinerà in veste di referente scientifico, un gruppo di lavoro per ricerca e progettazione sul Centro Storico di Modena, i cui risultati saranno: una pubblicazione edita nel 1983 "Natura e cultura urbana a Modena" (catalogo della mostra tenutasi presso la Galleria Civica dal 19 febbraio al 10 aprile 1983); solleciterà il Consiglio Comunale ad effettuare (sulla base del Rilievo fotografico del centro storico che precedentemente aveva realizzato il fotografo Paolo Monti, sull'esempio di Bologna) ed appronterà una serie di progetti sia su complessi storici e sia su spazi pubblici al fine del recupero urbano (contenuti della Variante al Piano Regolatore sul Centro storico approvata in Consiglio Comunale nel 1987).

L'obiettivo della "**Carta di Modena medievale**" redatta nel 1999 a seguito degli studi approntati da Enrico Guidoni e Angelica Zolla per il Comune di Modena, è stato quello di **riprodurre in scala metrica la Modena tardomedievale (trecentesca)**, con una planimetria raffigurante il tessuto viario, l'andamento dei Canali e della rete fognaria delle Cloache, nonché l'esatto orientamento e la definizione formale di alcuni dei principali edifici civili ed ecclesiastici del tempo. Il procedimento ha preso come riferimento iniziale la pianta catastale "moderna" (in scala al 1: 2000) sulla quale è stata eseguita un'operazione di riporto del disegno della città fornito dalle Carte storiche urbane realizzate nel secolo XVII (Carta di G.B. Boccabadati del 1684), nel secolo XVIII (Carta di Domenico Vandelli del 1743), nel secolo XIX (Carta di Carandini del 1825). Correggendo tali Carte con l'ausilio della **planimetria catastale odierna** (confrontandolo con il Catasto di primo impianto postnapoleonico e precedente all'Unità d'Italia: circa del 1850), è stata elaborata una carta della città antica che consentisse l'individuazione del tessuto viario oggi scomparso per effetto degli sventramenti, degli ampliamenti e delle rettifiche operate soprattutto dall'urbanistica dei secoli più recenti.

L'immagine di **Modena medievale** restituita vuol essere una **trasposizione in termini grafici misurabili**, sicuramente incompleta ma al tempo stesso di immediata comprensione, dei dati attraverso i quali si ricostruisce l'evoluzione del tessuto urbanistico modenese.

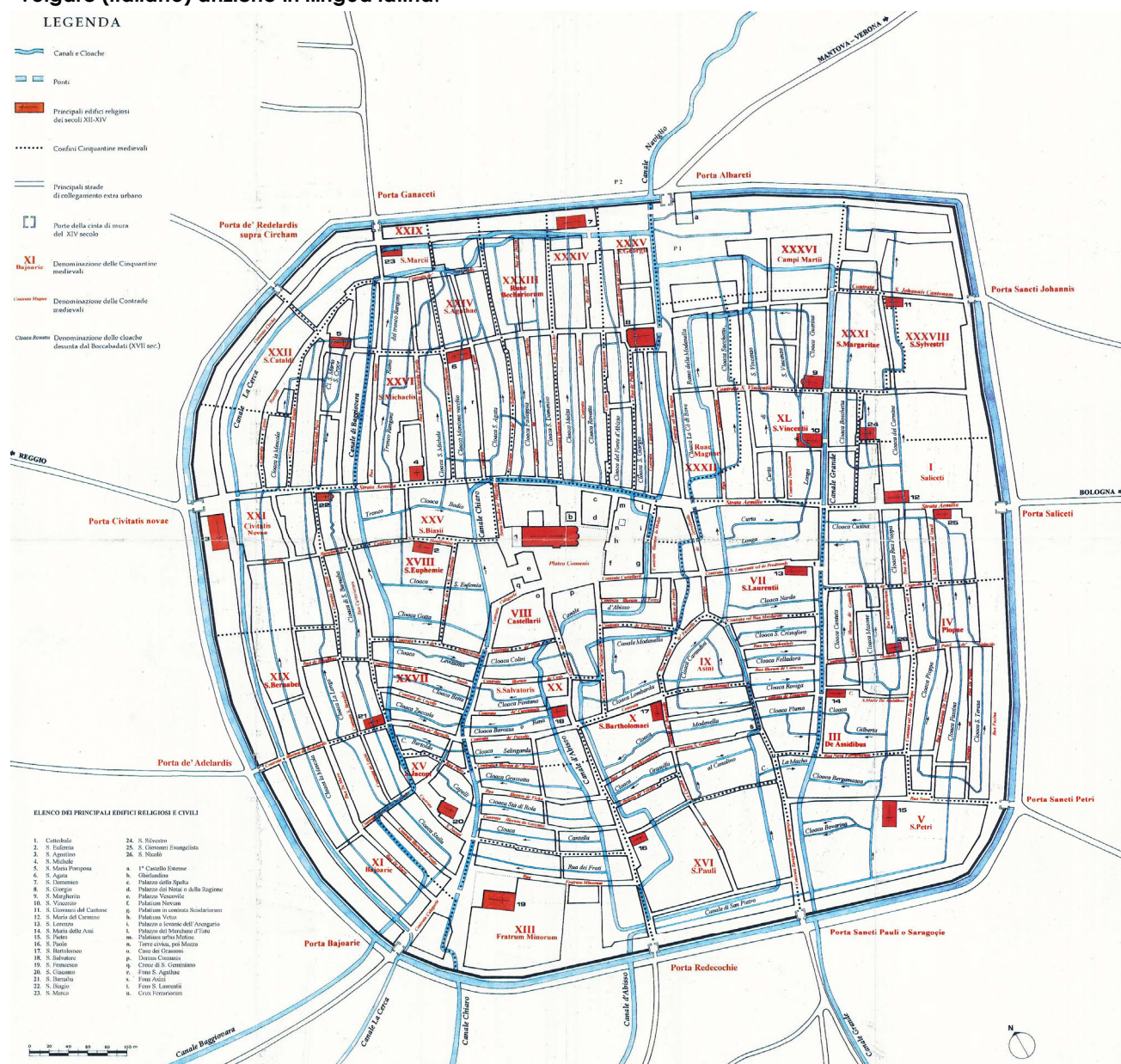
La rete dei canali navigabili e delle cloache

La rete di canali navigabili e cloache per lo smaltimento dei rifiuti è stata desunta da un'analisi comparata fra:

- carta secentesca del G.B. Boccabadati e da analoghe carte successive (cfr. Pianta di D. Vandelli del 1743, Pianta

di G. B. Guidetti del 1754, ecc); - planimetria redatta dell'Ufficio Reti fognarie del Comune di Modena, tramite un rilievo che individuava i canali e le cloache di antica realizzazione, i tratti di essi deviati e ricostruiti nel corso dei secoli, i tratti ancora esistenti e quelli interrati (attraverso la collaborazione di Giovanni Bartoli); - documenti d'Archivio quali gli "Statuti delle Acque" ed in parallelo i contenuti delle ricerche bibliografiche (cfr. Per esempio Baracchi e Manicardi "Modena: quando c'erano i canali, 1985). La restituzione di tutte queste informazioni concretizzate visivamente nella Pianta conclusiva redatta nel 1999, hanno condotto ad avvalorare quanto di seguito:

- la presenza di **numerosi ponti (ciascuno dotato di una sua nomenclatura)** per il passaggio da una sponda all'altra dei canali, altrimenti inaccessibili, soprattutto **lungo i percorsi principali** (Via Emilia, Corso Canal Chiaro, ecc.) o **in prossimità dei sagrati delle chiese**,
- si è scelto inoltre d'indicare dei numerosi ponti solo quelli dei quali si è trovata "menzione" nei documenti medievali e nelle pubblicazioni successive, pur nella consapevolezza che nel XIV secolo il tessuto urbano doveva essere necessariamente costituito da un articolato e ben più consistente **sistema integrato di strade-ponti**. (In riferimento alla **toponomastica dei canali e delle cloache**, invece la più consistente fonte d'informazione è costituita dalla planimetria del Boccabadati: i nomi riportati in epoca successiva al medioevo, pertanto sono indicati **in lingua volgare (italiano)** anziché in lingua latina.



Il 1262 si configura come un anno di particolare attività di struttura amministrativa a livello dei minori centri rurali: Modena viene ripulita "de omni letamine", le **contrade vengono ricoperte di ghiaia e "tavellate"** (ossia lastricate sui lati tramite marciapiedi fatti con mattoni larghi detti appunto tavelle) e "multi porticus salegati" cioè pavimentati; di tutti i **mulini** della città viene inoltre abbassato il livello e due anni più tardi vengono realizzati numerosi ponti di pietra sopra il torrente Cerca e sopra altri corsi d'acqua sia all'interno che all'esterno della città.

Fonte: "Carta di Modena medievale" redatta nel 1999 a seguito degli studi approntati da Enrico Guidoni e Angelica Zolla per il Comune di Modena – La Carta riproduce in scala metrica la Modena tardomedievale (trecentesca), con una planimetria raffigurante il tessuto viario, l'andamento dei Canali e della rete fognaria delle Cloache, nonché l'esatto orientamento e la definizione formale di alcuni dei principali edifici civili ed ecclesiastici del tempo.

Le mura trecentesche di Modena d'età comunale (1323-1381)

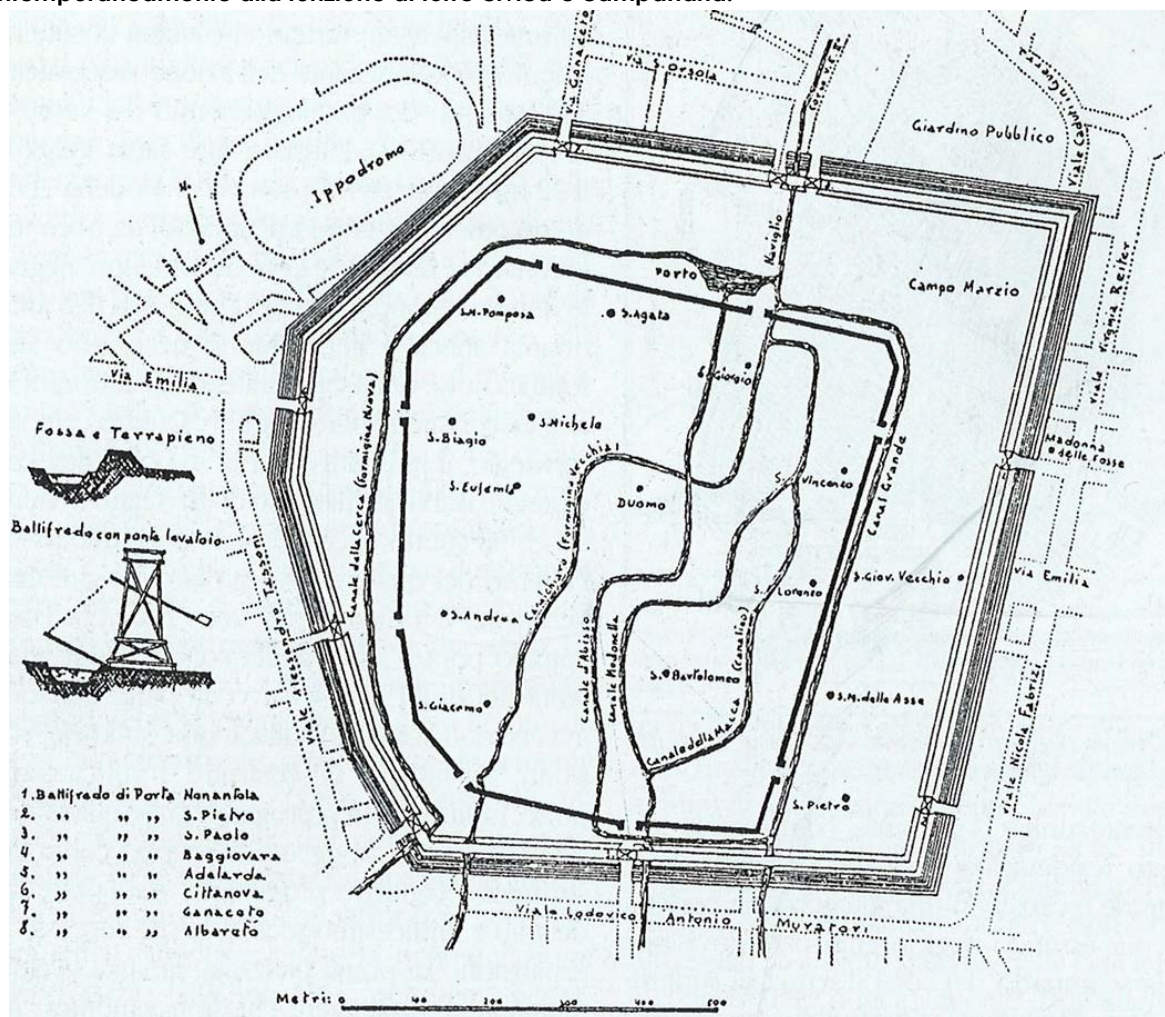
Il **perimetro delle mura tardomedievali** è il risultato di un'ipotesi interpretativa che si fonda sulla sovrapposizione della numerosa documentazione grafica antica a quella recente, ed in parallelo sulle ricostruzioni proposte da diversi studiosi a partire da P. Borghi. Tutto ciò condotto sempre **sulla base di una scala metrica di riferimento**. La restituzione delle informazioni è stata concretizzata visivamente nella Pianta conclusiva redatta nel 1999, e, a tal proposito è stata ipotizzata un'ulteriore fase intermedia di estensione della città che secondo il Guidoni poteva collocarsi storicamente tra le mura di Eriberto (1092) e quelle di Manfredo de Pizo (1188). Si è inoltre voluto dare un'indicazione di massima del **primo Castello degli Estensi**, del quale si conoscono la forma, l'orientamento ed il probabile dimensionamento antico (anche se è apparsa tuttavia incerta la ricostruzione dell'assetto degli isolati medievali demoliti per lasciare un **ampio spazio di rispetto circostante**).

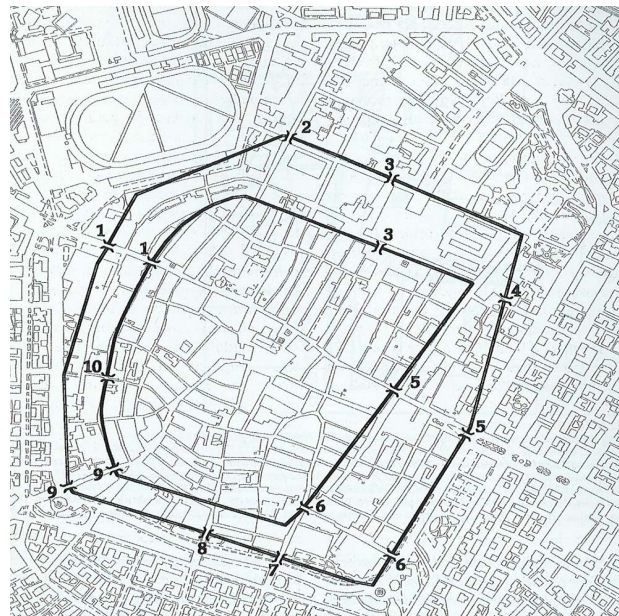
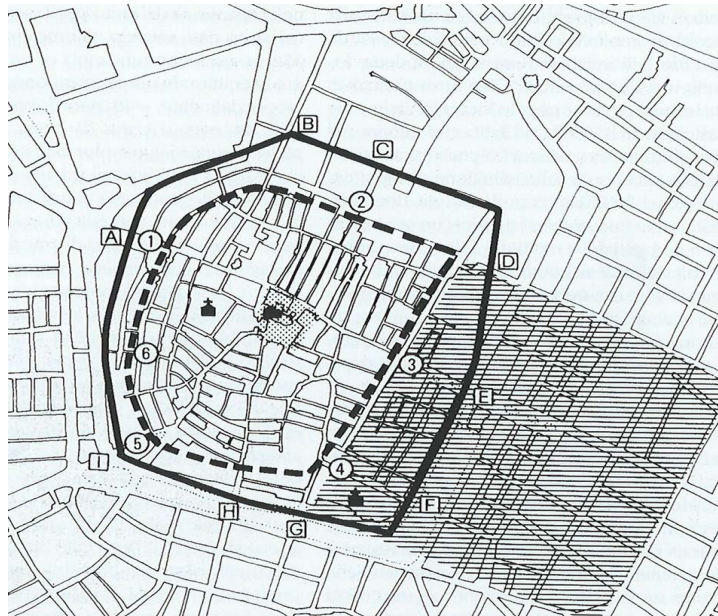
Successivamente alla redazione della prima Carta di Modena medievale (anno 1999), Enrico Guidoni e Angelica Zolla proseguiranno il lavoro di ricerca, al fine di produrre un secondo elaborato (anno 2002, sempre su scala metrica di riferimento) che rappresenta le relazioni geometrico-progettuali che hanno portato alla definizione del **circuito difensivo murario fatto erigere da Passerino Bonacolsi fra il 1323 e il 1381**.

Le informazioni contenute nella seconda Carta entrano in merito a:

- l'ubicazione di quelle **"torri" che costituivano parte integrante del circuito murario** e delle quali si trova menzione nei documenti d'Archivio,
- il tracciamento della poligonale delle mura medievali e quindi della definizione della **forma urbis** di Modena che ne discende. Il procedimento si avvale del metodo proiettivo tramite il quale i vertici del complesso reticolo, assunti come capisaldi esterni rispetto alla città preesistente, vengono allineati con il campanile della Cattedrale e con le porte dei circuiti più antichi. (Si tratta di un intervento analogo a quello che sarà attuato a Bologna con la progettazione della "circla" del 1226 e più tardi a Firenze con l'ampliamento delle mura arnolfiane (fine sec. XIII)).

Il **fulcro della composizione è la Ghirlandina** perchè per essa passano le principali rette di allineamento del procedimento summenzionato: tale convergenza multipla in un unico punto è tanto più significativa in quanto **in età comunale la torre** assumeva perfettamente gli ideali politici e religiosi della città, assolvendo **contemporaneamente alla funzione di torre civica e campanaria**.





CRESCITA DI MODENA NEL SECOLO DELL'ANNO MILLE

Modena dalla "città romana" (ingombro in tratteggio) alle mura del 1188. Elaborazione di G. Trovabene e G. Serrazanetti, contenuta nella pubblicazione: "Lanfranco e Wiligelmo, il duomo di Modena", Edizioni Panini di Modena, 1984. **IMMAGINE 2:** Planimetria urbana di Modena nel secolo XI (tracciato interno) e nei secoli XI-XIII (tracciato esterno): 1 – porta Cittanova, 2 – porta Ganaceto, 3 – porta Albareto, 4 – porta di S. Giovanni del Cantone, 5 – porta Saliceto, 6 – porta S. Pietro, 7 – porta Saragozza, 8 – porta Redecocca/S. Paolo, 9 – porta Baggiovara, 10 – porta degli Adelardi. Disegno di Silvia Pellegrini del Museo Civico e Archeologico del Comune di Modena.

Una città arricchita di due **Monasteri benedettini**: uno maschile (**San Pietro**) e uno femminile (**Sant'Eufemia, dotato anche di ospizio**); di altre chiese; di una vita urbana sempre più intensa, caratterizzata da una forte presenza di cives (cittadini), che si danno da fare per procurare l'illuminazione al duomo costituendosi in una specie di **"Confraternita"** (i cui nomi compaiono in una pergamena allegata al "Sacramentarium" del ms. O.II.7 della Biblioteca Capitolare di Modena), che collaborano con la chiesa urbana (una chiesa sempre più operosa nell'attività della scuola della Cattedrale – anche se non ancora ricostruita dal Wiligelmo - nella diffusione del culto per San Geminiano patrono della città, e che è il fulcro della città).

..... Perimetro ipotetico delle mura del IX-X sec.

..... Perimetro ipotetico delle mura di Eriberto (1071-1092)

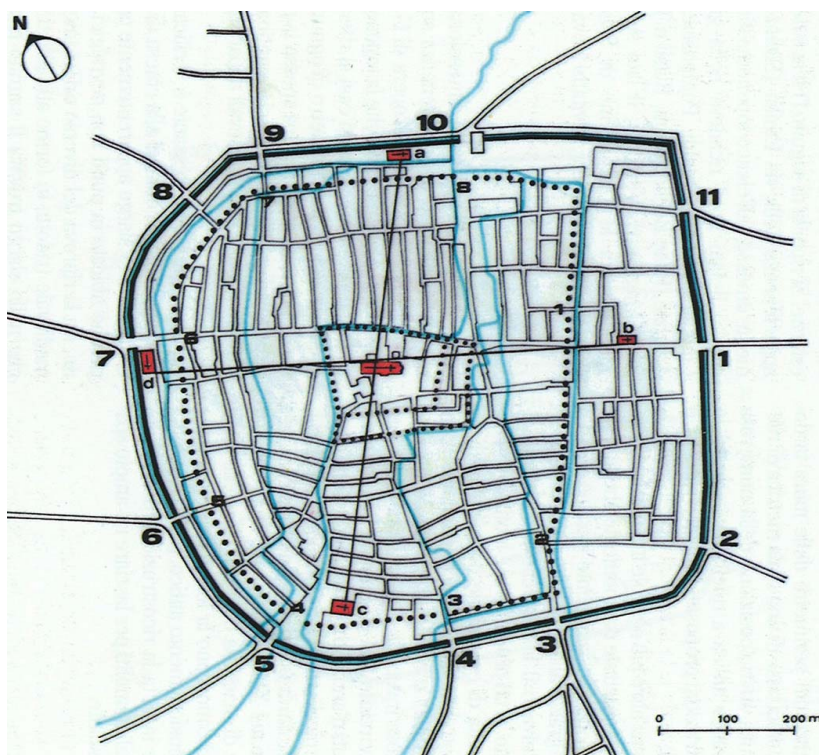
- 1 Porta Nonantolana
- 2 Porta S. Pietro
- 3 Porta S. Paolo
- 4 Porta Baggiovara
- 5 Porta Adelardi
- 6 Porta Cittanova
- 7 Porta Ganaceto
- 8 Porta Albareto

———— Perimetro del circuito stabilito durante la podesteria di Manfredo de Pizo (1188) e trasformato in muratura da Passerino Bonacolsi (1323-1381)

- 1 Porta Saliceto
- 2 Porta S. Pietro
- 3 Porta S. Paolo o Saragozza
- 4 Porta Redecocca
- 5 Porta Baggiovara
- 6 Porta Adelardi
- 7 Porta di Cittanova
- 8 Porta del Soccorso
- 9 Porta Ganaceto
- 10 Porta Albareto
- 11 Porta S. Giovanni del Cantone

Modena. Planimetria con la ricostruzione dei circuiti difensivi medievali e con la relazione cruciforme tra il Duomo e le chiese degli Ordini Mendicanti:

a. S.Domenico b. S.Biagio (Carmelitani) c. S.Francesco d. S.Agostino (Guidoni 1983, Zannella 1983)



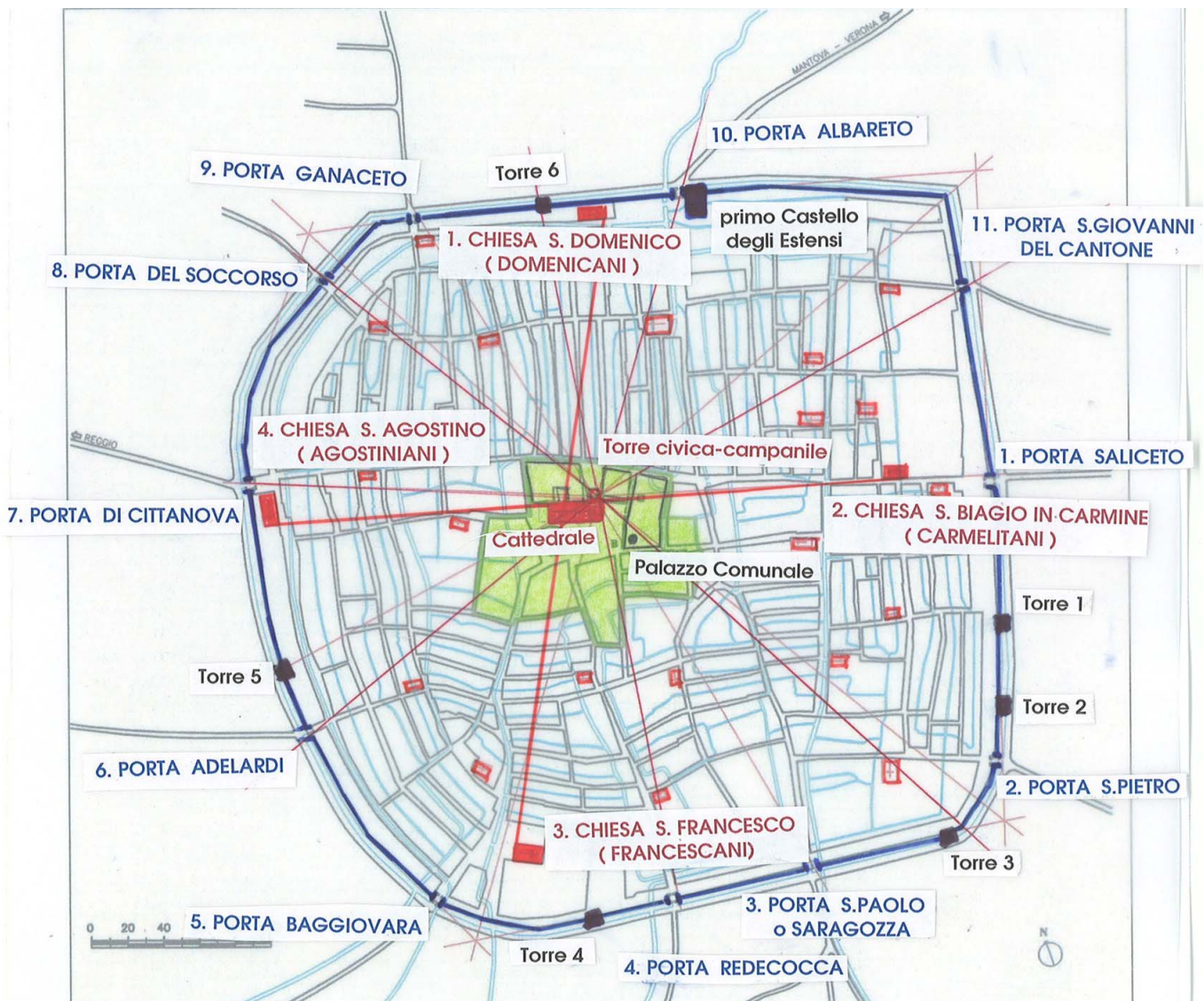
MODENA DALLA META' DEL XI SECOLO AL XIV SECOLO - Si inizia la **costruzione della nuova Cattedrale**, l'odierna, nel 1099 e l'avvenimento è raccontato in un testo agiografico: la "Relatio translationis (BHL 3302) scritto alla fine del 1106 (in occasione della consacrazione del duomo e della ivi contestuale traslazione del corpo di San Geminiano). A questo segue la **creazione del polo comunale**, fortemente integrato e concepito come filtro verso le attività produttive e le vie dei traffici. Infine l'inserimento perfettamente bilanciato dei **quattro conventi degli Ordini mendicanti**, collegati da uno schema cruciforme alla centralità della cattedrale; quest'ultimo è un **impianto a "croce di chiese"** (sulla linea di una tradizione plurisecolare): gli assi ortogonali congiungono le chiese degli **Ordini francescano e domenicano, carmelitano e agostiniano** si incrociano sulla cattedrale e i quattro importanti complessi conventuali contribuiscono notevolmente alla regolarizzazione a posteriori di **un'immagine urbana ormai segnata dalla "quadrupartizione"**. Con l'avvio della **Signoria estense** (costruzione del **primo Castello nel 1288**, rivestimento in **muratura delle difese nella prima metà del Trecento**). La città si trasforma, con piazze, portici, atri delle case; testimonianza di un **insieme urbanistico realmente unico, un impianto complessivo del tessuto residenziale costituito essenzialmente da strade-canali e sagrati, in un'integrazione perfetta.**

Le Chiese

Tutti gli elementi che hanno consentito di individuare ogni singola chiesa sono stati desunti dall'opera del G. Soli sulle chiese di Modena, ottenendo elementi per delinearne: l'ubicazione, l'orientamento, il probabile dimensionamento, l'eventuale Ordine religioso di appartenenza.

La localizzazione delle chiese medievali appare quanto mai significativa per due ordini di ragionamento:

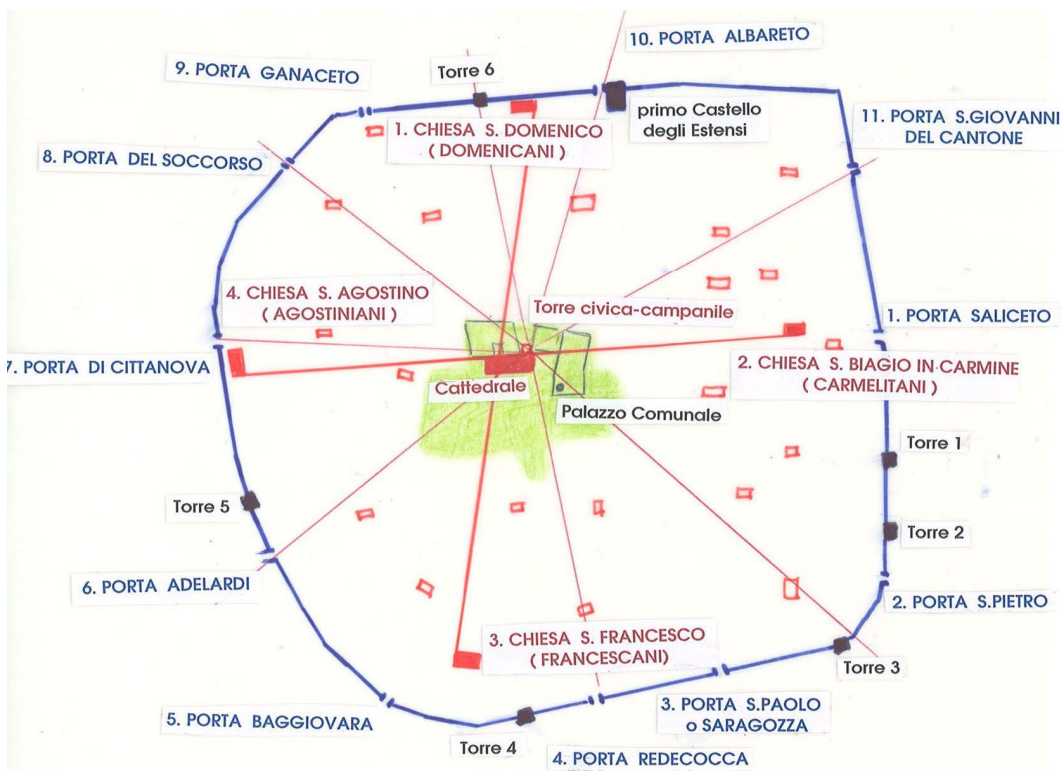
- la dislocazione dei **principali complessi conventuali e chiesastici**,
- l'**edificio di culto** occupa spesso la **posizione centrale rispetto all'intera estensione della "Cinquantina"** (delle quali sono formati ognuno dei "quattro Quartieri" che costituiscono la città); pertanto in molti casi la toponomastica delle cinquantine medievali si riferisce alla **principale chiesa inclusa nel perimetro di ognuna**,
- l'esistenza attuale di uno "slargo" apparentemente privo di significato, perchè ubicato in punti non nevralgici del tessuto urbano, è la riprova **del diverso orientamento di una chiesa medievale che nello slargo trovava il Sagrato antistante l'ingresso principale all'edificio** (come nei casi dell'ex chiesa di S. Giacomo dove ora è il Largo S. Giacomo e della chiesa di S. Barnaba dove la Via Caratteria si amplia), o della **presenza di una chiesa poi abbattuta** (come nel caso della chiesa di S. Giovanni Evangelista dove ora è il Largo Porta Bologna).
- l'estensione delle ampie distese ortive che circondavano i **grandi complessi conventuali**, e di quelle prive di urbanizzazione nelle zone periferiche in prossimità del circuito murario.



Fonte: Enrico Guidoni e Angelica Zolla "Modena Medievale/2: pianta in scala 1:2000 con la localizzazione delle Famiglie tra il XIII ed XV secolo " Edizione Kappa, Roma 2002.

MODENA NEL XIV SECOLO – RICOSTRUITA SULLA BASE DELLE RICERCHE DI E. P. VICINI DEL 1927

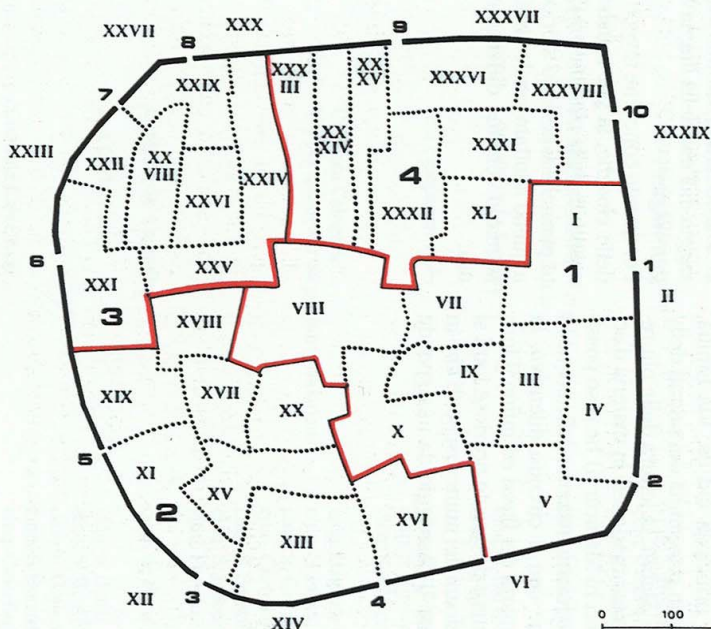
Le linee rosse indicano gli **allineamenti geometrico-visivi rispetto allo "spigolo sud della Ghirlandina"**; l'ambito indicato in colore verde indica i confini della **PARROCCHIA del DUOMO** nel sec. XIV; il punto nero centrale indica il baricentro del circuito murario ubicato sul **"Palatium novum"** (1216); nel **perimetro del circuito difensivo stabilito durante la podesteria di Manfredi de Pizo** (1188) e trasformato in muratura da Passerino Bonacolsi (1323-1381), sono installate **N° 11 PORTE DI ACCESSO ALLA CITTA'** e **N° 6 TORRI**; **relazione spaziale "cruciforme" delle principali Chiese Parrocchiali** alle quali fanno riferimento l'insediamento degli **ORDINI MENDICANTI** (Domenicani – Francescani, Carmelitani – Agostiniani).



Le Cinquantine

L'operazione di ricostruzione del perimetro dei Quartieri Medievali ed il tentativo di individuare l'estensione e l'ubicazione delle Cinquantine che suddividono la città nel XIV secolo, sono stati condotti basandosi essenzialmente sulla lunga e paziente ricerca d'archivio svolta da E. P. Vicini.

Da questi studi emergono le contrade appartenenti a ciascuna cinquantina e la loro identificazione con le attuali vie: su queste basi la formulazione di un'ipotesi di assetto del **perimetro occupato da ogni singola Cinquantina** e dei **quattro Quartieri** (che sono costituiti ognuno da 10 Cinquantine).



Modena. Planimetria con la localizzazione dei Quartieri e delle Cinquantine medie (Guidoni, Zolla 1999)

Quartieri in cui era divisa la città	Toponomastica medievale delle Porte di città	Toponomastica moderna delle Porte di città	Numero	Cinquantine
1. S. Pietro	1. Saliceti	Bologna	I	Saliceti intus
			II	Saliceti foris
			III	De assidibus intus
			IV	Plopaie intus
2. Bajoharia	2. S. Petri	scomparsa	V	S. Petri intus
			VI	S. Petri foris
			VII	S. Laurentii intus
			VIII	Castellarii intus
3. Civitatis novae	3. Bajoharie	S. Francesco	IX	Asini intus
			X	S. Bartholomaei intus
			XI	Bajoharie intus
			XII	Burgi Bajoarie foris
4. Albareti	4. Redechoca	scomparsa	XIII	Fratrum Minorum intus
			XIV	Fratrum Minorum foris
			XV	S. Jacopi intus
			XVI	S. Pauli intus
5. Adelarda	5. Adelarda	scomparsa	XVII	S. Geminiani intus
			XVIII	S. Euphemie intus
			XIX	S. Bernabei intus
			XX	S. Salvatoris intus
6. Civitatis novae	6. Civitatis novae	S. Agostino	XXI	Civitatis novae intus
			XXII	S. Cataldi intus
			XXIII	S. Cataldi foris
			XXIV	S. Agatae intus
7. Soccorso	7. Soccorso	S. Agostino	XXV	S. Biasii intus
			XXVI	S. Michaelis intus
			XXVII	S. Thomeae foris
			XXVIII	Pomposiae intus
8. Ganaceti	8. Ganaceti	scomparsa	XXIX	S. Marci intus
			XXX	S. Marci foris
			XXXI	S. Margaritae intus
			XXXII	Ruae magnae intus
9. Albareti, del Castello, Hercules, Herculea	9. Albareti, del Castello, Hercules, Herculea	Castello poi Barriera V. E.	XXXIII	Ruae bechariorum intus
			XXXIV	Blasii o Turris intus
			XXXV	Squaroae, S. Georgii intus
			XXXVI	Campi Martii intus
10. S. Iohannis o de Templariis	10. S. Iohannis o de Templariis	scomparsa	XXXVII	Campi Martii foris
			XXXVIII	S. Sylvestri intus
			XXXIX	S. Sylvestri foris
			XL	S. Vincentii intus

La nomenclatura delle contrade

La nomenclatura delle strade adottata è quella desunta dalle Cronache medievali, dagli Statuti e dall'inesauribile fonte d'informazioni costituita dai lavori di E.P. Vicini (il quale ha ricostruito anche le denominazioni antiche dei vari tratti in cui risultava suddivisa una medesima strada).

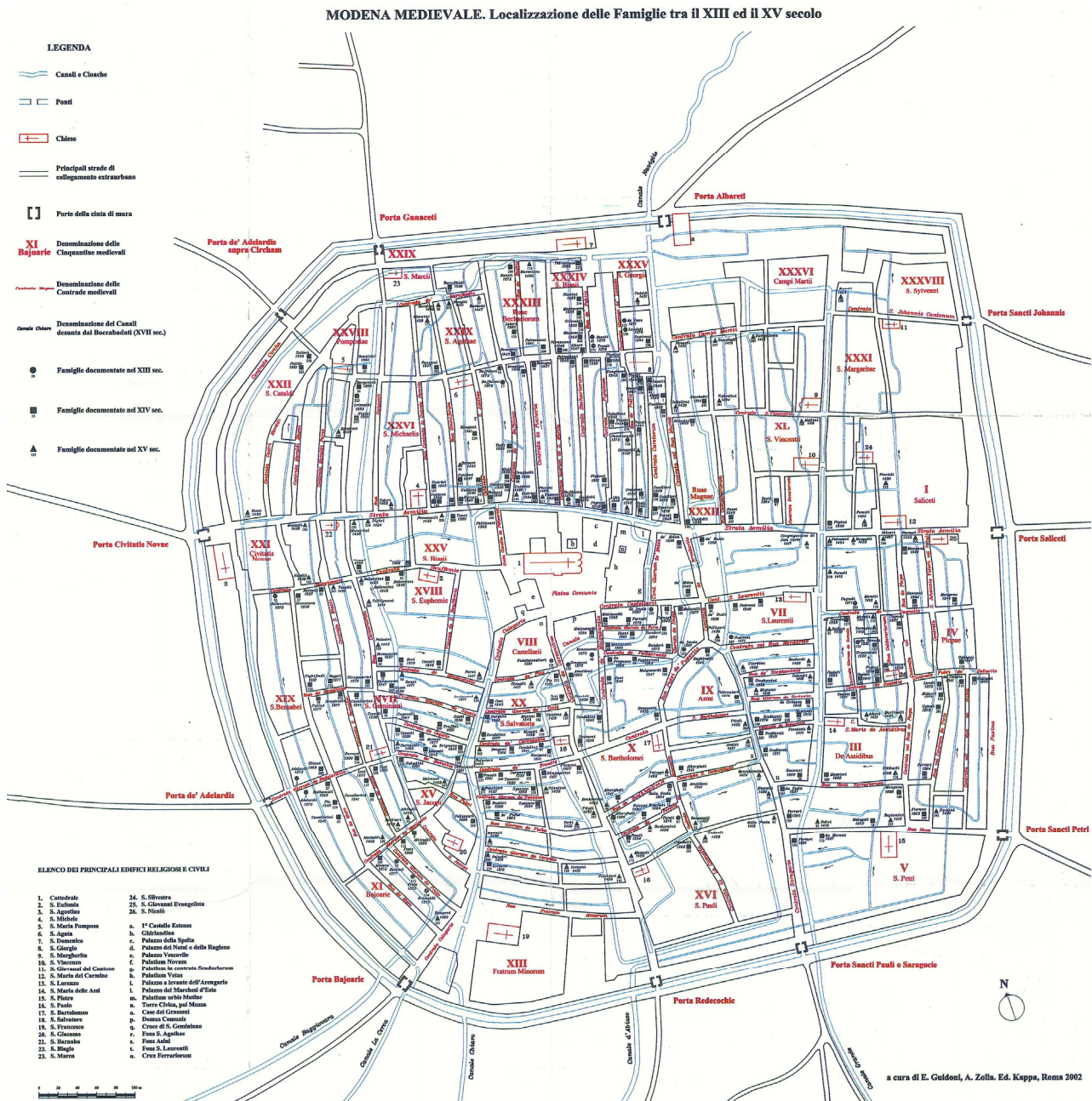
La restituzione delle informazioni concretizzate visivamente nella Pianta conclusiva redatta nel 1999, ha avvalorato quanto già noto e cioè che una strada nel Medioevo possedeva diverse denominazioni, in virtù di:

a) **la sua estensione** (il nome Strada Claudia ad esempio non indica soltanto la Via Emilia, ma contraddistingueva anche altri percorsi maggiori quali il Corso Canal Grande o il Corso Canal Chiaro),

b) in riferimento **alle famiglie che vi risiedevano**,

c) agli **enti religiosi che vi risiedevano**.

Tutto ciò ha condotto ad adottare per la **toponomastica delle strade**, la più frequente denominazione del XIV secolo, che è poi l'epoca alla quale si riferisce il perimetro della **cinta muraria riportata (1323 – 1381)**, nomi in latino.



Fonte: Enrico Guidoni e Angelica Zolla "La Carta di Modena medievale", Università La Sapienza di Roma, 1999.

Enrico Guidoni e Angelica Zolla "Modena Medievale: Pianta in scala 1:2000 del Centro Storico al secolo XIV", Dipartimento di Architettura e Analisi della città dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena; Edizione Kappa, Roma 1999.

Enrico Guidoni e Catia Mazzeri "L'urbanistica di Modena medievale, X-XV secolo - Confronti, integrazioni, approfondimenti", Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana, in collaborazione con l'Archivio Storico del Comune di Modena - Dipartimento di Architettura e Analisi della città dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Edizioni Kappa, Roma 2001.

Enrico Guidoni e Angelica Zolla "Modena Medievale/2: pianta in scala 1:2000 con la localizzazione delle Famiglie tra il XIII ed XV secolo" Edizione Kappa, Roma 2002.

Ulteriori approfondimenti sulla fisionomia della città
al fine di offrire ai cittadini la possibilità di leggere con più consapevolezza
i diversi aspetti e le complessità della trasformazione

Finalità

Dalla Carta della città medievale alla Carta del territorio contemporaneo:
gli elementi urbanistici da non sottovalutare



**1. Rapporti nell'insediamento degli Ordini Monastici e la presenza di
Canali, Porte di ingresso, evoluzione fisionomica della città,
prima in Quartieri medievali e poi in Rioni ottocenteschi**

... e come unico filo conduttore la presenza delle Chiese ...

Contrate (contrade) e spazi pubblici nei quattro Quartieri medievali (sec. XIV)

L'operazione di ricostruzione del perimetro dei Quartieri medievali ed il tentativo di individuarne l'estensione e l'ubicazione delle Cinquantine che suddividono la città nel XIV secolo, sono stati condotti basandosi essenzialmente sulla lunga e paziente ricerca d'archivio svolta da E. P. Vicini. Da questi studi sono emerse le contrade (contrate) appartenenti a ciascuna Cinquantina e la loro identificazione con le attuali vie: queste le basi per la formulazione di un'ipotesi di assetto del perimetro occupato da ogni singola Cinquantina e dei quattro Quartieri costituiti ognuno da 10 Cinquantine – definiti nel 1999 da Enrico Guidoni e Angelica Zolla. Oggetto di questo documento curato da Irma Palmieri del Comune di Modena nel 2011, è la comparazione toponomastica di tutte le strade e spazi pubblici di origine medievale (suddivisi all'interno dei quattro Quartieri), con la nomenclatura e la suddivisione della città ottocentesca (articolata in sei Rioni) e classificando il tutto secondo l'ABACO DEL CENTRO STORICO realizzato fra il 2010 e il 2011.

1 - Quartiere San Pietro

2 - Quartiere Bajoharia

3 - Quartiere Civitatis Novae

4 - Quartiere Albareti



Sovrapposizione di Modena medievale al rilievo topografico del Centro Storico, 2011

1 – Quartiere San Pietro - Chiesa di S. Maria nel Carmine (poi S. Biagio): "Ordine dei Carmelitani"

Secolo XIV (Modena medievale)

Anno 1818

Attuale: anno 2011/ABACO

QUARTIERE 1 - SAN PIETRO:

- (1) Cinquantina I – Saliceti intus
- (2) Cinquantina II – Saliceti foris
- (3) Cinquantina III – De assidibus intus
- (4) Cinquantina IV – Plopae intus
- (5) Cinquantina V – S. Petri intus
- (6) Cinquantina VI – S. Petri foris
- (7) Cinquantina VII – S. Laurentii intus
- (8) Cinquantina VIII – Castellarii intus
- (9) Cinquantina IX – Asini intus
- (10) Cinquantina X – S. Bartholomaei intus

Nella PARROCCHIA 4, di SAN PIETRO.
Tutto il RIONE 4, una parte del RIONE 5,
una piccola porzione del RIONE 6.

Toponomastica medievale

Toponomastica ottocentesca

Toponomastica attuale

Non esistente, nella Modena medievale

Contrata vel rua de Plopa:

- Cinquantina S. Petri (fino a Via Mascarella)
- Cinquantina de Assdibus (lato ovest fino a Vicolo Del Cane)
- Cinquantina Saliceti intus (lato ovest fino a Via Emilia)
- Cinquantina Plopae (lato est fino alla Via Emilia)

Vicolo Auberge

Contrada Rua Pioppa

004_Vicolo Albergo

101_Rua Pioppa

Contrata S. Johannis Veteris vel Vetuli - Cinquantina Saliceti intus - Cinquantina Plopae	Via del Mangano	003_Corso Adriano (1° tratto) <i>(dalla Via Emilia fino a Via Gallucci)</i>
Contrata de' Cagnolis - Cinquantina de Assidibus	Vicolo del Cane	028_Vicolo del Cane
Rua contrata de Ara de gatis, illorum de Gomola - Cinquantina de Assidibus	Piazzetta, e Vicolo della Gatta	152_Vicolo dei Tornei
Contrata vel rua Calderariorum - Cinquantina de Assidibus (fino a Vicolo del Cane) - Cinquantina Saliceti intus (fino alla Via Emilia)	Contrada Mesone	083_Via Masone
Non esistente, nella Modena medievale	Vicolo Annover	- scomparso
Rua Faxina - Cinquantina Plopae	Contrada del Terraglio	081_Viale Martiri della Libertà
Rua vel contrada de Toçis - Cinquantina Saliceti intus - Cinquantina Plopae	Contrada Pellatore Via Lucchina	003_Corso Adriano (2° tratto) 003_Corso Adriano (3° tratto) <i>(dalla Via Gallucci fino a via S. Pietro)</i>
Contrata de Oxeletis (primo tratto) - Cinquantina de Assidibus	Contrada dé Gallucci	063_Via dei Gallucci
Contrata putei de' Galuciis (secondo tratto) - Cinquantina Plopae		
Contrada S. Mariae de Assidibus - Cinquantina de Assidibus	Vicolo delle Asse Vicolo S. Maria Contrada Mascherella	Vicolo chiuso (dal 1882) 130_Vicolo S. Maria delle Asse 082_Via Mascherella
Contrata vel rua Ferariorum - Cinquantina S. Petri (lato su) - Cinquantina Asini (da Via Saragozza al Canal Grande) - Cinquantina de Assidibus (dal Canal Grande in avanti)	Vicolo Mazocche	- scomparso
Non esistente, nella Modena medievale	Strada S. Pietro	135_Via S. Pietro
Ingresso alla città: Porta Sancti Petri Rua Nove - Cinquantina S. Petri		
Ingresso alla città: Porta Sancti Pauli o Saragocie Contrata Saragocie vel Saragoçe - Cinquantina S. Petri (lato est)	Contrada Saragozza	138_Via Saragozza
Contrada Porte Redecochie - Cinquantina Asini (lato nord) - Cinquantina S. Bar tholamei (lato ovest)		
Contrata de Zenarinis - Cinquantina Asini	Contrada SS. Trinità	147_Via SS. Trinità
Contrata vel rua illorum de Cortexia - Cinquantina Assini	Via della Scarpa	140_Via Antonio Scarpa
Contrata vel rua de Stepha ninis - Cinquantina Asini	Via del Catecumeno	151_Via dei Tintori
Contrata vel rua Merdarole - Cinquantina S. Laurentii (lato nord) - Cinquantina Asini (lato sud)	Via S. Cristoforo	119_Via S. Cristoforo
Contrata S. Laurentii vel de Podromis - Cinquantina S. Laurentii	Strada dell'Università	159_Via Università
Strada Claudia, Strada Aemilia - Cinquantina S. Cataldi (lato nord) - Cinquantina Pomposiae (lato nord) - Cinquantina S. Michaelis (lato nord) - Cinquantina S. Agathae (lato nord) - Cinquantina Ruæ Becha riorum (lato nord)	Corso di Via Emilia (lato sud) - Cinquantina Saliceti (lato sud) - Cinquantina S. Laurentii (lato sud) - Cinquantina Castellarii (lato sud) - Cinquantina S. Euphemie (lato sud) - Cinquantina Civitatis Novae /Cittanove (lato sud)	047_Via Emilia Centro - Cinquantina Blasio Turris (lato nord) - Cinquantina S. Georgii (lato nord) - Cinquantina Ruæ Magnae (lato nord) - Cinquantina S. Vincentii (lato nord)
Ingresso alla città: Porta Saliceti Non esistente, nella Modena medievale, come contrada (in quanto sagrato dell'la Chiesa S. Giovanni Evangelista) San Giacomo) Strada de Zervelleriis - Cinquantina Asini	<i>(corrisponde alla Via Emilia)</i>	105_LARGO PORTA Bologna
Contrata illorum de Molza - Cinquantina Castellari (lato ovest)	- Cinquantina Saliceti	
Contrata Scudariorum - Cinquantina Rua magna (lato est)	Contrada del Canalino	027_Via Canalino
Non esistente, nella Modena medievale (è contenuta nell'edificio del Palazzo comunale)	Contrada del Pallone (Contrada deScudari nel 1819)	141_Via Scudari
Contrata de Pischeria - Cinquantina S. Laurentii	Piazzetta delle Ova	097_Piazzetta delle Ova
Platea Comunis - Cinquantina Saliceti intus	Piazzetta della Torre Piazza Grande	153_Piazza della Torre 070_Piazza Grande
Contrata Castellarii - Cinquantina Castellarii (fino a Via Scudari)	Contrada Castellaro	035_Via Castellaro
Contrata illorum de Imola - Cinquantina Castellarii	Contrada del Zone	165_Via Zono
Contrata de' Benecaxiis (fino a S. Bartolomeo) – Cinquantina Castellarii	Contrada della Mondatora	089_Via Mondatora
Rua putei de' Fuxeriis (fino a Via Canalino) – Cinquantina Castellarii		

Contrata de Faila crunis
(area di Piazza XX Settembre)
Rua Carcerum Communis
- Cinquantina Castellarii
Contrata illorum de Ferro seu de Macenis
- Cinquantina Castellarii
Contrata de Faylacrunis
- Cinquantina Castellarii
Contrata S. Bartholomaei
(lato nord e dal Canal d'Abisso a Vicolo Foschiesi)
- Cinquantina S. Salvatoris
Contrata de' Presolis
(dal Canal Chiaro a Canale d'Abisso)
- Cinquantina S. Pauli
Contrata de Zenarinis
(tratto compreso fra Via Saragozza e Via Camatta)
- Cinquantina S. Bartholomaei intus
Contrata S. Geminiani
- Cinquantina S. Bartholomaei intus
Rua de' Bon(h)omi(ni)s
- Cinquantina Bartholomei
- Cinquantina S. Salvatoris
Contrata de' Feretis
- Cinquantina S. Salvatoris (lato nord)
- Cinquantina S. Bartholomaei intus (lato nord)
- Cinquantina S. Pauli (Lato sud)
Contrata de la Camatta
- Cinquantina S. Bartholomaei
- Cinquantina S. Pauli
Contrata illorum de Ferro
Rua carcerum Communis
- Cinquantina Castellarii
Contrata de' Malguzardis
- Cinquantina S. S. Bartholomaei
- Cinquantina Castellarii
Contrata de' Garxonibus
- Cinquantina Castellarii (fino a Via S. Bartolomeo)
viazola de S. Heuffemia
- Cinquantina S. Heuffemiae (lato ovest)
- Cinquantina Castellarii (lato est)
Strada Claudia de' Pilizariis
Strada canonicorum (XIV)
- Cinquantina S. Biasii
Contrata Calegarie
Via per quam litur ad portam Baioariam
- Cinquantina Castellarii
Non esistente, nella Modena medievale
Contrata vel rua de Plopa:

Via delle Vaccine
(non esistente)
- scomparsa
(area di Piazza XX Settembre)
166_Piazza XX Settembre

Contrada S. Bartolomeo,
fino a C.a Carandini via S. Bartolomeo
144_Via Servi

Vicolo Scozzetti
029_Via Bartolomeo Carandini

Contrada S. Geminiano
(fino alla Via Camatta)
Via Grasolfi/Via S. Geminiano
124_Via S. Geminiano
071_Via Grasolfi

Vicolo Foschieri
058_Vicolo Foschieri

Via della Camatta
022_Via Camatta

Vicolo del Bue
(area di Piazza XX Settembre)
- scomparso
(area di Piazza XX Settembre)

Contrada delle Carceri
005_Via Luigi Albinelli

Contrada delle Beccherie
Vicolo S. Eufemia
142_Via Francesco Selmi
(da Piazza Grande e Via Trivellari/Vicolo Forni)
076_Vicolo Vescovo Leodoino

Corso Mercato delle Legna
046_Corso Duomo

Corso Canalchiaro
(da Piazza Grande a Via Cervetta/ Via Bonacorsa)
025_Corso Canalchiaro

Vicolo Auberge
Contrada Rua Pioppa
004_Vicolo Albergo
101_Rua Pioppa

2 – Quartiere Bajoharia - Chiesa di San Francesco: "Ordine dei Francescani"

Secolo XIV (Modena medievale)	Anno 1818	Attuale: anno 2011/ABACO
QUARTIERE 2 - BAJOHARIA:	Nella PARROCCHIA 5, della Cattedrale e	.
(1) Cinquantina XI – Bajoharie intus	Chiesa Metropolitana.	.
(2) Cinquantina XII – Burgi Bajoarie foris	Parte del RIONE 5 – RIONE DEL DUOMO,	.
(3) Cinquantina XIII – Fratrum Minorum intus	parte del RIONE 6 – RIONE S. AGOSTINO.	.
(4) Cinquantina IX – Fratrum Minorum foris	.	.
(5) Cinquantina XV – S. Jacopi intus	.	.
(6) Cinquantina XVI – S. Pauli intus	.	.
(7) Cinquantina XVII – S. Geminiani intus	.	.
(8) Cinquantina XVIII – S. Euphemie intus	.	.
(9) Cinquantina XIX – S. Bernabei intus	.	.
(10) Cinquantina XX – S. Salvatoris intus	.	.
Toponomastica medievale	Toponomastica ottocentesca	Toponomastica attuale
Contrata de' Pils, C. illorum de' Romanis	Via della Cervetta	040_Via Cervetta
- Cinquantina S. Salvatoris		
Contrata illorum de Cesis	Via dello Spavento	158_Via Trivellari
- Cinquantina S. Salvatoris		
Via per quam itur ad fontem da Stuffa	Vicolo Forni	057_Vicolo Forni
- Cinquantina S. Salvatoris		
Contrata S. Salvatoris	Contrada del Salvatore	136_Via S. Salvatore
Contrata de' Carentanis		
- Cinquantina S. Salvatoris		
Contrata de' Presolis	Contrada dé Servi	144_Via Servi
(dal Canal Chiaro al Canale D'Abisso)		
- Cinquantina S. Pauli intus		
Contrata S. Bartholomaei	Contrada S. Bartolomeo,	144_Via Servi
(lato nord e dal Canal d'Abisso a Vicolo Foschiesi)	fino a C.a Carandini via S. Bartolomeo	
- Cinquantina S. Salvatoris		

Ingresso alla città: Porta Redecochie		Contrada dé Bagni	142_Via Francesco Selmi
Contrata S. Johannis Cantonom		<i>(da Viale Rimembranze a Via Trivellari/Vicolo Forni)</i>	
- Cinquantina S. Salvatoris intus			
Rua illorum de Fich o de Figa		Via Balugola	008_Via dei Balugola
- Cinquantina S. Jacopi intus			
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada		Vicolo Grasetti	072_Vicolo dé Grasseti
Contrata illorum de da Corçano		Via dé Tre Re	156_Via Tre Re
- Cinquantina S. Pauli intus			
Contrata S. Pauli		Via S. Paolo	134_Via S. Paolo
- Cinquantina S. Pauli (lato nord)			
- Cinquantina Asini (lato nord da Via Saragozza al Canal Grande)			
- Cinquantina S. Petri (lato nord dal Canal Grande alla Porta S. Pietro)			
Rua Fratrum Minorum		Contrada Rua dé Frati	061_Rua Frati Minori
- Cinquaqtina Fratrum Minorum intus			
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada		Via delle Caselle	033_Via Caselle
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada		Piazzale S. Francesco	123_Largo S. Francesco
(in quanto ambito naturale lambito dal Canale chiaro, e sagrato antistante la Chiesa di S. Francesco)			
Ingresso alla città: Porta Bajoarie		Corso Canalchiaro	025_Corso Canalchiaro
Contrata Calegarie			
Via per quam itus ad portam Baioariam			
- Cinquantina Bajoarie intus (lato ovest)		- Cinquantina S. Salvatoris (lato est)	
- Cinquantina S. Jacopi intus (lato ovest)		- Cinquantina S. Jacopi intus (lato est)	
- Cinquantina S. Geminiani intus (lato ovest)		- Cinquantina Fratrum Minorum (lato est)	
Rua de Muro		Strada Rua Muro	096_Rua Muro
- Cinquantina S. Bernabei		<i>(da Corso Canalchiaro all'altezza di Via dell'Alloro)</i>	
Contrata Calegarie		Vicolo Calle di Luca	021_Calle di Luca
- Cinquantina Bajoarie intus			
Contrata de Cavalarinis		Vicolo Rua fredda	062_Rua Fredda
- Cinquantina S. Jacopi intus			
Contrata S. Jacopi		Contrada S. Giacomo	126_Via S. Giacomo
- Cinquantina S. Jacopi intus		Piazzetta S. Giacomo	127_Largo S. Giacomo
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada			
(in quanto ambito del sagrato antistante la Chiesa di San Giacomo)			
- Cinquantina S. Jacopi intus		Vicolo del Pozzo	060_Vicolo Frassone
Contrata Morumode' Spezano		Contrada Ruggera fino a S. Barnaba	114_Via Ruggera
- S. Jacopi intus			
Contrata de' Barociis			
Rua de'Trufolis			
- Cinquantina S. Geminiani (lato nord)		Contrada della Stella	148_Via Stella
- Cinquantina S. Jacopi (lato sud)			
Contrata illorum de Moraniis		Contrada Bertolda	012_Via Bertolda
- Cinquantina Bajoarie intus			
- Cinquantina S. Jacopi			
Contrata de Calestranis			
- Cinquantina S. Geminiani intus (lato nord)			
Rua Putei		Via della Vite	161_Via della Vite
- Cinquantina S. Jacopi intus (lato sud)		Contrada Livizzani	077_Via Livizzani
Contrata de Coçolis		Contrada Bonacorsa	014_Via Bonacorsa
- Cinquantina S. Geminiani			
Contrata illorum de' Sassis sive Berthei			
- Cinquantina S. Geminiani		Contrada di Carteria	032_Via Carteria
Contrata de Bunacursiis		<i>(da Via S. Eufemia a Via Ruggera/ Via S. Giacomo)</i>	
- Cinquantina S. Heuffemiae (lato nord)		Contrada S. Barnaba	126_Via S. Giacomo
- Cinquantina Castellarii (Lato nord)		Contrada Adelarda	002_Via degli Adelardi
- Cinquantina S. Geminiani intus (lato sud)			
Rua Cartariorum		Via delle Rose	113_Via delle Rose
- Cinquantina S. Biasii		Contrada S. Chiara	118_Via S. Chiara
- Cinquantina S. Bernabei		Contrada S. Agostino	116_Via S. Agostino
- Cinquantina S. Heuffemiae		Vicolo dell'Eremita	048_Vicolo Eremita
Contrata S. Jacopi			
- Cinquantina S. Geminiani intus			
Contrata illorum de Redelardis			
- Cinquantina S. Bernabei intus (lato nord)			
- Cinquantina Bajoarie intus (lato sud)			
Contrata de Loxiis			
Cinquantina Bernabei			
Cinquantina S. Jacopi			
Contrata S. Bernabei			
- Cinquantina S. Bernabei			
- Cinquantina S. Heuffemiae			
Non esistente, nella Modena medievale, come strada			
(in quanto ambito naturale lambito dal Canale La Cerca)			
- Cinquantina Civitatis novae			
Viazolum ad heremitorium			
- Cinquantina S. Bernabei			

Ingresso alla città: Porta de' Adelardis	Contrada delle Grazie	073_Vicolo delle Grazie
Contrata Morum Redelurdix		
- Cinquantina S. Bernabei		
- Contrada de Bunacursiis		

3 – Quartiere Civitatis Novae - Chiesa di San Agostino: "Ordine degli Agostiniani"

Secolo XIV (Modena medievale)	Anno 1818	Attuale: anno 2011/ABACO
QUARTIERE 3 – CIVITATIS NOVAE:	Nella PARROCCHIA 2 di S. Michele	.
(1) Cinquantina XXI – Civitatis novae intus	nella Chiesa di S. Maria Pomposa.	.
(2) Cinquantina XXII – S. Cataldi intus	Parte del RIONE 2 – RIONE SECONDO DA	.
(3) Cinquantina XXIII – S. Cataldi Foris	PORTA S. AGOSTINO A RUA GRANDE	.
(4) Cinquantina XXIV – S. Agatae intus	Parte nella PARROCCHIA 1 di S. Domenico,	.
(5) Cinquantina XXV – S. Biasii intus	nel RIONE 1 – RIONE DI TERRANOVA.	.
(6) Cinquantina XXVI – S. Michaelis intus	.	.
(7) Cinquantina XXVII – S. Thomae foris	.	.
(8) Cinquantina XXVIII – Pomposiae intus	.	.
(9) Cinquantina XXIX – S. Marcii intus	.	.
(10) Cinquantina XXX – S. Marcii foris	.	.
Toponomastica medievale	Toponomastica ottocentesca	Toponomastica attuale
Non esistente nella Modena medievale: oltre le Mura	Contrada del Mercato Bovini	011_Viale J. Berengario
- S. Cataldis foris		
Contrata Circha	Via della Cerca	039_Via Cerca
- Cinquantina S. Aghatae		
Ingresso alla città: Porta de' Redelardis sopra Circham	Via del Voltone	164_Via del Voltone
- Cinquantina S. Marcii		
- Cinquantina S. Cataldi		
Contrata Maraldi magni	Contrada Maraldo, fino a Ganaceto	036_Via Castelmaraldo
- Cinquantina S. Biasii		
Contrata Castri Maraldi		
- Cinquantina S. Mariae Pomposiae		
Contrata illorum de Fredo		
- Cinquantina S. Mariae Pomposiae		
Contrata Maraldi Magni	Corso delle Case Nuove	093_Via Cardinal Morone
Non esistente nella Modena medievale	Strada della Scimia	139_Via Nazario Sauro
Non esistente nella Modena medievale, come contrada	Piazzale della Pomposa	102_Piazzale della Pomposa
(in quanto ambito del sagrato antistante la Chiesa di		
S. Maria della Pomposa))		
Non esistente nella Modena medievale, come contrada	Via della Pomposa	103_Via della Pomposa
Ingresso alla città: Porta de Redelardis opra circam	Contrada Ganaceto	065_Via Ganaceto
Rua Ganaceti		
- Cinquantina S. Michaelis intus		
Rua curta S. Michaelis	Vicolo delle Caselline	034_Vicolo Caselline
- Cinquantina S. Michaelis intus		
Rua curta S. Michaelis	Via S. Michele	132_Via S. Michele
- Cinquantina S. Michaelis intus		
Rua Contrata de Guarda porciis	Via degli Armaroli	- scomparsa (area di Piazza
(area di Piazza Matteotti, da Via Emilia a Via Taglio)		Matteotti, da Via Emilia a Via Taglio)
- Cinquantina S. Michaelis (lato ovest)	Vicolo Armaroli	- scomparso
- Cinquantina S. Aghathae (lato est)		
Rua Grasulforum, de Miolis	Contrada S. Agata	115_Via S. Agata
- Cinquantina S. Aghathae		
Non è denominata come strada, nella Modena medievale	Via del Taglio	149_Via Taglio
Ingresso alla città: Porta Civitatis novae	Corso di Via Emilia	047_Via Emilia Centro
Strada Claudia, Strada Aemilia		
- Cinquantina S. Cataldi (lato nord)	- Cinquantina Blasio Turris (lato sud)	- Cinquantina (lato nord)
- Cinquantina Pomposiae (lato nord)	- Cinquantina S. Laurentii (lato sud)	- Cinquantina (lato nord)
- Cinquantina S. Michaelis (lato nord)	- Cinquantina Castellarii (lato sud)	- Cinquantina (lato nord)
- Cinquantina S. Agathae (lato nord)	- Cinquantina S. Euphemie (lato sud)	- Cinquantina (lato nord)
- Cinquantina Ruae Becha rorum (lato nord)	- Cinquantina Civitatis Novae o Cittanove (lato sud)	
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada	Via dell'Alloro	006_Via dell'Alloro
- Cinquantina S. Bernabei		
Contrata Burgimoçii	Via Marescotta	080_Via Marescotta
- Cinquantina Civitatis novae		
Contrata S. Heuffemiae	Vicolo Coccapani	041_Vicolo Coccapani
- Cinquantina S. Biasii (lato nord)		
- Cinquantina S. Heuffemiae (lato sud)		
Contrata Burgimoçii	Via Coccapani	041_Vicolo Coccapani
- Cinquantina S. Heuffemiae (lato sud)		
Contrata S. Biasii mediante puteo		
- Cinquantina S. Biasii (lato nord)		
Contrata S. Heuffemiae	Contrada S. Eufemia	122_Via S. Eufemia
- Cinquantina S. Biasii (lato nord)		
- Cinquantina S. Heuffemiae (lato sud)		
Rua de Rigalibus	Contrada dé Correggi	043_Via a Dè Correggi
- Cinquantina S. Bernabei		
Non esistente, nella Modena medievale, come ambito urbano	Piazzale Erri	049_Piazzale degli Erri
- Cinquantina Civitatis novae		

**Non esistente, nella Modena medievale, come strada
(in quanto ambito del sagrato antistante la Chiesa di
San Agostino)**

- Cinquantina Civitatis novae

Contrata S. Biasii

- Cinquantina Civitatis novae (lato ovest)

- Cinquantina S. Heuffemiae (lato est)

- Cinquantina S. Biasii (lato est)

**Non esistente, nella Modena medievale, come strada
(in quanto ambito naturale lambito dal Canale La Cerca)**

- Cinquantina Civitatis novae

Piazzale S. Agostino

**106_ LARGO PORTA
S. Agostino**

Contrada Malora

079_ Via Malatesta

Contrada S. Agostino

116_ Via S. Agostino

4 – Quartiere Albareti - Chiesa di San Domenico: "Ordine dei Domenicani"

Secolo XIV (Modena medievale)	Anno 1818	Attuale: anno 2011/ABACO
QUARTIERE 4 – ALBARETI:	Nella PARROCCHIA 2 di S. Michele	.
(1) Cinquantina XXXI – S. Margaritae intus	nella Chiesa di S. Maria Pomposa	.
(2) Cinquantina XXXII – Ruae magnae intus	(RIONE 2 – RIONE SECONDO DA PORTA	.
(3) Cinquantina XXXIII – Ruae bechariorum intus	S. AGOSTINO A RUA GRANDE).	.
(4) Cinquantina XXXIV – Blasii o Turris intus	In parte nella PARROCCHIA 3 di S. Biagio	.
(5) Cinquantina XXXV – Squaronae, S. Georgii intus	nel Carmine, RIONE 3 – RIONE TERZO DEL	.
(6) Cinquantina XXXVI – Campi Martii intus	CANAL GRANDE.	.
(7) Cinquantina XXXVII – Campi Martii foris	.	.
(8) Cinquantina XXXVIII – S. Sijvestri intus	.	.
(9) Cinquantina XXXIX – S. Sijvestri foris	.	.
(10) Cinquantina XL – S. Vincentii intus	.	.
Toponomastica medievale	Toponomastica ottocentesca	Toponomastica attuale
Strata de Zervelleriis	Strada S. Carlo	117_ Via S. Carlo
- Cinquantina Rua Magna		
- Cinquantina S. Laurentii		
Contrata de' Baffalonis	Contrada dé Monti	110_ Via F. Rismondo
- Cinquantina S. Agathae (lato ovest)		
- Cinquantina Beghariorum (lato est)		
Contrata de' Barufaldis	Via dé Cavallerini	037_ Via N. Cavallerini
- Cinquantina S. Agathae	Vicolo del Mulino	(era tra via Belle Arti e via Cavallerini)
Contrata de' Feretis	Contrada Falloppia	051_ Via Gabriele Falloppia
- Cinquantina Bechariorum		
Rua de' Doxiis	Contrada Falloppia	(proseguimento oltre la Via Taglio)
- Cinquantina Rua Magna		- scomparsa)
Contrata Bechariorum	Strada della Posta Vecchia	009_ Via Cesare Battisti
- Cinquantina Bechariorum (lato ovest)	Strada S. Domenico	009_ Via Cesare Battisti
- Cinquantina S. Biasii (lato est)		
Contrata de Pischeria	Contrada Mezzo Ghetto	154_ Via Torre
- Cinquantina S. Biasii	(già Contrada della Torre nel 1819)	
Contrata Pipionum	Contrada Primo Ghetto	042_ Via Coltellini
- Cinquantina Blasii o Turris (lato ovest)	(già Contrada Coltellini nel 1819)	
- Cinquantina Squaronae o S. Georgii (lato est)	Piazzetta	- scomparsa
Contrata de' Gambuzolis seu de Agnella	Contrada Secondo Ghetto	013_ Via Blasio
- Cinquantina Squaronae o S. Gerogii (lato ovest)	(già Contrada Blasio nel 1819)	
Rua de' Pullis		
- Cinquantina Rua Magna (lato est)		
Contrata Blaxi		
Contrata Caretorum	Vicolo Squallore	146_ Vicolo Squallore
- Cinquantina Rua Magna		
Contrata vel Rua Magna - Cinquantina Rua Magna	Strada Rua Grande	052_ Via Farini
Ingresso alla città: Porta Albareti	Piazzale Reale	112_ Piazza Roma
Non esistente, nella Modena medievale, come contrada (in quanto è l'ambito che circonda il primo Castello estense, e in cui scorre il tratto iniziale del Canale Naviglio)		
- Cinquantina S. Giorgii		
- Cinquantina Campi Martii		
Non è denominata come strada, nella Modena medievale (è l'ambito in cui scorre il Canale Cerca che poi confluirà nel Canale Chiaro per dare origine al Naviglio)	Corso delle Belle Arti	010_ Via Belle Arti
- Cinquantina S. Giorgii, Ruae bechariorum, Blasii o Turris intus	Piazzale S. Domenico	120_ Piazza S. Domenico
Non è denominata come strada, nella Modena medievale	Contrada di S. Giorgio, fino alla Contrada S. Agata	149_ Via Taglio
Contrata illorum de Lovoletto	Contrada Livelletto	078_ Via dei Lovoletti
- Cinquantina S. eiorgii		
Rua de' Fabiis	Contrada del fonte d'Abisso	055_ Via Fonte d'Abisso
- Cinquantina Blasii o Turris intus		
Rua Campanariorum	Via Campanella	023_ Via Campanella
- Cinquantina Rua Magna (lato ovest)		
- Cinquantina S. Vincentii (lato est)		
- Cinquantina S. Margaritae (lato nord)		
Non è denominata come strada, nella Modena medievale	Contrada Modonella fino a S. Carlino, poi Via Modonella	087_ Via Modonella
- Cinquantina S. Margaritae	Contrada Donzi	045_ Via Donzi
Contrata Donziorum		
- Cinquantina S. Vincentii intus		

**Non è denominata come contrada,
(in quanto ambito del sagrato antistante la Chiesa di
S. Vincenzo)**

**Non esistente, nella Modena medievale, come contrada
(in quanto ambito naturale lambito dal Canale grande)**

Contrada S. Vincentii

- Cinquantina S. Vincentii
- Cinquantina Ruae Magnae

Non è denominata come strada, nella Modena medievale

- Cinquantina S. Margaritae

Non è denominata come strada, nella Modena medievale

- Cinquantina S. Vincentii
- Cinquantina S. Margaritae

Non è denominata come strada, nella Modena medievale

- Cinquantina S. Vincentii
- Cinquantina Ruae Magnae

Ingresso alla città: Porta Saneti Johannis

Contrada S. Johannis Cantonum

- Cinquantina S. Sylvestri
- S. Margaritae

Non è denominata come strada, nella Modena medievale

Contrada S. Vincentii

- Cinquantina S. Sylvestri
- Cinquantina S. Vincentii

Non è denominata come strada, nella Modena medievale

- Cinquantina S. Vincentii

Non è denominata come contrada,

**(in quanto ambito del sagrato antistante la Chiesa di
S. Maria del Carmine/successivamente S. Biagio nel Carmine)**

Contrada Gherarda

067_Via Gherarda

Corso Canal Grande

026_Corso Canalgrande

Contrada S. Vincenzo fino a via Campanella,
e via S. Vincenzo da C.a Valentini

137_Via S. Vincenzo

Vicolo Venezia

160_Vicolo Venezia

Contrada S. Margherita
Vicolo delle Scuderie

129_Via S. Margherita

129_Via S. Margherita

Vicolo Codebò

- scomparso

Contrada del Fonte Raso fino al Piazzaleto,
via Fonte raso fino alla Rua Grande

056_Via Fonteraso

Strada S. Giovanni del Cantone

128_Via S. Giovanni del Cantone

Vicolo Cesi o Cesis
Via delle Scalze

(di proprietà privata)

030_Via Carmelitane Scalze

Vicolo Fosse

059_Via Fosse

Contrada del Carmine

031_Via del Carmine

Strade e spazi pubblici successivi al secolo XIV (dell'addizione erculea cinquecentesca)

Anno 1818

Toponomastica ottocentesca

Corso di Terra Nuova dalle D. Scuderie alla Colonna

Corso del Naviglio, dalle Salesiane a Porta Castello

Strada della Darsena, da Calle Bondesano alle Mura

Vicolo Calle Bondesano

Strada S. Orsola

Corso Nuovo, dalla Cantonata dell'Orto della Legnara Ducale alla

Cantonata del Piazzale di S. Domenico

Strada Sgarzeria, dalla Chiesa del ritiro alla strada S. Orsola

Strada delle Stimate, dalla Casa Magnani alle Mura

Vicolo Calle Bondesano

Attuale: anno 2011/ABACO

Toponomastica attuale

038_Corso Cavor

162_Corso Vittorio Emanuele II

162_Corso Vittorio Emanuele II

016_Calle Bondesano

133_Via S. Orsola

167_Via 3 Febbraio 1831

145_Via Sgarzeria

065_Via Ganaceto (secondo e terzo tratto)

016_Calle Bondesano

Anno 1880

Toponomastica ottocentesca

- indicata nel 1880 (da Luigi Francesco Valdrighi)

- indicata nel 1880 (da Luigi Francesco Valdrighi)

- indicata nel 1880 (da Luigi Francesco Valdrighi)

- indicata nel 1880 (da Luigi Francesco Valdrighi)

Toponomastica attuale

131_Via San Martino

064_Via Galvani

098_Via Palestro

099_Via Pallamaglio

Anno 1938

Toponomastica ottocentesca

- successiva al 1880 e indicata dal Giovanni Botti nel 1938

- successiva al 1880 e indicata dal Giovanni Botti nel 1938

- successiva al 1880 e indicata dal Giovanni Botti nel 1938

- successiva al 1880 e indicata dal Giovanni Botti nel 1938

- indicata nel 1880 (da Luigi Francesco Valdrighi): Porta d'Albareto

- successiva al 1880 e indicata dal Giovanni Botti nel 1938

Toponomastica attuale

157_Via Tribacò

053_Via Fiordibello

015_Via Bonasi

157_Via Tribacò

104_Vicolo di Porta Albareto

068_Vicolo Giardino

ELENCO A CURA ARCH. IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, SETTEMBRE 2011

FONTI CONSULTATE :

- GIOVANNI BERTUZZI, IL RINNOVAMENTO EDILIZIO A MODENA NELLA SECONDA META' DEL SETTECENTO – AEDES MURATORIANA, MODENA 1981;
(AGGIORNATO CON ABACO, 2011).

- ENRICO GUIDONI e ANGELICA ZOLLA - "Modena Medievale: Pianta in scala 1:2000 del Centro Storico al secolo XIV", Dipartimento di Architettura e Analisi
della città dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" – Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena;
Edizione Kappa, Roma 1999; (AGGIORNATO CON ABACO, 2011).

Elenco delle Chiese e Monasteri che hanno inciso sulla fisionomia della città storica

1 – LA CATTEDRALE (prime notizie, nel 1099)

Piazza Grande

La Cattedrale sorse per volontà della comunità modenese nel 1099 nel luogo ove, già nel 400 esisteva una chiesa costruita attorno al sepolcro di S. Geminiano, vescovo e patrono della città e morto il 31 Gennaio 297. Della prima chiesa, orientata liturgicamente come l'attuale, resta una lapide sepolcrale di Gunderberga morta il 12 Giugno dell'anno 570 oggi conservata nella cripta, proveniente con tutta probabilità dal cimitero dell'antica chiesa.

Nel secolo VIII questa prima chiesa, ormai cadente, venne abbattuta e al suo posto fu eretta una nuova cattedrale più grande. Anche questa, dopo tre secoli di vita, venne atterrata per essere sostituita dall'attuale Cattedrale: il 9 Giugno 1099 – come ricorda un'iscrizione affissa sulla facciata – venne posta la prima pietra.

La direzione dei lavori per la realizzazione dell'attuale cattedrale fu affidata all'architetto lombardo Lanfranco, il quale iniziò dalla zona absidale in modo da consentire il mantenimento del culto nella precedente vecchia chiesa; questa fu completamente demolita solo dopo la traslazione delle reliquie di san Geminiano nella nuova cripta e la consacrazione dell'altare dal santo, avvenute il 30 maggio 1106.

Si presume che a quella data il corpo absidale fosse quasi completato e fossero già iniziati i lavori della facciata dove si afferma l'altra grande personalità attiva nel cantiere, lo scultore Wiligelmo, cui si deve il ruolo di primo piano assunto dall'apparato scultoreo.

Nel fianco settentrionale, della Cattedrale, isolato alla fine dell'Ottocento con l'abbattimento del loggiato quattrocentesco delle canoniche, si apre la **Porta della Pescheria (1135 circa)**, più volte manomessa, esemplata sul modello del portale della facciata.

La cattedrale fu consacrata da Papa Lucio III il 12 Luglio 1184, quando nella conduzione del cantiere erano già subentrati i Maestri Campionesi, famiglia di architetti e scultori provenienti da Campione (sul Lago di Lugano) e che tramandarono di padre in figlio il compito di completare la Cattedrale e di apportare modifiche all'originario progetto. A queste maestranze, giunte intorno al 1165; si devono la costruzione del portile (1184 circa), l'apertura sul fianco meridionale della Cattedrale della **Porta Regia (1180 circa) prospettante la piazza, che andava assumendo la connotazione di spazio civico per eccellenza**, e il **grande rosone della facciata dove furono aperte anche due porte laterali**. La **Porta Regia** spicca, per il colore rosato delle pietre e le dimensioni dilatate, nel fianco meridionale della Cattedrale preceduta da protiro sostenuto da leoni stilofores e caratterizzata da un portale fortemente strombato.

Al progetto originario del Wiligelmo risale invece la **Porta dei Principi (1106-1110)** la cui decorazione scultorea riprende modelli wiligelmi.

Intorno alla metà del Quattrocento, il soffitto ligneo della Cattedrale fu sostituito da volte a crociera in muratura e alla fine del Cinquecento, per permettere una più diretta partecipazione dei fedeli alle funzioni che si svolgevano sull'altare maggiore, fu demolito il portile, sostituendolo con una semplice ringhiera in ferro e murandone le lastre scolpite nelle pareti del presbiterio.

Nel 1875 prese avvio una lunga e complessa campagna di restauro che proseguì sino ai primi decenni del Novecento; all'interno, furono demolite o ristrutturate le cappelle, rifatta la pavimentazione e ricostruito il portile. All'esterno, mediante l'abbattimento delle botteghe e dei fabbricati addossati alle pareti, la Cattedrale fu isolata. Nuovi interventi, condotti dal 1973 ad oggi hanno avuto come esito il restauro delle coperture, delle pareti esterne, del portile e di altre opere conservate all'interno.

Fonte: C. Acidini, L. Serchia, S. Piconi. "I restauri" cit.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

2 - CHIESA DI S. GIOVANNI DEL CANTONE o DELLA CONCEZIONE, DELLE MONACHE CARMELITANE (prime notizie, nel sec. XII) - Via S. Giovanni del Cantone

La chiesa medievale detta Chiesa di San Giovanni venne eretta sul finire del secolo XII nei pressi di una Porta denominata S. Giovanni del Cantone o anche dei Templari o dei Cavalieri di Rodi; Porta che era situata dietro la chiesa quasi di fronte all'Oratorio di S. Maria della Fossa, ed era intermedia tra le Porte di Albareto e di Saliceta.

- La chiesa medievale era orientata liturgicamente con la facciata rivolta a ovest, e lo stesso orientamento venne mantenuto durante i lavori di ampliamento avvenuti alla fine del secolo XVI e all'inizio del XVIII. Nei primi anni del '900 la chiesa venne denominata della "Concezione delle Monache Carmelitane" e la facciata venne rifatta su disegno di Giovanni Lotti.

- Attorno al 1960 la chiesa fu demolita e le colonne da essa provenienti vennero utilizzate per creare un portico a tre arcate nell'ala del Palazzo Comunale che si affaccia su Via Emilia compresa fra P.zza delle Ova e Via Scudari.

Fonte: Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

3 - CHIESA DI SANT' EUFEMIA ed EX CONVENTO DELLE MONACHE DELL'ADORAZIONE "REGOLA DI S. BENEDETTO" (prime notizie, nel 1187) - Largo S. Eufemia

Secondo la tradizione, la chiesa fu fondata nel 681, ma la più antica citazione del monastero benedettino fondato dal Vescovo Eriberto nei pressi della cinta muraria, è datata al 1071. In una Bolla di Urbano III del 1187 vengono elencati i beni del convento, che in quell'epoca erano assai numerosi, mentre pare che sul finire del XIII secolo la situazione non fosse molto fiorente, a causa degli sperperi e della cattiva amministrazione. Nel 1402 nel convento vivevano solo sei monache, ma presto le condizioni miglioreranno grazie a donazioni, doti e nuove monacazioni.

Fino al 1577 la chiesa era parrocchiale ed era dedicata a S. Lucia: in quell'anno le monache ottennero che venisse tolta la sede parrocchiale, che intralciava le loro pratiche religiose.

Nel 1642 il monastero si estendeva su quasi tutto il vasto isolato attualmente compreso tra Via Carteria, Via Bonacorsa, Via Leodoino e Via Sant'Eufemia.

Nel corso del Seicento le condizioni del monastero erano molto floride, tanto che nel 1650 furono ricostruite sia la chiesa interna al convento e sia una esterna su progetto di Cristoforo Malagola detto Galaverna.

- Nel 1783 la popolazione del convento crebbe in modo considerevole perchè ad esso furono aggregate le monache Benedettine di Reggio Emilia, che erano una sesantina (e infatti il convento venne ampliato e reastaurata la facciata della chiesa).

Nel 1798, in seguito alla soppressione del monastero, le monache furono allontanate e i locali furono utilizzati in parte a caserma con alloggi degli artiglieri cisalpini, la chiesa ridotta a fornace da vetri, in parte a carcere e nel 1818 a reclusorio delle donne.

- Nel 1830 il duca Francesco IV d'Austria d'Este stabilì di costruire in questo luogo una caserma e le scuderie dei dragoni estensi, oltre a sede dell'economato militare e delle carceri giudiziarie, dando l'incarico all'ingegnere Santo Cavani della trasformazione. A lavori iniziati però, sotto richiesta del fratello, l'arciduca Massimiliano, la "chiesa esterna" sul fronte dell'ex convento non fu demolita ma, bensì restaurata nel 1838 e riaperta al culto. L'interno della chiesa è a pianta ellittica ed è coperto da cupola ornata da tempere monocrome; la facciata della chiesa è tripartita da lesene sorreggenti una trabeazione dorica su cui poggia un timpano triangolare, e il portale è sovrapposto da una finestra quadrata e da un grande occhio circolare.

Terminato il restauro, il duca nel 1839 affidò la chiesa di S. Eufemia alla **"Confraternita di S. Pietro Martire"**.

- Nel 1929 subentrò l'Opera del Cuore Eucaristico di Gesù, divenuta poi Congregazione delle Figlie del Santissimo Cuore di Gesù, che vi istituì l'Adorazione perpetua al Santissimo Sacramento dell'altare.

- Negli ultimi anni il complesso è stato recuperato dall' architetto Franca Stagi, al fine di ospitare il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università e la Facoltà di Lettere e Filosofia: una complessa opera di riconversione da carceri a università.

Fonte: G. Soli, "La chiesa e il monastero di S. Eufemia", in Chiese cit., V. I, pp. 421-448.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

4 - CHIESA S. MARIA DELLA POMPOSA (prime notizie, nel 1189) Piazzetta Pomposa

Costruita nelle forme attuali nel secolo XVII, la chiesa prende il nome dall'Abbazia di Pomposa nel delta del Po, dalla quale dipendeva in origine la preesistente cappella parrocchiale sorta a ridosso delle mura medievali di Modena, le cui prime notizie risalgono al 1153. Nei documenti modenesi viene menzionata per la prima volta nel 1189.

In pessime condizioni la trovò il Muratori, che nel 1717 la fece rifabbricare dalle fondamenta e vi aggiunse il coro. La torre massiccia e disadorna che rimase ancora intatta nella base ma mozza a una certa altezza è la sola parte antica a noi giunta. Nel 1774 per ordine ducale la Parrocchia di Santa Maria Pomposa fu soppressa e la chiesa venne chiusa, spogliata delle suppellettili e adibita a magazzino. Tale rimase fino al 1778 quando il marchese Tassoni, a cui il Duca l'aveva ceduta, la svuotò per ristrutturarla ad uso residenziale. Fortunatamente questo progetto non venne attuato e la chiesa nel 1794 fu acquisita dalla **"Confraternita di San Sebastiano"** che la fece restaurare e la riconsacrò aprendola al culto nel 1814, dedicandola alla Beata Vergine e a S. Sebastiano.

- Con l'arrivo dei francesi a Modena, nel 1798 la Confraternita come molti altri istituti religiosi fu soppressa e tutti i suoi beni vennero confiscati dal Governo. Solo nel 1814, ritornati gli Austro-Estensi, venne ricostruita la "Confraternita di San Sebastiano" e poté rientrare in possesso della Chiesa di S. Maria della Pomposa.

- Nuovi restauri furono effettuati nel XIX secolo e nel 1928, sollecitato dalla Deputazione di Storia Patria, sino ad allora priva di una sede e ospitata presso la Biblioteca Estense, parte fu destinata alla sacrestia e all'abitazione del parroco e parte, infine, al Museo Muratoriano. Nelle stanze dove visse lo storico modenese Ludovico Antonio Muratori, grazie al generoso contributo del marchese Matteo Campori e all'impegno di Giuseppe Canevazzi, furono riuniti cimeli, arredi, ritratti e soprattutto, una cospicua raccolta delle sue opere in tutte le edizioni che fu possibile recuperare.

Fonte: Aedes Muratoriana, Modena; S. Urbini, "Santa Maria della Pomposa", in "I luoghi", cit., pp.78

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

5- CHIESA DI S. GIORGIO, detta "Ausiliatrice del popolo modenese" da una immagine della Madonna presente sull'altare dal secolo XVII (prime notizie, nel 1189)

Largo s. Giorgio

Della Chiesa di S. Giorgio si ha menzione nel 1189 e l'antico tempio sorgeva sull'area dell'odierno e – sostiene il Soli – con tutta probabilità doveva essere orientato liturgicamente, ossia con la facciata a ovest. Sappiamo però che al principio del secolo XVI l'entrata della chiesa era rivolta a levante, dacchè si deduce che in precedenza (verosimilmente nel 1403 quando si fecero lavori di consolidamento) il tempio era stato ricostruito cambiandone l'orientazione.

Una nuova chiesa, quella attuale, venne eretta a partire dal 1647, ma solo nel 1685 venne iniziata la facciata. Il progetto dell'edificio è attribuito al Gaspare Vigarani coadiuvato da Cristoforo Malagola detto il Galaverna, mentre la facciata fu disegnata da Antonio Loranghi.

Fonte: "Cenni storici intorno alla chiesa della B.V. Ausiliatrice del popolo modenese e al recente restauro della Facciata", Modena 1879.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

6 – CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO (prime notizie, nel 1189)

Via S. Giacomo

La Chiesa, di cui si hanno notizie dal 1189, fu danneggiata dalla forte scossa di terremoto del 1501 e definitivamente distrutta da un violento incendio nel 1515. Solo intorno al 1520 ne fu avviata la ricostruzione, su progetto di Bartolomeo Bonascia, e i lavori procedettero per tutta la prima metà del secolo. Nel 1774, in seguito alla riduzione del numero delle parrocchie cittadine, la chiesa fu chiusa e successivamente trasformata in abitazione: Dell'edificio cinquecentesco disegnato da Bonascia si è conservata la zona absidale.

Note: G. Soli, "La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo", in Chiese, cit. v. II, pp. 9-1.

G. Martinelli Braglia, La Torre dell'orologio. Forme del Rinascimento: Bartolomeo Bonascia, Ambrogio Tagliapietra, in Il Palazzo", cit. p. 75

7 - CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO (prime notizie, nel 1190)

Via Emilia/angolo Vicolo Caselline, in prossimità di Piazza Matteotti

La Chiesa di S. Giovanni Battista, originariamente intitolata a San Michele e documentata dal 1190, era orientata liturgicamente. Secondo il Valdrighi la chiesa sorse in epoca longobarda e secondo il Soli in epoca anteriore al 1150 e dedicata a S. Michele. Con tutta probabilità in origine doveva essere orientata liturgicamente, ossia con la facciata volta a ponente, verso l'attuale Vicolo Caselline.

La chiesa fu radicalmente ristrutturata nel 1532 e nel 1723 fu ricostruita su progetto del padovano Girolamo Frigimelica Roberti (1723-1732) che ne allineò la facciata alla Via Emilia.

Nel 1774, in seguito alla riduzione delle Parrocchie cittadine, la chiesa fu assegnata alla "**Confraternita di San Giovanni della Buona Morte**" (che precedentemente officiava i due oratori situati nell'attuale Via Albinelli) e assunse il nome di Chiesa di S. Giovanni Battista Decollato. La Confraternita collocò poi nel 1777 l'iscrizione commemorativa del trasferimento ordinato da Francesco III e l'Arma Ducale.

Durante l'occupazione francese la chiesa, spogliata degli altari, fu utilizzata per un breve periodo prima come Sala dell'Istruzione Pubblica, poi come magazzino militare. Nel terzo decennio dell'Ottocento vennero ampliati la tribuna dell'organo e il presbiterio.

Dal 1854 la nicchia da sinistra del presbiterio ospita il "Compianto su Cristo Morto", gruppo scultoreo in terracotta realizzato da Guido Mazzoni nel 1477-1480 per l'oratorio della Confraternita della Buona Morte.

Fonte: E. P. Vicini, "Modena che scompare", in "La Gazzetta dell'Emilia", XI, 1933, n. 167, 15 luglio.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

8 - CHIESA DI S. SALVATORE o DEI SERVI E CONVENTO DEI PADRI SERVITI (prime notizie, nel 1214)

Piazzetta dei Servi

Il Lazzarelli riporta la tradizione che la Chiesa di S. Salvatore esistesse fin dai tempi di S. Geminiano, ma il Soli precisa che anche se è possibile che una chiesa dedicata a S. Salvatore fosse in Modena nel secolo IV, è assolutamente da escludere che si trattasse di quella che più tardi officiarono i Padri Serviti, poichè essa fu eretta assieme ad un ospedale nel 1214, come documenti testimoniano.

Originariamente la chiesa era orientata liturgicamente, ossia con la facciata rivolta verso ovest e il fianco lungo l'attuale Via dei Servi. I "Servi di Maria Vergine" ne presero possesso nel 1383 e pare che in questa data venisse soppresso l'ospedale limitrofo fondato nel 1214, adibendone i locali ad abitazione dei Frati Serviti di Ferrara (che giunsero a Modena per volere di Nicolò III d'Este). La Chiesa venne da loro ampliata ed ebbe inizio la costruzione del monastero che sorse poi a sud del tempio, nell'area dell'attuale Palazzo Agazzotti (in Via dei Servi n. 31).

Distrutta da un incendio nel 1534, la chiesa fu più volte ricostruita, fino all'erezione definitiva avvenuta nei primi anni del Settecento. In quell'occasione, secondo il Soli, la chiesa fu riorientata: sorse a est del campanile ancora esistente, con l'abside su via dei Servi e la facciata prospiciente la Piazzetta. La chiesa venne poi messa in comunicazione con il monastero (posto sul lato opposto, su Via dei Servi) tramite un cavalcavia, poi demolito nel 1920.

La chiesa fu chiusa al culto nel 1783 e l'ordine dei Padri Serviti fu soppresso; la chiesa fu assegnata alla "Congregazione di San Pietro Martire" e nel 1828 alla "Congregazione di San Filippo Neri", ed infine dopo varie vicende alla "**Confraternita dell'Addolorata**" nel 1883.

Nel maggio del 1944 un bombardamento aereo distrusse la chiesa della quale resta solamente il campanile acquistato e restaurato da Giuseppe Salmarughi; al piano terra è stata ricavata nel 1950 una cappella che conserva una Pietà in terracotta dipinta, del secolo XVIII, proveniente dall'altare maggiore della chiesa.

Fonte: G. Soli, "La chiesa di S. Salvatore e il monastero dei P.P. Serviti", in "Chiese" cit., v. III, pp. 249-274.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

9 - CHIESA DI S. DOMENICO e CONVENTO DEI FRATI DOMENICANI (prime notizie, nel 1243)

Via Belle Arti/Largo S. Domenico

I Domenicani detti anche dell'Ordine dei Predicatori, stabilitisi a Modena agli inizi del secolo XIII, nel 1243 avviarono la costruzione del convento e della chiesa, inizialmente intitolata a San Matteo. Nel corso dei secoli XIV e XV, ed anche nel XVII, la chiesa subì ampliamenti e ristrutturazioni mentre proseguiva la costruzione del convento che alla fine del Seicento occupava la vasta area oggi compresa tra Corso Cavour, Via Sgarzeria, Piazzale S. Domenico e Via Tre Febbraio 1831. Il convento comprendeva due chiostri, gli orti e la chiesa accanto alla quale era collocata la sede del Tribunale dell'Inquisizione che si affacciava sul canale della Cerca (Via Belle Arti).

La venuta degli Estensi a Modena e la scelta della città come capitale del Ducato comportarono la crescente importanza del tempio che, vicino alla residenza ducale, fu considerato Chiesa di Corte. Il sorgere della nuova residenza ducale nel XVII secolo rese esteticamente disarmonica la presenza della chiesa che, orientata liturgicamente con la facciata ad ovest, volgeva l'abside a est verso via 3 Febbraio 1831 e distava circa 13 ml dal torrione occidentale del Palazzo Ducale; fu così che nel 1707/08 si decise la demolizione della chiesa e la costruzione di una nuova, la cui facciata venne eretta verso sud come quella del Palazzo Ducale.

Nel 1785 venne abolito il Tribunale dell'Inquisizione e l'anno successivo i locali occupati dal Santo Uffizio furono adibiti a Scuola di Belle Arti. Fra il 1797 e il 1808 i frati Domenicani sono costretti ad andarsene e solo nel 1810 il duca Francesco IV ristabilì il Convento di S. Domenico e richiamò i frati ad abitarlo. Questi si stabilirono in una piccola porzione dell'edificio, poichè la maggior parte era occupata dall'Accademia di Belle Arti e dal Palazzo Prefettizio (gli attuali Istituto d'Arte Venturi e l'Archivio di Stato). Nel 1818 per tracciare l'attuale Via Tre Febbraio 1831 fu demolita una parte della sagrestia che venne ridotta alle attuali dimensioni; furono attrezzate le botteghe dei fabbri ferrai addossate al convento che si trovava a nord della chiesa. A sinistra dell'ingresso della chiesa, nel battistero, nel 1823 venne collocato il gruppo plastico raffigurante "Cristo in casa di Marta e Maria", di Antonio Begarelli.

Durante la seconda Guerra Mondiale la chiesa fu colpita da un bombardamento e fu restaurata prima nel dopoguerra e successivamente nel 1991.

- Nel 1990 i monaci donarono la chiesa e il convento di S. Domenico alla Diocesi di Modena, che li affidò alla Parrocchia del Duomo.

- Dopo oltre 7 secoli di permanenza a Modena, nel 2001 i Domenicani, rimasti solo in quattro, hanno lasciato la città e il loro convento per trasferirsi nel bolognese.

Fonte: G. Soli, "Chiese di Modena. La chiesa di S. Domenico", ed. a cura di M. Ardovini, Modena 1992.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

10 - CHIESA DI S. FRANCESCO e MONASTERO DEI FRATI FRANCESCANI (ora Seminario Metropolitano) (prime notizie, nel 1244) - Largo S. Francesco

Il primo monastero francescano sorse nel 1221 all'esterno della città (medievale), nei pressi dell'antica Porta Baggiovara, ma dopo una ventina d'anni i monaci si trasferirono entro la cinta muraria; l'area che fu loro concessa era adiacente alla Porta e la sua estensione corrispondeva a quella che il convento occupò sino alla fine del Settecento. Il luogo in cui sorsero, dal 1244, la nuova chiesa e il convento era detto "campo dell'erba".

Nel 1296 la chiesa non era ancora terminata e nel corso del Trecento proseguì gradualmente anche la costruzione del convento.

Il terremoto del 1501 arrecò danni all'intero complesso e in particolare al campanile, che fu subito ricostruito nella forma attuale, mentre nella chiesa si intervenne tra il 1535 e il 1542 rifacendo le volte e abbattendo le cappelle della navata a nord, sporgenti all'esterno.

Nel primo trentennio del Settecento, su disegno forse di Carlo Antonio Loranghi, si ricostruì il convento che versava in cattive condizioni e si restaurò l'interno della chiesa.

Nel 1774 i frati dovettero abbandonare la loro chiesa poichè le loro Parrocchie in quell'anno vennero ridotte di numero e ad una di esse fu assegnata per sede questa chiesa con il titolo di S. Giorgio in S. Francesco. Nel 1798 la chiesa fu soppressa, recusata dal Governo Repubblicano e destinata a magazzino militare. L'arredo interno subì spoliazioni e devastazioni gravissime culminate nella distruzione del Monumento funebre di Lionello Belleardi, realizzato da Antonio Begarelli nel 1528, del quale non furono recuperati che pochi frammenti, oggi conservati presso la Galleria Estense e il Museo Civico.

Solamente nel terzo decennio dell'Ottocento la chiesa venne ripristinata e restituita al culto per volere del duca Francesco IV d'Austria d'Este, decretandone il restauro affidando l'incarico a Gusmano Soli. Che "conservò e migliorò l'architettura gotica dell'antico tempio". Tra il 1886 e il 1888 l'edificio fu sottoposto a un nuovo restauro in stile neogotico su progetto di Carlo Barbieri, che le conferì l'aspetto attuale. Dopo i lavori, venne nuovamente consacrata nel 1901.

Annesso alla Chiesa di S. Francesco si trova il **Seminario Metropolitano** che ha **sede nell'ex Convento** dei Francescani la cui erezione risale al 1244. Nel convento i frati Minori Conventuali Francescani rimasero fino al 1774, anno in cui vi si insediarono i **"Signori delle Missioni o Lazzaristi" (Congregazione** fondata da San Vincenzo de' Paoli, nel 1625). Il complesso, ristrutturato dopo il terremoto del 1501, era stato ricostruito su disegno attribuito a Carlo Antonio Loranghi intorno al 1730. Nel luglio del 1798, in seguito alla soppressione dell'ordine religioso, il convento fu trasformato in caserma.

Il Seminario modenese, fondato dal Cardinale Morone nel 1539, era originariamente ospitato nell'Arcivescovado **in Corso Duomo, "sul Corso mercato della legna"** (Sossaj). Nel 1825 un decreto di Francesco IV d'Austria-Este stabilì la trasformazione del monastero in Seminario e negli anni 1826-1835, su progetto dell'architetto di corte Gusmano Soli, l'edificio venne adattato alle nuove esigenze; a Soli, che dirigerà i lavori fino al 1830, subentrerà Francesco Vandelli.

Il 30 ottobre 1826 il Seminario si trasferì nella nuova sede. Il corpo centrale, al livello del piano terra, costituiva il nucleo più importante del monastero; la loggia che prospettava il sagrato della chiesa, e che risulta già costruita alla fine del secolo XVII, costituiva l'accesso principale al chiostro. La sua eliminazione, tra il 1830 e il 1840 in seguito all'intervento del Soli, è emblematica della trasformazione subita dal complesso (sono ancora presenti all'interno del corpo murario le colonne in mattoni della loggia). Il progetto del Soli prevedeva l'estensione del fabbricato verso le case Cerchiarì, che furono acquisite consentendo l'apertura di due nuovi accessi laterali, la ristrutturazione completa del secondo piano, il rifacimento dello scalone e la modifica della copertura. Opere di restauro e di adattamento alle esigenze del Seminario furono eseguite dopo il 1830. Ulteriori mutamenti furono apportati dopo il 1860 a seguito dell'occupazione da parte dei reparti di cavalleria dell'esercito; durante la Prima Guerra Mondiale, e fino al 1919, l'edificio fu utilizzato come ospedale. Negli Anni '30 del Novecento furono mutate l'ubicazione della Biblioteca e della Cappella e si eseguirono lavori di finitura nello scalone. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale il lato meridionale subì danni prontamente riparati nel 1946 con la riapertura del seminario. Infine, i restauri condotti negli anni 1981 - 1993 hanno interessato le strutture, con opere di consolidamento, e l'adeguamento degli impianti tecnologici.

L'imponente edificio presenta la facciata principale rivolta verso Corso Canalchiaro. Il lato verso Viale delle Rimembranze segue il limite della città storica, dove era un tempo la cinta muraria alla quale l'edificio era adossato, e per questo motivo non rivela un disegno particolarmente articolato.

Note:

F. Sossaj, cit. p. 137; L.F. Valdrighi, "Dizionario " cit. p. 46.

G. Pistoni, "Il seminario metropolitano di Modena", Modena 1953.

E. Montessori, F. Serafini, "Antico, Vecchio e Nuovo Seminario metropolitano di Modena - Opere di restauro 1981 - 1993", Bologna 1993.

Comune di Modena - Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

11 - CHIESA DI S. BIAGIO NEL CARMINE E MONASTERO DEI FRATI CARMELITANI (prime notizie, nel 1319)

Via del Carmine

I Carmelitani, giunti a Modena nel 1317, nel 1319 iniziarono la costruzione del monastero e della chiesa affiancandola alla Via Emilia presso l'antica Porta Saliceta.

Nel 1426 la Comunità concesse sussidi per il ripristino del dormitorio, distrutto da un incendio, e per la prosecuzione dei lavori di ampliamento del convento. Con il cospicuo contributo di una benefattrice, Benedetta Zarlata, nel 1478 venne avviata la ricostruzione della chiesa che si protrasse anche nel secolo successivo durante il quale, sotto la direzione di Pietro Barabani, fu edificato il chiostro adiacente.

Un nuovo sostanziale intervento sull'assetto interno della chiesa fu realizzato intorno alla metà del Seicento (nel 1649) su progetto di Cristoforo Malagola detto il Galaverna, architetto e scenografo della Comunità.

- Nel 1768, in seguito alla demolizione dell'antica chiesa di San Biagio, posta all'altro capo della Via Emilia nell'area oggi occupata dal Palazzo Montecuccoli degli Erri, la Parrocchia omonima fu trasferita presso i Carmelitani che dovettero cedere parte del Convento e l'uso della chiesa al parroco: da ora la chiesa prese il nome di S. Biagio nel Carmine.

- Una quindicina d'anni dopo, un decreto del duca Ercole III costrinse i Carmelitani ad abbandonare definitivamente il convento per unirsi ai confratelli di Reggio Emilia.

- Sul Chiostro risalente al XIV secolo e situato a lato della chiesa si affaccia una piccola cappella con un soffitto a cassettoni dorati e un affresco staccato rappresentante la Madonna che allatta il bambino.

Fonte: C. Cremonini; "San Biagio", in "I Luoghi" cit., pp. 40-53.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

12 - CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE e MONASTERO DEGLI EREMITANI, detti anche ROMITI – FRATI DEL TERZO ORDINE DEGLI UMILIATI (prime notizie, nel 1327) - Via Sant'Agostino, attestazione di Via degli Adelardi

Nell'area ove oggi sorge la Chiesa delle Grazie esisteva fin dalla seconda metà del XIII secolo un piccolo Oratorio che apparteneva agli Eremitani, detti anche Romiti, frati del Terz'Ordine degli Umiliati che avevano fondato in quel luogo un "romitorio" (o monastero) dove potevano vivere con mogli e figli.

La prima notizia certa della Chiesa compare negli "Statuti Modenesi" dell'anno 1327, dove si legge che nei pressi dell'edificio si trovava **"il mercato dei bovini"**. Risaliamo a quel lontano periodo sfogliando gli "Statuta Civitatis Mutinae" del 1327, le più vecchie leggi di Modena riformate e rivedute proprio appena dopo un mese dalla cacciata di Passerino Bonaccolsi, avvenuta in modo definitivo nel luglio di quell'anno: ebbene proprio dagli Statuti sappiamo che nella zona dove sorge la chiesa e nell'area circostante c'era il **campus mercati boum**, cioè il mercato dei bovini. E ne abbiamo notizia perché, durante l'inverno, questo mercato si presentava fangoso e incomodo per gli uomini e per gli animali, ragion per cui, spesso, gli uni e gli altri dovevano fermarsi nello stesso borgo o, addirittura, in città e i Sapienti cittadini si premuravano di far condurre *"duos currus glare"* per sovvenire alle loro necessità. Dobbiamo dedurre dall'esiguità di ghiaia, pur ammettendo che i carri d'allora fossero ben più grandi e capienti di quelli che noi ricordiamo, che il prato del mercato non doveva essere molto vasto. (Dal Libro -L – IV, Rubrica -R – CCI degli Statuta Civitatis Mutinae, ms, in Archivio Storico Comunale di Modena: ASCMo). Inoltre anche la via, che conduceva dal centro della città al prato del mercato, doveva essere *"aperta et expedita a fovea civitatis usque ad domum monacharum de sancta Eufemia"*: eccoci al punto importante, cioè **la via del mercato** era quella che, **partendo dalla facciata del Duomo, al di là del Canal chiaro che scorreva aperto nell'odierno Corso Duomo, e, passando davanti all'abitazione delle monache di S. Eufemia, raggiungeva la fossa della città (cioè il Canale della Cerca)**. (Ibidem: L, V, R. LXV: ASCMo). Ma chi doveva provvedere a *"inglarare"* (inghiaiare) il terreno intorno alla fontana del mercato? Tutti gli abitanti da una parte e dall'altra della strada, a partire dalla casa dei Guidoni sino alla Porta Cittanova e, ancora, tutti coloro che abitavano sulla fossa della città (il Canale della Cerca) dalla Porta Cittanova sino *"ad domum heremitanorum"*: le case degli Eremitani. Secondo il Soli, gli Eremiti abitavano nell'area dove poi sorse la chiesa delle Grazie e se ne ha conferma con la presenza del "Vicolo dell'Eremita", nel 1272 ed erano del Terzo Ordine degli Umiliati e vivevano con mogli e figli.

Dal Vedriani sappiamo che nel 1451 i Frati del Terz'Ordine Francescano, denominati Padri di S. Maria delle Grazie, presero possesso della chiesetta precedentemente appartenuta agli Eremitani, ed ebbero dal Papa la concessione di erigere al suo fianco un campanile. A Modena essi godevano di ottima fama: l'Ordine era stato istituito dallo stesso S. Francesco nel 1221 per i secolari d'ambo i sessi, quindi era un Ordine antico e rispettato, che prendeva nomi diversi a seconda della città in cui si era stabilito; a Reggio Emilia infatti erano detti Padri dei SS. Cosma e Damiano. I Padri delle Grazie non erano sudditi di parrocchia vicina più importante, nonostante in quel luogo vi fossero chiese e oratori, tra cui la Chiesa di S. Agostino, l'Oratorio di S. Erasmo e quello di S. Bernardino e, non molto lontano, la Chiesa di S. Barnaba.

Nel 1492 trovò sede in S. Maria la **"Confraternita di San Geminiano"**, che qui rimase fino al 1523, quando si trasferì nella Chiesa di S. Silvestro e poi in altre sedi. Il cronista modenese Tommasino de' Bianchi detto de' Lancellotti colloca

la fondazione della Chiesa, da parte dei frati di Santa Maria delle Grazie, nel 1538; la chiesa venne pertanto rifabbricata, mentre l'attuale venne eretta nel 1708 al posto della precedente "ch'era nel sito di questa ed era molto più piccola e di niuna architettura". Nel 1708 l'edificio fu ricostruito su progetto di un terziario francescano francese con la collaborazione di Gian Antonio Franceschini al quale il Lazarelli attribuisce l'elegante decorazione in stucco dell'interno.

Nel 1783 la chiesa venne confiscata ai Francescani dal Duca Ercole III e ceduta in proprietà alla amministrazione dell'Albergo Arti, che nel 1795 la **concesse in perpetuo godimento alla "Confraternita di San Geminiano"**, che riprese a officiarla. Nel 1796, in seguito alle disposizioni del governo napoleonico, la Confraternita di San Geminiano venne sciolta e il tempio chiuso al culto fino al 1807, quando il Pio Sodalizio fu ricostituito e tornò lì ad officiare. La Chiesa riprese così vita grazie alla Confraternita, i cui antichi diritti furono confermati nel 1815 da un chirografo di Francesco IV e avallati nello stesso anno da un decreto di Mons. Tiburzio Cortese, Vescovo di Modena.

Nel 1877 il marchese Mons. Giulio Campori, per scongiurare il pericolo che la chiesa venisse sconsacrata e adibita ad usi profani, l'acquistò concedendola in godimento perpetuo alla Confraternita di San Geminiano, che tuttora la cura e ne è divenuta proprietaria.

Negli anni 1919 – 1920, nel corso dei lavori di abbattimento delle mura di cinta di ponente della città, venne demolito un imponente **baluardo cinquecentesco** detto "**baluardo delle Grazie**" situato in corrispondenza dell'abside della chiesa, i cui resti sono ancora visibili alle spalle della sagrestia e alla base del campanile.

"Le Grazie nel ricordo dei modenesi"

(...) "Certi amici, con i capelli bianchi per lunga esperienza, mi aiutano con i loro ricordi, forse un pò annebbiati dal tempo e dalla malinconia, a ricostruire un'immagine di quello scorcio cittadino nei primi anni del '900: il ricordo più nitido è quello della "rampa" delle Grazie, cioè una 'salita' alle mura, fatta di terra battuta, senza gradini, dove d'inverno i ragazzi andavano "a fare la blesga" sul ghiaccio, scivolando giù nella Via S. Agostino; una "rampa" ripida, la cui inclinazione è ancora visibile per le macchie nelle pietre a vista della parete laterale della chiesetta, in vicolo delle Grazie. (...) Di lato alla "rampa", sotto le mura, non dimenticano la **vecchia ghiacciaia** precedentemente riempita di neve pressata, durante le grandiose nevicate invernali; la ghiacciaia aveva una lunga storia da raccontare, poichè era stata creata sin dal 1600 per le Opere Pie, poi nel 1766 era stata ceduta al Comune; da questo era passata al Governo nel 1803 e ai primi del '900 era di un certo Molinari, un privato che l'aveva comprata. Non si può dimenticare la ghiacciaia Molinari, chiusa all'ingresso da una cancellata (...). Era un angolo sereno e antico, che scomparve con l'abbattimento delle mura di ponente, nel primo decennio del '900.

Fonte: O. Baracchi Giovanardi, "La chiesa di Santa Maria delle Grazie in Modena", in Atti DSP, s. XI, V. II, Modena 1980.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizio Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.. G. Gardelli, "Alessandro Cavazza", cit.

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

I documenti d'archivio non danno indicazioni di come fosse architettonicamente la Chiesetta delle Grazie: con la fantasia possiamo immaginare una piccola costruzione cinquecentesca, semplice come si conviene alla povertà francescana, vicina al Canale della Cerca e inserita in un gruppo di costruzioni religiose simili, quali l'Oratorio di S. Bernardino e la Chiesa di S. Erasmo. Doveva essere suggestivo quell'angolo di Modena, appartato e tranquillo, addormentato in un silenzio di preghiera, rotto soltanto dai rintocchi di piccole campane da oratorio e dal chiacchierio timido dell'acqua del canale.

Non meno suggestivo doveva apparire quello scorcio di città quando vi giungeva **la processione del Corpus Domini**: le "vacchette" comunali sin dall'anno 1463 danno notizia di una richiesta fatta dalla Chiesa di S. Bernardino di un "ponte provvisorio", come da tempo s'usava, da costruire sulla fossa della città (la Cerca) perchè la processione potesse liberamente passare. (ASCMo, Atti della Comunità, 7 Giugno 1463).

E la richiesta, con relativo consenso comunale, si ripete quasi ogni anno sino al 1545, tempo in cui furono demolite le mura della città proprio dietro la Chiesa delle Grazie per iniziare quella famosa ampliamento della città voluta dal Duca Ercole. (ASCMo, Atti della Comunità, 12 gennaio 1545).

Fonte: O. Baracchi Giovanardi, "La chiesa di Santa Maria delle Grazie in Modena", in Atti DSP, s. XI, V. II, Modena 1980.

13 - CHIESA SANT'AGOSTINO E CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (prime notizie, nel 1338)

Largo Porta S. Agostino

L'antica chiesa degli Agostiniani fu fondata verso la fine del XIII secolo e sorgeva tra le Porte Cittanova e Ganaceto, circa dove ora è l'attuale Foro Boario, inizialmente dedicata a San Donnino.

Nel 1338 venne demolita e sostituita con una nuova chiesa più ampia, ubicata nel luogo in cui oggi è situata e su una chiesa preesistente dei Frati Apostolini sorta nel 1266. I lavori per la costruzione della Chiesa e dell'attiguo Convento, dove erano confluiti anche gli Eremitani, proseguirono per tutto il XV secolo a causa della mancanza di fondi; solo nel 1495 la chiesa poté dirsi conclusa (anche se si protrassero anche nel XVII secolo quando venne ampliato il coro e si costruirono nuovi locali per il noviziato). Nacque in quegli anni l'idea di trasformare la chiesa di Sant'Agostino in un Pantheon delle glorie, terrene e celesti, della Casa d'Este; fu lo stesso Alfonso IV, morto prematuramente nel 1664, a inaugurare la chiesa che nelle intenzioni della duchessa Laura Martinozzi doveva diventare sepolcro di Casa d'Este.

La chiesa non divenne mai sepolcro degli Estensi poichè a questa funzione venne adibita quella di S. Vincenzo (in Corso Canalgrande).

Nel 1762 gli Agostiniani dovettero trasferirsi in Santa Maria delle Asse (o della SS. Trinità) poichè la chiesa, affidata agli Scolopi delle scuole pie, fu destinata al Grande Albergo dei Poveri che le era sorto a fianco occupando il vicino arsenale e parte dell'orto del Convento. Della chiesa gotica rimangono tracce sul fianco sinistro dove sono visibili le finestre ogivali tamponate e resti della decorazione ad archetti in cotto. Nella facciata seicentesca, tripartita da lesene e conclusa da un arco ribassato, il rosone conserva la cornice cinquecentesca in cotto; il portale, con colonne binate e timpano mistilineo è stato realizzato nel 1853 su disegno di Giuseppe Pisani.

Quando nel 1774 il numero delle Parrocchie di Modena venne ridotto a cinque, ad una di esse fu data come sede la chiesa di Sant'Agostino, sotto il nome di Parrocchia di S. Michele in S. Maria Pomposa.

Nel 1860 la chiesa fu chiusa al culto e adibita a ricovero di soldati e magazzino militare. Nel 1866 l'edificio venne formalmente requisito per necessità d'ordine militare e rimase sconsacrato e adibito ad usi profani per alcuni anni, finchè in vista della riapertura al culto, che avvenne nel 1876, venne sottoposta a un'opera di restauro dei dipinti del soffitto.

- Fra le opere qui contenute vi è, installata nell'ultima cappella, il "Compianto sul corpo di Cristo" realizzato da Antonio Begarelli tra il 1524 e il 1526 per l'oratorio di San Bernardino.

- Nel 1881 la Chiesa venne acquistata dal Comune di Modena, al quale tuttora appartiene.

Fonte: S. Cavicchioni "Sant'Agostino", in I Luoghi. Cit. pp.54-67

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

14 - CHIESA ABBZIALE di S. PIETRO e MONASTERO DEI MONACI BENEDETTINI (prime notizie, nel 1419)

Via S. Pietro

La donazione del vescovo modenese Ildebrando al prete Stefano, nel 983, segnò la nascita del cenobio benedettino ufficialmente sancita dal vescovo Giovanni nel 996. Il Monastero, sviluppatosi rapidamente grazie alle donazioni dei vescovi modenesi, cui era inizialmente soggetto, sorse sull'area di una precedente chiesa suburbana, dedicata a San Pietro, distrutta agli inizi del X secolo. L'unione alla "**Congregazione di Santa Giustina**", avvenuta nel 1419 dopo un lungo periodo di crisi, diede avvio alla rinascita spirituale ed economica del monastero e in questo clima di rinnovamento fu iniziata la ricostruzione dell'intero complesso.

E' questo – scrive S. Campani – il primo convento di uomini di cui faccia menzione la storia di Modena. Nel 1188, con l'erezione della nuova cinta muraria la chiesa e il monastero, che precedentemente si trovavano fuori dalle mura, vennero compresi entro il nuovo circuito cittadino.

Dopo una serie di difficoltà che durarono per buona parte del Quattrocento, nel 1430 il Papa Martino V nominò Abate commendatario di S. Pietro Nicolò Rangone, il quale però rinunciò alla Commenda nel 1434 e il pontefice Eugenio IV, con bolla del 20 novembre 1434, unì il Monastero di S. Pietro di Modena a quello di S. Giustina di Padova. Dopo questa fusione il monastero cominciò a risollevarsi cosicchè nel 1476 l'abate Pietro Martinengo iniziò la costruzione della nuova Chiesa a fianco delle vecchia (ma quest'ultima fu demolita nel 1510 per necessità di procedere con la fabbricazione del Monastero).

L'edificazione della nuova chiesa ebbe inizio nel 1476 sotto la direzione del carpigiano Pietro Barabani. Il progetto prevedeva inizialmente che la chiesa dovesse essere orientata liturgicamente con la facciata ad ovest come la vecchia chiesa, ma poi si pose con la fronte a nord per compiacere il Duca. Nel 1510 essa era già in grado di accogliere sepolture e di essere officiata. A fianco della chiesa sorsero la sagrestia, affrescata da Girolamo da Vignola nel 1541, e il Convento, articolato intorno a quattro chiostri; i lavori continuarono poi fino al 1568.

Tra il 1622 e il 1629 furono costruiti la Sala del Capitolo, il coro di notte, il refettorio dell'Osservanza, il campanile a vela, il portale del Monastero e uno scalone marmoreo all'ingresso, oggi perduto.

Sotto la reggenza dell'Abate Caine, nel 1768, le 17 Parrocchie di Modena furono ridotte a 6 e fra le sopresse fu compresa anche quella di S. Pietro. Nel 1796 il Monastero dei monaci Benedettini fu soppresso e i beni consegnati al

Governo Ducale per pagare la contribuzione imposta da Napoleone. Con la soppressione dei benedettini iniziò la decadenza del complesso che, adibito a caserma militare, subì pesanti manomissioni per adattarlo alle nuove esigenze. Nel 1824 Francesco IV fece ristrutturare l'ala est, per collocarvi l'Accademia Nobile Militare Estense, destinando l'orto dei monaci al Convitto dei Cadetti Pionieri; solo una piccola porzione del monastero fu riservata alla canonica della chiesa.

Nel 1818 il duca Francesco IV ripristinò il Monastero che però nel 1866 venne nuovamente chiuso in ossequio alla legge sulla soppressione generale degli Ordini Monastici in Italia. La Chiesa rimase aperta al culto come Chiesa Parrocchiale, ma solo una piccola parte del convento fu lasciata come canonica: tutto il resto fu adibito ad usi vari. Nel 1876 fu eletto Priore Parroco della chiesa il già monaco benedettino Giovanni Borcesi a cui si devono grandiosi lavori di restauro alla chiesa.

Nel 1911 venne ristabilita la comunità monastica e il primo abate fu Agostino Antonioli.

Soppresso il monastero nel 1926, fu definitivamente ripristinato nel 1938.

Nel 2001 è stata restituita ai monaci un'ala del Convento a loro sottratta in epoca napoleonica: il Comune di Modena ha proceduto all'acquisto dell'immobile dal Demanio e lo ha concesso in comodato gratuito all'Abbazia di San Pietro per un periodo di 60 anni. I locali, occupati in precedenza dal Distretto Militare e da una scuola media, sono stati ristrutturati e adibiti in parte a biblioteca e in parte a celle per i Benedettini.

Lungo la navata centrale della chiesa sono distribuite sei statue in terracotta di Antonio Begarelli due delle quali, San Bonaventura e San Francesco, provengono dalla chiesa di San Francesco, mentre le altre quattro, Santa Giustina, San Benedetto, la Madonna col Bambino e San Pietro erano originariamente collocate nel corridoio del dormitorio. Il monastero conserva il bel chiostro rinascimentale detto "delle colonne".

Fonte: "San Pietro. Mille anni di storia e di arte", Modena 1984.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

15 - CHIESA DI S. PAOLO e MONASTERO DELLE SUORE DI NOSTRA MADONNA DELLA MISERICORDIA **(prime notizie, nel 1192) - Via Selmi, angolo Via Caselle**

La chiesa di San Paolo risale all'anno 1192.

Di quel primitivo edificio si hanno scarse notizie, ma recenti scavi hanno permesso di ritrovare una porzione di muro dell'abside di sinistra in un vano della Sagrestia. Ciò ha consentito di ricostruire le dimensioni della chiesa medievale che si estendeva verso oriente con una campata in più ed era conclusa da tre absidi (come l'illustre modello cittadino del Duomo, fondato quasi cent'anni prima).

Nel 1486 la chiesa fu affidata alle monache del convento della Misericordia, che provenivano dai sobborghi della città e che si sistemarono in una piccola casa che iniziarono subito ad ampliare per adibirla a monastero.

Fra il 1603 e il 1605 le monache decisero di erigere la loro "Chiesa interna" e il campanile, e ne affidarono l'incarico a Faffaele Rinaldi detto il Menia, autore del porticato del Palazzo Comunale. Nel 1653 fu la volta della "Chiesa esterna", riedificata su disegno di Cristoforo Malagola detto Galaverna.

La Parrocchia di San Paolo fu soppressa nel 1774 e la chiesa fu chiusa al culto nel 1798 quando, in osservanza delle disposizioni napoleoniche, fu utilizzata ad uso militare come caserma assieme al resto del Monastero. Fu allora che dalla cappella che si affacciava sulla scala del convento, venne tolta l'effigie della Madonna detta appunto "della Scala" e trasportata nella Chiesa della Pomposa.

La chiesa venne utilizzata come magazzino di legname fino al 1816, anno nel quale fu riaperta al culto dal Duca Francesco IV, mentre nei locali del monastero fu istituito un "Educatore femminile per fanciulle povere" sotto la protezione della Duchessa Maria Beatrice Vittoria di Savoia.

Nel 1859 l'Educatore si trasformò in "Istituto Provinciale di San Paolo" e nel 1871 venne eretto in ente morale.

Verso la fine dell'Ottocento la facciata della "Chiesa esterna" fu ricostruita, sotto la direzione dell'ingegnere Alfonso Parenti, allo scopo di allinearla a quelle degli edifici adiacenti. La chiesa venne officiata fino a una trentina di anni fa e nel 1985 i suoi arredi vennero consegnati in custodia alla Provincia.

Dal 1902 al 1998 è stata realizzata un'importante opera di restauro della Chiesa esternamente, della sua facciata e del campanile, che ne ha consentito l'attuale utilizzo come contenitore culturale, sede di mostre, conferenze e concerti. Il complesso che ospitava una scuola materna ed elementare - un nido d'infanzia - la sede del Quartiere Centro Storico, da alcuni anni è oggetto di una vasta opera di restauro edilizio al fine di ospitare la futura sede della Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza e le precedenti sedi scolastiche destinate all'Infanzia, recuperando il "giardino-cortile delle Caselle", il "cortile del leccio" e il "cortile del banano".

Fonte: E. P. Vicini, "Cenni storici sulla chiesa di S. Paolo in Modena", in Educatore S. Paolo, Modena 1918 pp. 14-16.

G. Soli, "La chiesa e il monastero di Santa Chiara", in Chiese cit. I volum, pp.296-328.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998. Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

16 - CHIESA S. MARIA DELLE ASSE o DELLA SS. TRINITA' e MONASTERO DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSIS (detti ROCCHETTINI) – (prime notizie, nel 1530)
Corso Canalgrande

La chiesa è una delle più antiche della città, di cui si hanno notizie dal 1189: in origine la chiesa si trovava fuori dal circuito delle Mura e ne venne inclusa solo dopo l'ampliamento della cinta realizzato nel 1188. In seguito divenne dipendente dalla Chiesa Abbaziale di S. Pietro, rimanendone soggetta fino alla fine del Settecento.

Sin dal secolo XIII la chiesa fu detta "Delle Asse" da un ponte formato con tavole di legno che attraversava in quel punto il Canal Grande e tramite il quale ad esso si accedeva.

La chiesa ebbe rettori secolari sino al 1530 quando ne presero possesso i Canonici Regolari Lateranensi della Trinità - detti anche Rocchettini - che nel 1527 avevano dovuto abbandonare il Monastero della Trinità nel Borgo di Albareto, distrutto a causa dell'ampliamento delle mura cittadine.

L'antico "Convento della SS. Trinità" fu fondato pertanto nel 1530 dai Canonici Regolari Lateranensi. Una volta terminata la costruzione del convento, essi acquistarono parte delle case adiacenti e costruirono una nuova chiesa; nel 1599, su progetto di Giovanni Guerra, iniziò la costruzione della chiesa attuale completata nel secolo successivo: una gradinata immette nella chiesa ad una sola navata con sei cappelle laterali.

Nel 1762 per ordine del duca i canonici lasciarono la chiesa e il convento, che nello stesso anno vennero occupati dai monaci Agostiniani (in quell'occasione la chiesa di S. Maria cambiò titolo per la seconda volta, prendendo quello di S. Agostino). La Parrocchia di S. Maria delle Asse fu soppressa nel 1774 e nel 1782 gli Agostiniani si trasferirono in S. Vincenzo. Il Convento, l'orto e la chiesa furono concessi al patrimonio dell'Università e nei locali del monastero furono istituite le scuole cosiddette "basse".

Il Convento, passato al patrimonio dell'Università, nel 1788 fu acquistato dalla cantante Caterina Bonafini, che affidò a Giuseppe Soli il compito di progettare la trasformazione da convento a residenza civile. Tra il 1789, anno in cui iniziarono i lavori, e il 1790 il fabbricato fu ceduto alla famiglia Spezzani che modificò in parte il progetto del Soli; il doppio accesso all'edificio fu sostituito da un ingresso centrale. Il palazzo andava così a mutare questa parte di Canalgrande che nel 1790 aveva già visto il restauro di alcuni fabbricati. Nel 1859 l'edificio divenne proprietà del Marchese Schedoni e fu terminato sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Tosi. Il palazzo presenta in facciata una scalinata che raccorda l'accesso principale al piano stradale.

La Chiesa invece, nella seconda metà del Settecento in seguito alla riduzione del numero delle Parrocchie e alla riforma degli ordini religiosi, nel 1782 venne affidata da Ercole III alla "**Confraternita dell'Annunziata**", che la tenne fino al 1798. E' in questo anno che la Confraternita fu soppressa e la chiesa venne chiusa, per essere riaperta al culto solo nel 1800.

Nel 1814 la "**Confraternita dell'Annunziata**" fu ricostituita e da allora, fino ai giorni nostri, ha ripreso ad officiare la chiesa, della quale **nel 1857 ottenne la proprietà perpetua per dono di Francesco V.**

Fonte: G. Soli, "La chiesa di Santa Maria delle Asse e il Monastero della Trinità", in Chiese, cit: v. II pp. 423-437.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

17 - CHIESA DI S. BARNABA ED EX CONVENTO DEI FRATI DI S. FRANCESCO DI PAOLA (prime notizie, nel 1283)
Angolo Via Degli Adelardi e Via Carteria

La chiesa, di cui si hanno le prime notizie dal 1283, fu restaurata a più riprese nel corso dei secoli XV e XVI; nel 1534 la torre campanaria fu ricostruita dalle fondamenta.

Nel 1588, essendo vacante la parrocchia, si insediarono nella chiesa i Padri Minimi di San Francesco di Paola, tra le accese proteste dei modenesi che non gradivano la presenza dei frati nella parrocchia, e all'inizio del secolo successivo avviarono la costruzione del monastero.

Tra il 1660 e il 1670 fu innalzata dai Padri Minimi la nuova chiesa, orientandola in senso opposto rispetto alla precedente su disegno di Gaspare Vigarani (ma quest'ultima non è attribuzione certa). La ricostruzione seicentesca modificò radicalmente la chiesa precedente, dando vita a una costruzione più ampia e con una unica navata coperta da una volta a botte alla base della quale si aprono sei finestroni corrispondenti alle sottostanti cappelle laterali, oltre ad essere orientata in senso opposto. La torre campanaria, ricostruita dalle fondamenta nel 1584, fu completata nell'ultima sezione nel 1720.

Il Convento a fianco della chiesa è coevo alla costruzione della chiesa: nel 1588, quando i Frati di S. Francesco di Paola presero possesso della chiesa stabilendosi nella piccola canonica adiacente, nel 1601 iniziarono ad ampliarla e continuarono ad allargarla a più riprese fino alla fine del '700. Intorno al 1720 si restaurò anche la facciata porticata del monastero, che si estendeva a nord della chiesa e che verso la fine del Seicento occupava la metà, circa, dell'isolato oggi delimitato da Via Carteria, Via De' Correggi, Via S. Chiara e Via degli Adelardi. Nel 1745 Carlo Rizzi dipinse l'ingresso e la porta del monastero con il simbolo dei Frati di S. Francesco di Paola: due "braccia incrociate che reggono una croce e il motto Arma Militae Nostrae".

- La soppressione degli ordini religiosi, decretata dal Governo Repubblicano nel 1796, costrinse i Frati ad

abbandonare il monastero e la chiesa, i cui beni furono devoluti alla nazione, e solo dopo la Restaurazione austro-estense l'antica parrocchia di S. Barnaba fu ripristinata. L'edificio fu adibito in parte a canonica e in parte ad abitazioni.

Nel 1838 un intervento generale di pulitura interessò sia la facciata che l'interno. Sotto il portico dell'edificio che si affesta su Via Carteria vi è una lapide che ricorda il luogo in cui furono sepolti i parrocchiani morti di peste nel 1630.

Fonte: S. Urbini, "San Barnaba" in I Luoghi, cit., ppo 68-76.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

18 - CHIESA DI S. VINCENZO E CONVENTO DEI PADRI TEATINI (prime notizie, nel 1296) Corso Canalgrande

La primitiva chiesa (medievale) di cui si ha notizia già alla fine del XIII secolo perchè citata nel catalogo delle chiese modenesi nel 1296 (ma che il Soli suppone precedente), aveva la facciata volta a ponente e l'abside sul Canal grande.

La chiesa era di piccole dimensioni e nel 1617, poco dopo il passaggio dei Padri Teatini nella chiesa (a cui succederanno nel 1796 i Padri Agostiniani), il vecchio edificio venne abbattuto e al suo posto ne venne eretto un altro, con la facciata sul Canal grande. "E' opinione comune – scrive il Soli – che il disegno della chiesa fosse opera del P. Guarino Guarini modenese, ma ciò è un errore, perchè il Guarini nacque sotto la Parrocchia di S. Margherita il 17 Gennaio 1624". (G. Soli, "Chiese di Modena, vol. III, pag. 360).

Il progetto della nuova chiesa fu affidato pertanto a un architetto dell'ordine dei Teatini, Bernardo Castagnini, modenese che si avvalese della collaborazione di Bartolomeo Avanzini e più tardi di Guarino Guarini. La costruzione della chiesa durò molti anni e venne terminata solo nel 1761.

Nella seconda metà del Seicento iniziò anche la costruzione del Convento, prospettante il Canal grande, e nel 1760, su disegno del fiorentino Nicolò Gaspare Paoletti fu eretta la facciata della chiesa (ciò risulta anche dall'iscrizione posta nel fragio della trabeazione principale).

Dell'antico complesso conventuale sorto a fianco della chiesa nel 1676, non si sono conservate che la bella facciata che prospetta il Corso Canalgrande e quella sul cortile interno. L'edificio fu in parte ricostruito negli anni '60 e adibito a sede del Palazzo di Giustizia.

Tra il 1782 e il 1814 a causa, prima della riduzione del numero delle parrocchie, poi della soppressione degli ordini religiosi ed infine delle contribuzioni imposte dal governo rivoluzionario francese, la chiesa e il monastero subirono alterne vicende.

Dopo la Restaurazione, la Parrocchia fu ripristinata e la chiesa riaperta al culto.

Intorno al 1840, sotto la direzione di Francesco Vandelli, a fianco della sacrestia fu edificata la cappella mortuaria dove furono riunite le spoglie degli Este prima disperse in varie chiese.

Fonte: G. Soli, "Chiese di Modena, vol. III, pag. 360.

F. Ferrari, "Memorie storiche della Regia Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzo in Modena", Modena 1924.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

19 - EX CHIESA E CONVENTO DELLE MONACHE CLARISSE DI S. CHIARA – PALAZZO SANTA CHIARA (prime notizie, nel 1414) - Via degli Adelardi

Nell'area del vasto isolato chiamato Santa Chiara esisteva un monastero fondato dalle Clarisse nel 1414 e soppresso nel 1798.

Nel fabbricato, abbandonato dalle monache, fu installata una fabbrica di veli e drappi e ricavate alcune abitazioni mentre la chiesa fu utilizzata come deposito di legname.

L'edificio fu ricostruito tra il 1839 e il 1844 per volontà del duca Francesco IV d'Austria-Este che diede incarico all'architetto Giovanni Lotti di progettare una nuova sede per il convitto retto dai Gesuiti.

Nel 1839 fu avviato anche un progetto per la riqualificazione di Rua Muro che stabiliva l'allineamento dei fabbricati affacciati sulla via al prospetto del nuovo edificio; furono quindi abbattuti portici e arretrati fronti con il conseguente ampliamento della strada. Nel 1859 i Gesuiti furono allontanati e dopo l'unità d'Italia lo stabile fu adibito a caserma militare mantenendo tale destinazione sino al 1944 quando subì un bombardamento aereo che colpì in modo particolare l'ala verso Via de' Correggi. Con il restauro compiuto tra il 1982 e il 1985 le parti risparmiate o lievemente danneggiate dal bombardamento sono state ripristinate mentre nell'ala distrutta è stato effettuato solo il consolidamento delle strutture sopravvissute.

- L'edificio è stato ristrutturato completamente su progetto dell'architetto Pier Luigi Cervellati, al fine di ottenere un progetto globale di recupero.

- Al piano terra l'edificio ospita una sala cinematografica e alcuni laboratori artigianali e ai piani superiori, abitazioni. L'ingresso principale, da Via Degli Adelardi, immette nell'ampio atrio che conduce allo scalone, con ringhiere di ferro, e al cortile rettangolare pavimentato con ciottoli e circondato su tre lati da un portico ad arcate sorrette da pilastri binati. Le facciate sono percorse da una cornice marcapiano che separa la zona inferiore, a bugnato, da quella superiore ad intonaco liscio; le finestre disposte su quattro ordini, si susseguono ad intervalli regolari.

Fonte: G. Soli, "La chiesa e il monastero di Santa Chiara", in Chiese cit. I volum, pp.296-328.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

20 - EX CHIESA DI S. GEMINIANO e MONASTERO DELLE MONACHE AGOSTINIANE (prime notizie, nel 1448) **Via Saragozza, angolo Via S. Geminiano**

Nel 1448 l'antico ospedale di San Geminiano, fondato da Alberto Bellincini nel 1348, fu trasformato in Monastero femminile agostiniano. Nel corso dei secoli XV e XVI le monache ampliarono gradualmente i locali del convento coincidenti forse con quelli dell'ospedale.

Originariamente il convento doveva avere dimensioni molto piccole (occupando l'angolo fra Via Saragozza e Via S. Geminiano); nel 1476 il convento venne ampliato, anche perché confluirono qui le monache di S. Caterina, il cui convento era stato soppresso.

Nel 1587 fu terminato il campanile, che sorge ancora oggi in Via Saragozza ridotta ad abitazione privata, e nel 1588 la chiesa fu ricostruita dalle fondamenta nell'angolo nord-ovest del fabbricato del monastero con la facciata su Via S. Geminiano.

Il monastero fu soppresso nel 1798, data che segnò l'inizio della manomissione e della parziale distruzione: i locali in parte furono uniti a quelli del Corpus Domini e furono abitati da alcune suore; in parte furono destinati a vari usi, tra cui per molti anni a "forni normali", cioè a panificio comunale (e "forni normali" fu il nome che la Via S. Geminiano ebbe nel Secolo XVIII).

Nel 1867 in una sala dell'ex convento si inaugurò una sala teatrale, sede della Società Filodrammatica Goldoniana. Successivamente in altri locali trovarono spazio la Scuola di Veterinaria e l'Istituto Sperimentale di Zootechnia di Modena. Delle strutture rinascimentali si sono conservati il campanile e il chiostro.

Fonte: G. Soli, "Il romitorio, lo spedale, la chiesa ed il monastero di S. Geminiano", in Chiese cit. v.II, pp. 85-103.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

21 - CHIESA DEL CORPUS DOMINI e MONASTERO DELLE MONACHE (prime notizie, nel 1538)) **Oggi Istituto Magistrale Carlo Sigonio.** **Via Saragozza, lato ovest.**

Sul lato ovest di Via Saragozza, in angolo con Via Caselle, sorgeva la Chiesa e il Monastero del Corpus Domini (oggi Istituto Magistrale Carlo Sigonio), eretti nel 1538 per ospitare le giovani del vicino Collegio delle "Putte del Canalino" che volessero dedicarsi a vita monastica.

Nella Chiesa, la cui facciata si trovava quasi di fronte alla Via S. Pietro, vennero sepolte le Principesse Estensi, le cui spoglie vennero trasferite in S. Vincenzo. Dietro questa chiesa destinata al pubblico, si trovava quella interna riservata alle monache.

La legge del 1866 riguardante la generale soppressione degli Ordini Religiosi colpì anche il Monastero del Corpus Domini che, evacuato dalle suore che lo abitavano, venne in gran parte occupato dal Demanio. Nel 1901 le poche monache superstiti lasciarono definitivamente il convento.

L'ex chiesa, chiusa al culto nel 1905, è individuabile nel locale attualmente adibito a palestra, che fu probabilmente ristrutturato assieme al convento nel 1622.

Fonte: Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

22 - EX ORATORIO DI SANTA MARGHERITA E CONVENTO DEI MINORI OSSERVANTI (prime notizie, nel 1539) PALAZZO SANTA MARGHERITA Corso Canalgrande

La Chiesa di Santa Margherita sorse sul finire del secolo XII ove oggi si trova l'angolo sud-est del palazzo. Il Convento, attiguo alla chiesa, fu fondato nel 1539 dai Frati Minori Osservanti.

Il Convento fu sgombrato nel 1798 quando venne destinato a ospitare la caserma di cavalleria dei Dragoni Francesi, mentre la chiesa venne definitivamente tolta al culto nel 1808.

Risalgono al 1824 i lavori di isolamento del Palazzo Ducale con l'apertura del Corso Reale (l'attuale Corso Accademia Militare), realizzati per ragioni sia di decoro che di utilità.

Nel 1830 viene dato incarico a Francesco Vandelli di progettare la ristrutturazione dell'edificio, "si fece la facciata e si demolì il portico lungo Fonteraso per rifarlo in nuovo disegno" e i lavori terminarono nel 1834. Dopo la restaurazione Austro-Estense entrambi gli edifici furono destinati ad alloggiare "molte famiglie addette al servizio della Corte e nei bassi fondi costruiti sono più magazzini da legname con le porte, a muro" (Sossaj). Nel 1830 per volere di Francesco IV furono ridotti alla forma attuale; il nuovo fabbricato incorpora l'oratorio di Santa Margherita aperto al pubblico nel 1831 e denominato in seguito oratorio "dei tedeschi".

Nel 1874, per iniziativa della Società operaia e di alcuni privati, e con l'aiuto finanziario del Comune riguardo alla sistemazione dei locali, viene istituito il Patronato per i Figli del Popolo; all'istituzione, che si prendeva cura degli adolescenti poveri e degli orfani, il Governo concede in uso gran parte del fabbricato. Nel 1905, in seguito a nuove esigenze, l'edificio viene sopraelevato e si attuano alcune modifiche interne.

L'imponente fabbricato neoclassico, che si affaccia sul corso, rivela in facciata l'aspetto austero a cui dovevano uniformarsi gli edifici voluti dal duca Francesco IV. La zona mediana della facciata, sviluppata su tre piani, è evidenziata da lesene che insistono sull'alto zoccolo a bugnato e sorreggono la trabeazione su cui è impostato un timpano triangolare. Il prospetto su Via Fonteraso conserva il portico di facciata. Il palazzo, in corso di restauro, ospita la Biblioteca Civica "A. Delfini" e il Liceo Musicale "Orazio Vecchi" e la Galleria Civica, per la quale è stato ricavato uno spazio mostre.

Fonte: F. Sossaj, cit., pp. 31, 32, 65, 66.

G. Soli, La chiesa e il monastero di S. Margherita, in Chiese cit., v. II, p.379. Visita cit., p. 78.

G. Bertuzzi, Il rinnovamento cit, 1987, pp. 26, 143, 151-153; Trasformazioni cit., p. 181.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

23 - CHIESA DI SANTA CROCE E MONASTERO DEI FRATI CAPPUCCINI (prime notizie, nel 1574)

Detta anche CHIESA DELLE SACRE STIMMATE dal nome della Confraternita che la officiò dal 1783 e che in passatodie il nome al tratto di via ad essa prospiciente: Via Ganaceto

Chiamati a Modena nel 1539 dal cardinale Giovanni Morone, i Cappuccini alloggiarono inizialmente presso il Vescovado passando poi nella chiesa di San Faustino ubicata all'esterno della cinta muraria, presso porta San Francesco. La chiesa attuale e il convento, fondati nel 1574, furono ampliati nel Seicento con la costruzione del dormitorio, di una nuova infermeria e il prolungamento del coro.

La Chiesa di Santa Croce fu particolarmente amata dai Duchi e dai Principi d'Este, che la privilegiarono rispetto alle altre chiese cittadine, assistendo alle celebrazioni dall'apposito "coretto" situato tra la quarta cappella e il presbiterio, e destinandola prima della Chiesa di S. Vincenzo (in Corso Canalgrande) a loro sepoltura.

Nel 1783 il Monastero dei frati Cappuccini fu soppresso e la chiesa, con parte dell'annesso convento, venne assegnata alla "**Confraternita delle Sacre Stimmate**". La restante parte dell'edificio fu affidata in affitto dalla Camera Ducale alla Ferma Generale, che vi impiantò la manifattura dei tabacchi. Solo nel 1834, per volontà di Francesco IV, vennero restituiti ai Cappuccini la Chiesa e la parte del Convento concesso alla Confraternita, mentre i locali adibiti alla lavorazione del tabacco tornarono ai frati nel 1850.

Nel 1866 il Convento fu nuovamente soppresso e i Cappuccini allontanati. Solo con la stipula del Concordato fra stato Italiano e Vaticano, nel 1929; i Frati poterono reclamare ufficialmente il possesso dei beni loro requisiti nel 1866.

Varie opere di ristrutturazione, ampliamento ed ampliamento hanno interessato il complesso conventuale, soprattutto negli anni successivi all'ultima guerra. Alcuni nuovi edifici sono stati costruiti nell'area del vecchio convento e altri locali sono stati rimodernati per ospitare il Centro Studi Francescani, il Convitto degli studenti, l'Opera Assistenza studenti, il Cinema T.O.F (Terzo Ordine Franciscano), varie associazioni e attività connesse all'opera dei Cappuccini e un centro di accoglienza per indigenti.

- Nel 2002 è stata data la notizia della vendita dell'intero complesso, motivata dalla scarsità di vocazioni e dalla presenza di soli 5 frati nel Convento, che sono stati trasferiti in altri monasteri francescani.

Fonte: Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

24 - CHIESA DI S.MARIA DEGLI ANGELI detta DEL PARADISINO ed EX CONVENTO DELLE FIGLIE DELLA PROVVIDENZA (prime notizie, nel 1596) - Corso Cavour

La Chiesa fu fondata dal sacerdote don Guido Becetti nel 1596 e sorse nelle adiacenze di una fonte detta "del paradiso" per la sua bontà.

Nel 1604 fu assegnata ai Teatini che dopo alcuni anni iniziarono la costruzione del Convento e del chiostro. Nel 1645 passò ai Carmelitani Scalzi (venuti a Modena nel 1638) che nei primi anni del sec. XVIII ampliarono il Convento. Nel 1808 subentrarono i Minori Osservanti e nel 1819 la Congregazione delle Figlie di Gesù.

Nel 1822 il sacerdote Severino Fabriani fondò una scuola per le sordomute che ebbe sede nel palazzo, a tutt'oggi pressochè immutato, adiacente alla chiesa il cui progetto fu redatto da Gusmano Soli. La costruzione dell'edificio avvenne tra il 1826 e il 1828: nel 1829 si fecero i lavori e nel lato occidentale del cortile più vicino alla chiesa si scoprì un grande ammasso di ossa umane. Su un frammento di sasso che si trovò nello scavo, erano incise le parole "ob pestem", da cui si dedusse che là furono seppelliti i morti durante l'epidemia del 1630 e che probabilmente in quel luogo si trovava il cimitero della chiesa.

Nel 1844 Francesco IV istituì la Congregazione delle Figlie della Provvidenza a cui affidò la cura dell'Istituto delle Sordomute. La Congregazione venne soppressa nel 1865 e l'Istituto sopravvisse per qualche tempo come Opera Pia, per ritornare successivamente sotto la guida delle Figlie della Provvidenza.

Fonte: Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

25 – CHIESA / ORATORIO DEL RITIRO E CONVENTO DELLE SUORE DOMENICANE (prime notizie, nel 1607) Via Belle Arti

Nel 1607 viene fondato il monastero dell'Assunta, detto delle Monache della Madonna, dedicato alla B.V. del Rosario e a S. Caterina da Siena. Gli interventi richiesti dall'adattamento dell'edificio preesistente alle nuove esigenze si protraggono per alcuni anni e nel 1614 sono ancora in corso lavori per il completamento dei locali e la sistemazione del giardino.

Nel 1783, a seguito della riforma degli ordini religiosi, le monache devono unirsi a quelle del monastero di San Paolo rendendo libero il complesso, che viene acquisito dall'Opera Pia e parzialmente destinato al Ritiro delle cittadine povere e agli orfani. Per volontà del duca Francesco IV, nel 1816 il monastero accoglie il Collegio delle orfane di Santa Caterina (fondato dal vescovo Foscherari nel 1563) affidato alla ripristinata corporazione delle "terziarie di S. Domenico". La chiesa, risalente alla fondazione del monastero, fu completamente ristrutturata nel 1847 su disegno dell'architetto Giovanni Lotti.

- La Chiesa continuò ad essere officiata come Oratorio del Ritiro, nome con il quale fu designata dai modenesi fino agli inizi del '900.

- Le Terziarie di San Domenico erano presenti a Modena fino al 1690 e nel 1818 cambiarono in parte il loro ordinamento diventando Suore Domenicane di clausura.

Fonte: G. Soli, "La chiese delle monache della Madonna poi delle Domenicane", v.l, Modena 1974, pp. 19-30.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

26 - CHIESA DI S. BARTOLOMEO E MONASTERO DEI PADRI GESUITI (prime notizie, nel 1607) Via dei Servi

I Padri Gesuiti erano arrivati a Modena nel 1552 da Ercole II d'Este e si erano stabiliti in una casa con annessa piccola chiesa, situata presso le fosse della città. Qui, oltre ad occuparsi dell'insegnamento della religione, fondano una scuola di scienze e lettere. In seguito si trasferirono in Via Castelmardo, ma agli spazi angusti di cui disponevano li indusse a far richiesta affinché venisse loro concessa la chiesa di S. Bartolomeo con la canonica adiacente, allo scopo di allargare la scuola e il monastero.

In questo loro progetto i Gesuiti furono a lungo contrastati sia dai parrocchiani che dai Conservatori, che vedevano con ostilità la loro reggenza della Chiesa e della Parrocchia. Nemmeno una bolla papale del Papa Clemente VIII del 1602, che sanciva ufficialmente il loro passaggio in San Bartolomeo, riuscì a far tacere le proteste, tanto che solo l'appoggio palese del Duca Alfonso, che confermò ai Gesuiti la proprietà della chiesa e della canonica, permise loro di insediarsi nel complesso di Via dei Servi e di procedere all'acquisto delle case confinanti per ampliare gli spazi a loro disposizione.

Nel 1610 ottennero, in cambio di un edificio di loro proprietà in Via Castelmardo, l'abitazione della famiglia Sanguinetti, nella quale si trovava il Banco degli Ebrei, composta da trenta stanze e quattro cortili. In seguito acquistarono altri fabbricati adiacenti e, dopo averli abbattuti, si accinsero all'ampliamento del collegio, del monastero e della chiesa. Il progetto della nuova chiesa, come di consueto, fu affidato ad un architetto dell'ordine, Giorgio Soldati e nel 1660 l'interno era completato (la facciata, così come appare ora, fu edificata nel 1727 su

disegno dell'architetto e scenografo Andrea Galluzzi).

Accanto alla chiesa fu eretto il Collegio, inaugurato nel 1614, e che agli inizi del Seicento occupava tutto l'isolato oggi compreso tra Via dei Servi, Via Francesco Selmi, Via Grasolfi, e via Camatta. Una Mappa del Padre Michele Pario del 1632 raffigura il complesso da poco costruito, con i vari corpi di fabbrica disposti attorno a un vasto cortile quadrangolare e la distribuzione dei locali, tra i quali si distinguono le tre grandi aule destinate al ginnasio.

Nel 1719, con l'acquisto degli edifici prospicienti l'attuale Via Selmi, i Gesuiti entrarono in possesso dell'intero isolato compreso fra le attuali vie dei Servi, Camatta, Grasolfi e Selmi.

Nel 1744 venne costruito un nuovo oratorio ad uso del pubblico nell'angolo del complesso tra Via Selmi e Via dei Servi, dedicato a S. Giuseppe e denominato in seguito Cappella delle Dame. Sul lato di Via Selmi fu ricavato anche un cortile, tuttora esistente, delimitato da un muro e con ingresso carrajo sulla stessa via, mentre il cortile principale venne ridotto con la costruzione di altri corpi di fabbrica. Tutti questi ampliamenti successivi spiegano l'assimetria che tuttora contraddistingue l'edificio.

Nel 1773 la Compagnia del Gesù venne soppressa dal Papa Clemente XIV e il Collegio passò al Patronato Ducale e alla Scuola dei Sacerdoti Secolari. Soppressi i Gesuiti, si trasferirono in San Bartolomeo i Minori Conventuali di San Francesco che a loro volta, nel 1783, dovettero abbandonare la chiesa nella quale fu ripristinata l'antica parrocchia. Nel 1774 alcuni ambienti vennero concessi gratuitamente dal duca al banchiere, libraio e stampatore Mosè Beniamino Foà che vi impiantò la Società Tipografica di Modena, attiva fino al 1821.

Il vasto fabbricato dell'ex Collegio, dal 1798 al 1821, fu sede del Supremo Consiglio di Giustizia. Con il ritorno degli Austro-Estensi fu ripristinata la Compagnia di Gesù e il Duca Francesco IV stabilì che i Gesuiti si occupassero nuovamente dell'istruzione dei giovani nella stessa sede di S. Bartolomeo. Pertanto la Compagnia di Gesù, ripristinata da Pio VII, fu richiamata a Modena nel 1821 dal duca Francesco IV; il Collegio fu quindi riaperto e la chiesa sottoposta a restauri e abbellimenti. L'inaugurazione del nuovo Collegio avvenne nel 1821, ma nel 1859, con la caduta del Ducato Estense, i Gesuiti abbandonarono nuovamente Modena e il Collegio fu adibito a scuola pubblica.

Nel 1872 il Comune di Modena affidò all'architetto Cesare Costa l'incarico di ristrutturare l'edificio per adeguarlo alle nuove esigenze emerse dalle diverse scuole ospitate (elementari, ginnasiali, liceali e tecniche). Fino al 1911 rimase la sede dei Pompieri, anno in cui si trasferirono al Foro Boario.

La sede del Liceo Muratori vi rimase fino al 1973.

A partire dal 1990 il Comune di Modena, attuale proprietario del fabbricato, ha iniziato una vasta opera di recupero e restauro che ha avuto termine nel 1996, quando l'ex Collegio è diventato sede delle sezioni di Architettura e Grafica dell'Istituto d'Arte Venturi. Gli interventi effettuati hanno consentito di destinare ad uso pubblico alcune aree interne: il cortile dei melograni e il chiostro centrale, luoghi suggestivi per mostre, concerti e iniziative culturali, e la Cappella delle Dame utilizzata come sala per conferenze ed esposizioni. Sono stati recuperati alcuni pavimenti originali in battuto alla veneziana, una sala a chiocciola stuccata e le modanature con foglia d'oro della settecentesca Cappella delle Dame.

Note: G. Soli, "La chiesa di S. Bartolomeo", in Chiese cit. v. I, 1974, pp. 123-153.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

27 - CHIESA DELLA MADONNA DEL VOTO (prime notizie, nel 1634)

Via Emilia, in prossimità di Piazza Matteotti

La chiesa sorse a scioglimento del solenne voto fatto dai cittadini modenesi durante la terribile epidemia di peste nel 1630, rivolto alla miracolosa Madonna della Ghiara venerata a Reggio Emilia. Per far fronte all'epidemia che funestò la Lombardia e che in appena sei mesi mietè 12000 vittime a Modena, si aprirono tre lazzareti: uno in Contrada Stimate (Via Ganaceto), un altro nella Contrada Sgarzeria, il terzo a S. Lazzaro nei suburbi.

Nel settembre 1630 la Comunità, in accordo con il Duca Francesco I d'Este, decise di erigere una chiesa dedicata alla miracolosa Vergine della Ghiara affinché liberasse la città dal contagio. Lunga fu la discussione per la scelta dell'ubicazione e del progetto della nuova chiesa, a cui intervenne in prima persona Fra Giovanni Battista d'Este, l'ex Duca Alfonso III che aveva abdicato in favore del figlio per vestire l'abito di frate Cappuccino. Solo dopo tre anni di discussioni si decise per una posizione di rilievo urbanistico, dove ora sorge: eretta lungo la Via Emilia, allo sbocco della strada del Seminario e a poca distanza dal Duomo. Si scelse il progetto di Cristoforo Malagola detto il Galaverna, ricalcato su quello della Chiesa di S. Salvatore in Bologna di Ambrogio Magenta e ridimensionato per la minore area a disposizione.

La prima pietra fu posta il 20 Aprile 1634: era in marmo bianco e di forma cubica e portava incisa una iscrizione commemorativa; in attesa dell'erezione della chiesa, era stata approntata una cappelletta provvisoria in cui si officiava regolarmente e nella quale era stato collocato un dipinto del modenese Bertuzzi raffigurante la Madonna. La cappella era stata eretta soprattutto per raccogliere elemosine da devolvere alla costruzione della chiesa. Nel

1635 la chiesa, non ancora terminata, fu dedicata alla Beata Vergine. Mentre la costruzione era ancora in corso, nel 1638 fu eretta la cupola. I lavori si conclusero intorno al 1640.

Fonte: C. Franzoni, "Chiesa del Voto", in Luoghi, cit. pp. 28.38

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

28 - CHIESA DI S. CARLO (prime notizie, nel 1664)

Via S. Carlo

La "**Congregazione di S. Carlo**" eresse un oratorio nel 1640 che prese il nome di Oratorio della Beata Vergine e di S. Carlo della Croce della Pietra, per la sua vicinanza con il crocicchio tra le vie Emilia, Farini e S. Carlo ove la colonna sormontata da detta croce si trovava. L'oratorio era di dimensioni molto piccole: occupava infatti l'area dell'attuale navata sinistra della chiesa.

Nel 1661 la Congregazione decise di erigere una nuova chiesa e diede l'incarico a Bartolomeo Avanzini del progetto: questi suggerì la riproduzione, in dimensione ridotte, della Chiesa di S. Carlo dei Cattinari in Roma.

L'edificazione della chiesa, avviata il 7 Giugno 1664, proseguì speditamente e tre anni dopo l'edificio era già in grado di essere aperto al culto. Il giorno dell'avvio dei lavori il giovane Duca Francesco II gettò nelle fondamenta una medaglia d'oro con l'effigie sua e della madre Laura Martinozzi. Durante gli scavi per l'erezione della chiesa – scrive il Valdrighi – si trovò una bottega di fabbro ferraio corredata di tutti gli strumenti del mestiere, sepolta durante l'inondazione del VI secolo. Morto l'Avanzini prima dell'inizio dei lavori, l'incarico fu affidato a Giovan Pietro Piazza.

L'impossibilità di demolire alcuni fabbricati adiacenti alla zona del presbiterio, bloccò i lavori sino al 1684, ma entro la fine del secolo furono portati a termine sia il presbiterio, sia il coro congregazionale alla sua destra. La costruzione si protrasse per parecchi anni tanto che, sebbene già nel 1667 la chiesa fosse aperta al culto, non fu ultimata che nel 1700 e consacrata nel 1766.

Fonte: A. Palmieri, cit., p.60.

Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

29 - EX CHIESA DELLA VISITAZIONE ED EX CONVENTO DELLE SALESIANE (prime notizie, nel 1672)

Corso Vittorio Emanuele II/Corso Cavour

Il monastero fu fondato dalla duchessa Laura nell'area del Giardino Ducale nel 1672: a sud dei giardini e proseguendo a destra per Corso Cavour, in direzione dell'attuale Corso Vittorio Emanuele dove scorreva il Canale Naviglio. Un arco fu innalzato per servire come comodo e interno passaggio il Palazzo Ducale al Monastero, e un secondo passaggio sopraelevato fu costruito nel 1888 in ferro dalle Officine Rizzi.

Il Convento fu occupato da alcune religiose dell'Ordine della Visitazione fatte venire dalla Francia.

La Chiesa della Visitazione fu costruita attigua al Convento in Corso Cavour, nell'angolo con Corso Vittorio Emanuele. L'edificio nel 1873 fu adibito a caserma. La facciata della chiesa che si attestava su Corso Vittorio Emanuele, recentemente attribuita al Vigarani, presentava un porticato di tre arcate ancora oggi visibile sebbene murato; tra le colonne si trovavano tre cancelli.

Da alcuni anni la Chiesa è stata ripristinata come Cappella dell'Accademia Militare.

Fonte: Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

30 - ORATORIO DI S. NICOLÒ' (prime notizie, nel 1773)

Via Berengario n.18

Edificato nel complesso dell'Ospedale Sant'Agostino (voluto dal Duca Francesco III nel 1753) nell'anno 1773. La chiesetta di S. Nicolò fungeva da cappella in cui venivano deposti i morti dell'ospedale e celebrate le esequie.

Nello stesso anno venne fabbricato il Teatro Anatomico voluto da Francesco III d'Este su direzione dell'anatomista Antonio Scarpa ed esemplato su quello di Palazzo Bo a Padova, il più antico d'Italia.

Fonte: Sossaj, cit., pp.43.

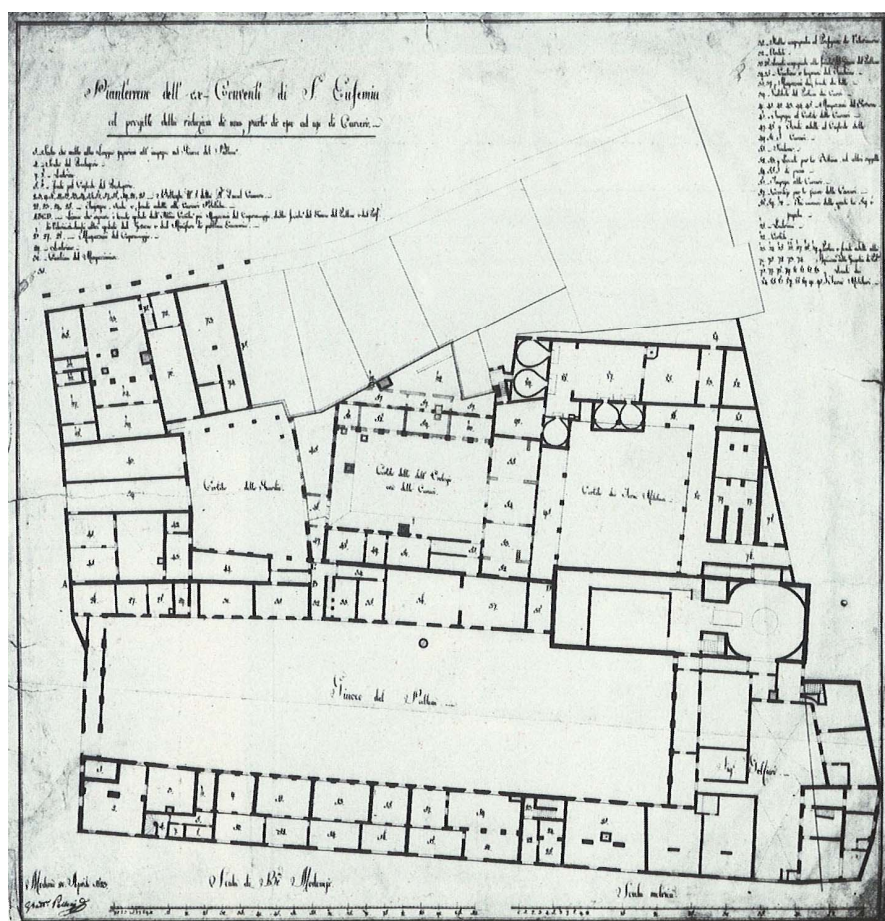
Comune di Modena – Assessorato Cultura e Museo Civico d'Arte Medievale e Moderna, "Progetto di segnaletica monumentale per la città di Modena", di Maria Canova e Maria Cristina Vecchi, Modena 1998.

Patrizia Belloi e Elis Colombini, "Guida di Modena - Manuale per l'uso storico e artistico della città utile al modenese e al viaggiatore", Elis Colombini editore, Modena 1992.

COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

1. Convento di S. Eufemia

Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSO CONVENTUALE DI S. EUFEMIA – "Pianterreno dell'ex Convento di S. Eufemia, col progetto della riduzione di una parte di esso ad uso di Carcere". Anno 1829. (ASMo, Governatorato, n.2. Inchiostri policromi).



Pianta di una porzione della città di Modena (zona del Canalchiaro). Anno 1622, particolare.

FONTE: AAVV - Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983.

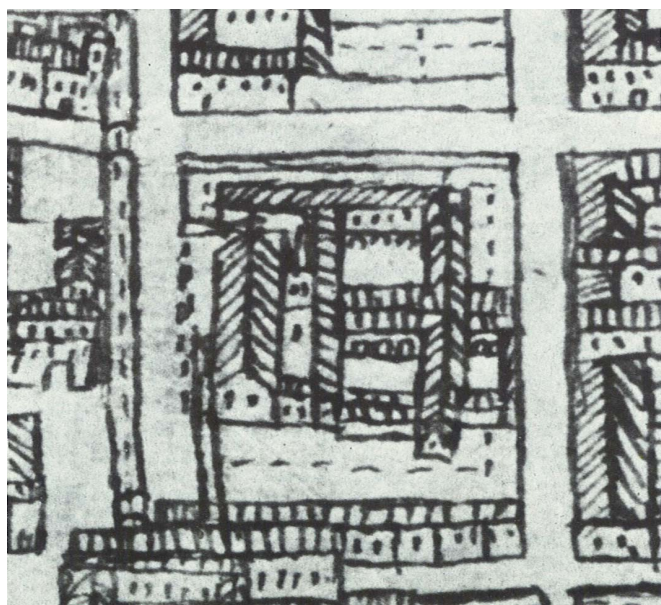
COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

2. Convento di S. Domenico

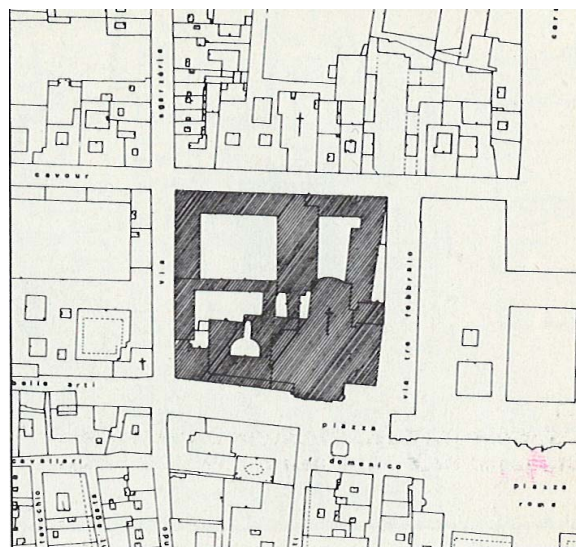
Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSO CONVENTUALE DI S. DOMENICO – Contestualizzazione nella morfologia urbana.



Pianta prospettica di Modena alla metà del sec. XVII.
Particolare dell'isolato di S. Domenico.



Ex complesso conventuale di S. Domenenico
nella planimetria catastale attuale.

Il Sagrato è spazio pubblico che si apre sul fronte principale (a volte anche lungo un fianco) della chiesa: è una "piccola piazza" nella quale si raccolgono i fedeli.

Il Convento è corpo in diretta comunicazione con la chiesa, all'altezza del presbiterio; si affaccia spesso ad un fronte stradale per ricavare all'altezza dell'isolato uno spazio ampio da destinare all'orto – recintato, quest'ultimo, da alte mura.

Nel loro complesso Chiesa, Convento ed orto costituiscono un aggregato insediativo rigorosamente delimitato da muri di cinta rispetto allo spazio pubblico, col quale però istituiscono un rapporto privilegiato, grazie alla "dilatazione della strada in coincidenza del fronte della Chiesa". (FONTE: AAVV -Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983).

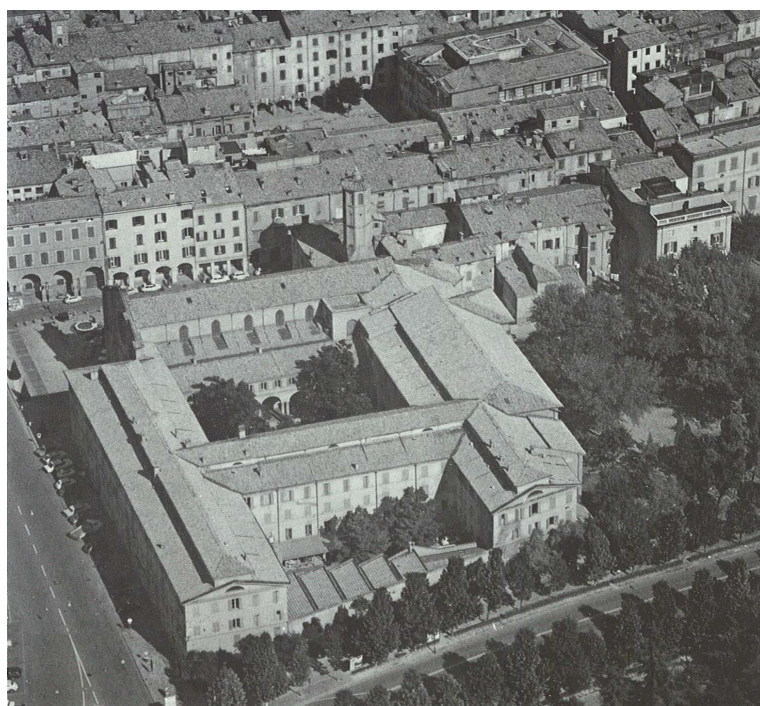
COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

3. Convento di S. Francesco

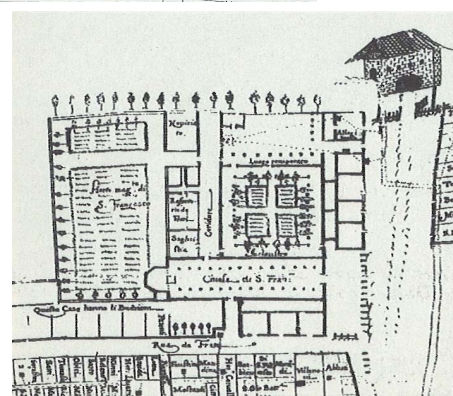
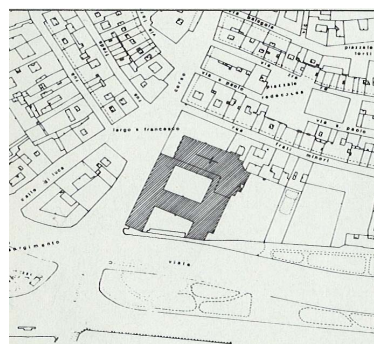
Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSO CONVENTUALE e SAGRATO DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO – Seconda metà del XVIII (collezione privata, Modena)



Il Convento, che si attesta su Corso Canalchiaro (a sinistra dell'immagine) e al Viale Rimembranze (in basso)
Planimetria catastale attuale.

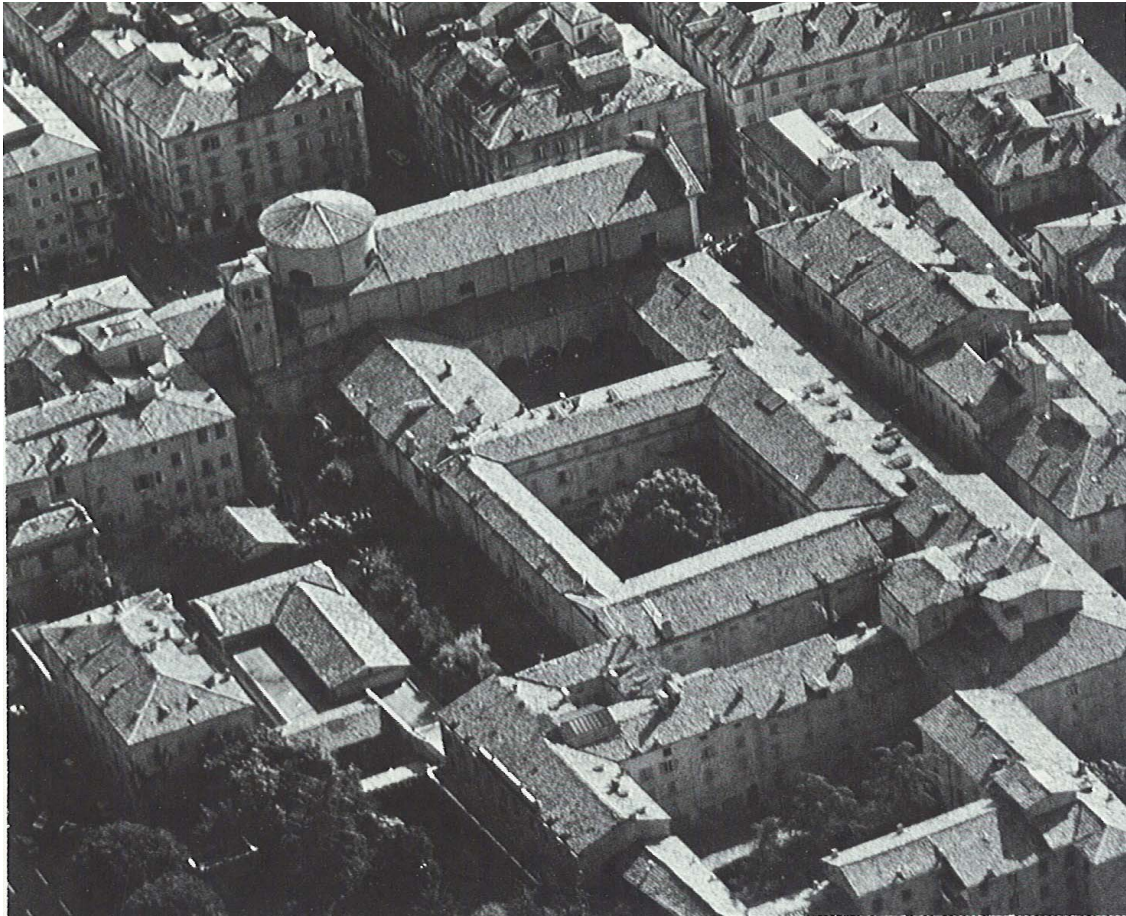


Individuazione del complesso conventuale nella Pianta della porzione della città nella zona di Canalchiaro, nell'anno 1622.

Negli insediamenti conventuali il rapporto fra "costruito" (correlato da spazi aperti interni, quali il chiostro-cortile e spazi ortivi) e lo "spazio pubblico", è sottolineato dal Sagrato davanti alla chiesa. La conseguenza è la ridefinizione dei caratteri delle diverse parti della città di formazione medievale fra i secoli XII e XVI. (FONTE: AAVV - Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983)

4. Convento di S. Biagio nel Carmine

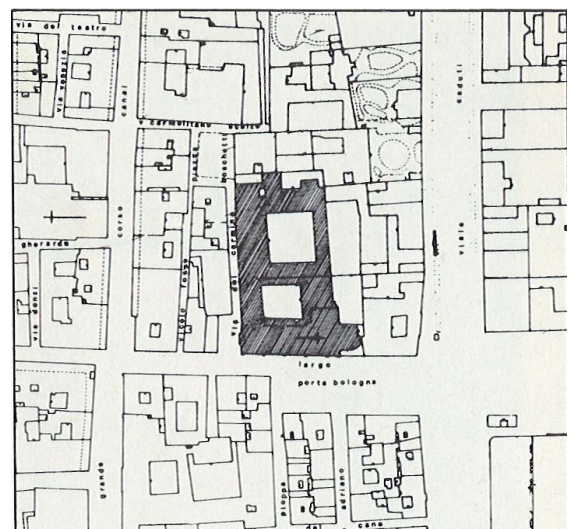
Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSO CONVENTUALE DEL CARMINE: S. BIAGIO – Contestualizzazione nella morfologia urbana.



**Pianta prospettica di Modena alla metà del sec.XVII.
Particolare dell'isolato di S. Biagio.**



Individuazione del complesso conventuale sulla planimetria catastale attuale.

FONTE: AAVV - Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983.

COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

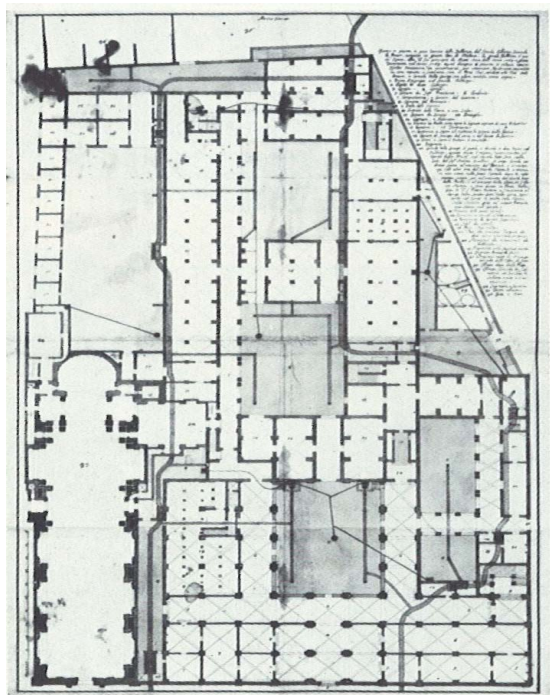
5. Convento di S. Agostino

Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSO CONVENTUALE DI S. AGOSTINO – Seconda metà del se. XVIII (collezione privata, Modena).

Nel dipinto si sono evidenziati due ambiti: il primo è il perimetro del Sagrato della Chiesa S. Agostino (con l'inserimento di una fila di fittoni, uniti da catene); il secondo è sul lato opposto della piazza, con l'evidenziazione del perimetro dell'ospedale sempre con una fila di fittoni uniti da catene.



PIANTA DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO E DEL GRANDE ALBERGO DELLE ARTI. Fine secolo XVIII.

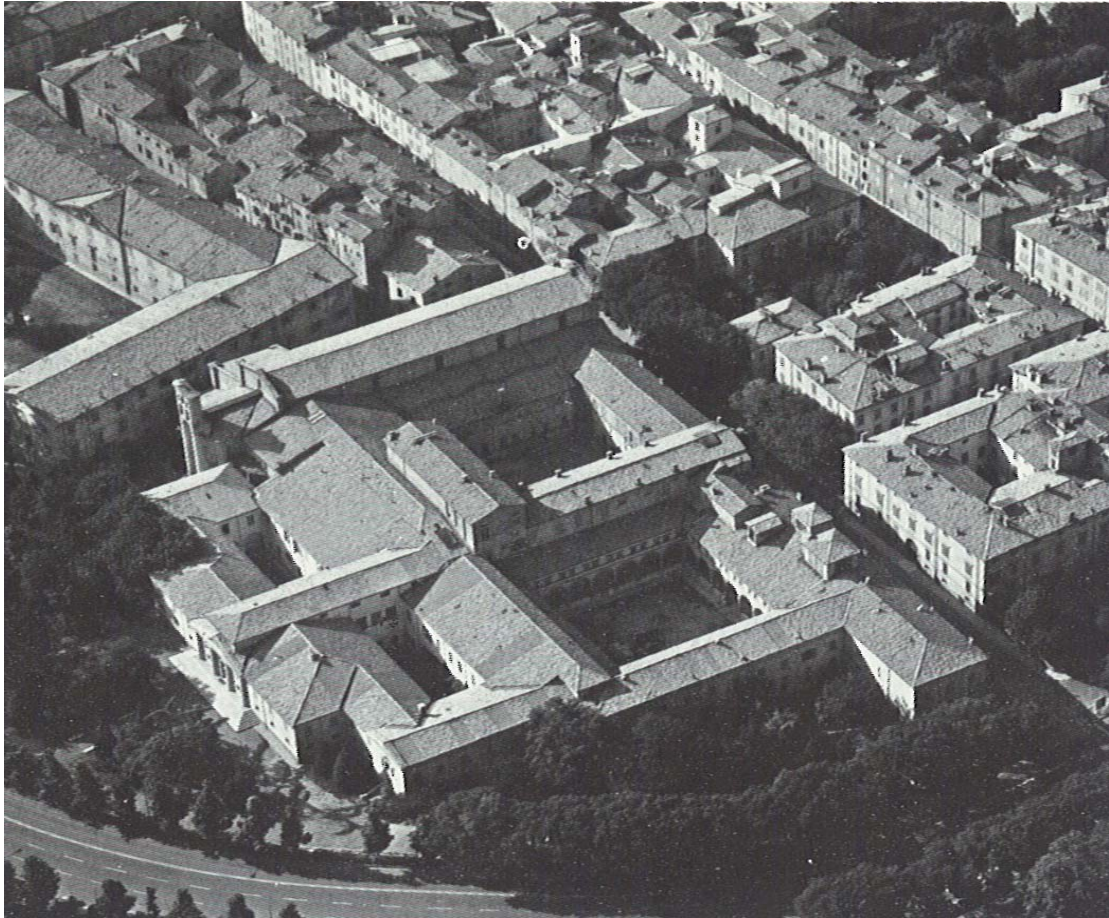
ASMo, Camera Ducale, Periti Agrimensori, b.102; penna ed acquerelli policromi.

FONTE: AAVV -Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983.

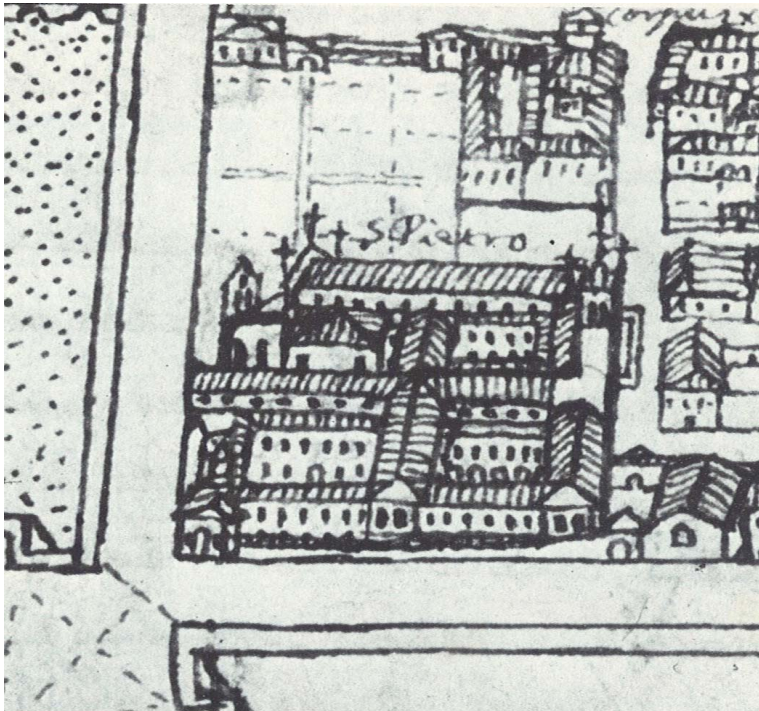
COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

6. Convento di S. Pietro

Chiesa e Sagrato istituiscono un immediato rapporto con la città

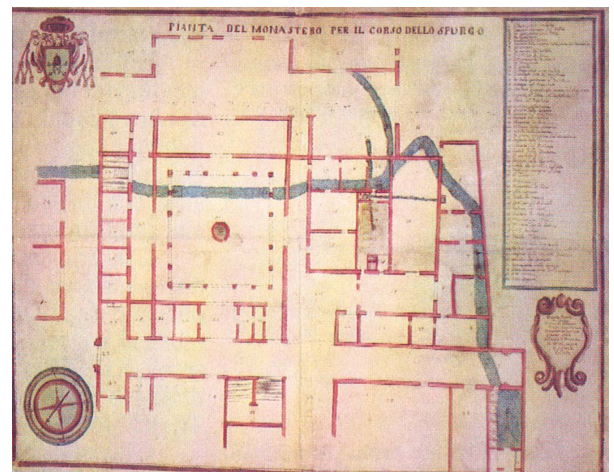


COMPLESSO CONVENTUALE DI S. PIETRO - Contestualizzazione nella morfologia urbana



Pianta prospettica della città di Modena nella metà del sec. XVII.
Particolare dell'isolato di S. Pietro.

FONTE: AAVV - Natura e cultura urbana a Modena - Edizioni Panini, Modena 1983.

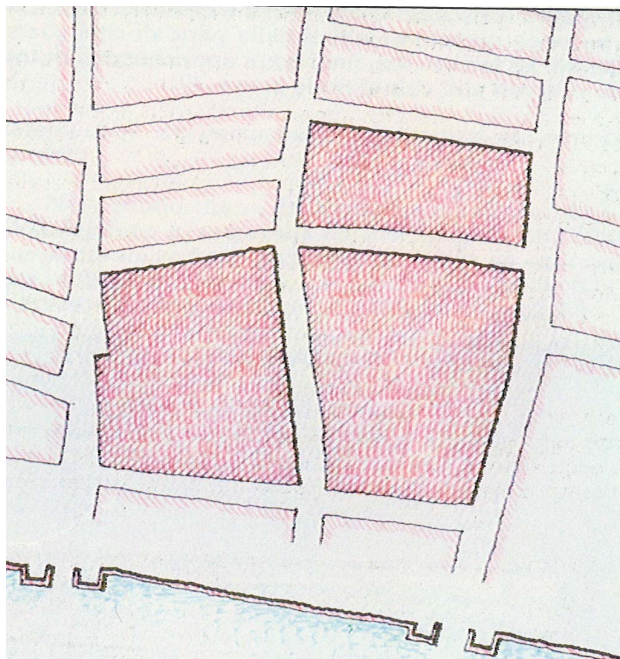


"Pianta del Monastero per il corso dello spurgo"
Anno 1766. Fonte: ASMo, Mappario Estense, Serie Generale, n.74, a penna ed acquarelli policromi.

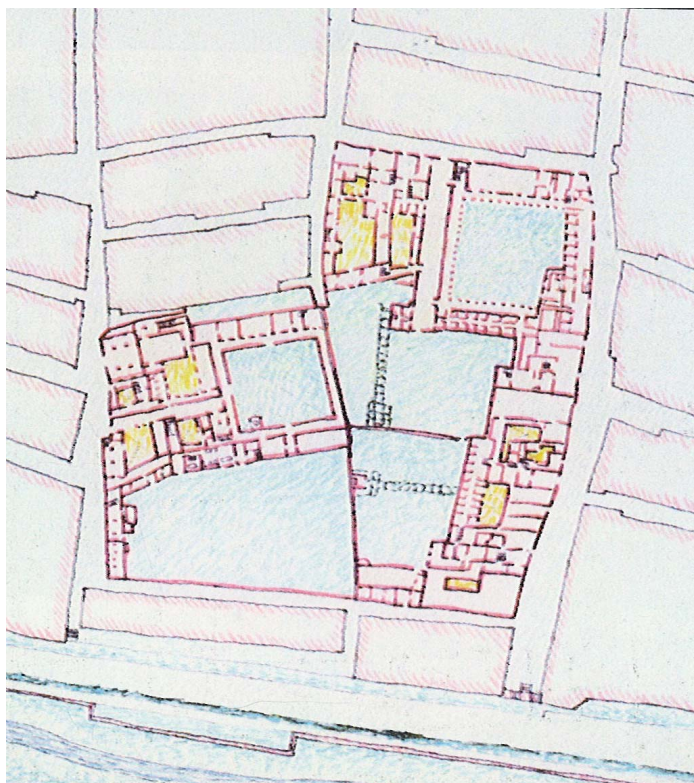
COMPLESSI CONVENTUALI DI ORIGINE MEDIEVALE

7. Convento di S. Geminiano, S. Paolo e Corpus Domini

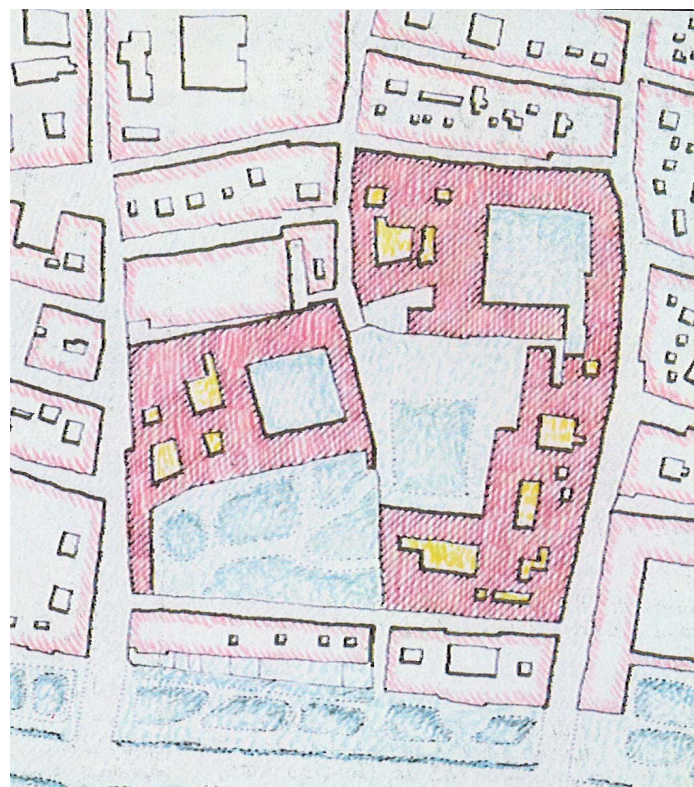
Chiese e Sagrati istituiscono un immediato rapporto con la città



COMPLESSI CONVENTUALI DEL S. GEMINIANO, S. PAOLO E CORPUS DOMINI. Ricostruzione schematica del reticolo viario nella zona risalente al secolo XVI, interessata dai successivi inserimenti conventuali.



Planimetria dei tre complessi conventuali agli inizi del sec. XIX. (Rielaborazione di rilievi eseguiti da G. Puttini nel 1809, conservati in ASMo, Mappe in volume, vol. IX).



Individuazione dell'isolato sulla pianta catastale attuale.

La trasformazione di una parte del tessuto urbano di Modena medievale in seguito all'inserimento dei complessi conventuali di S. Geminiano (nell'anno 1448), del S. Paolo (nell'anno 1491) e del Corpus Domini (nell'anno 1530).

FONTE: AAVV -Natura e cultura urbana a Modena – Edizioni Panini, Modena 1983.

CRONOLOGIA DELLE CHIESE MEDIEVALI "DOCUMENTATE " E DEI LORO MONASTERI

1 – LA CATTEDRALE fondata nel 1099	QUARTIERE SALICETO (nella Piazza Grande)
2 – CHIESA DI S. GIOVANNI DEL CANTONE (DEI TEMPLARI) fondata nel 1110 circa:	QUARTIERE ALBARETO O (nella Via S. Giovanni del Cantone)
3 – CHIESA DI SANT'EUFEMIA MONASTERO (MONACHE BENEDETTINE) fondato nel 1187	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Via Sant'Eufemia)
4 – CHIESA ABBAZIALE DI S. M. DELLA POMPOSA fondata nel 1189	QUARTIERE CITTA' NUOVA (nella Piazza della Pomposa)
5 – CHIESA DI S. GIORGIO fondata nel 1189	QUARTIERE ALBARETO (in Via Farini/Largo S. Giorgio/Via Taglio)
6 - CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO fondata nel 1189	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Via e Largo S. Giacomo/Via Stella)
7 – CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO fondata nel 1190	QUARTIERE CITTA' NUOVA (in Via Emilia Centro/Via Caselline)
8 – CHIESA DI S. SALVATORE O DEI SERVI e: MONASTERO (PADRI SERVITI) fondato nel 1214	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Via dei Servi e Piazzetta/Via Selmi)
9 – CHIESA DI S. DOMENICO e: CONVENTO (DOMENICANI) fondato nel 1243	QUARTIERE ALBARETO (in Via Belle Arti/Largo S. Domenico)
10 – CHIESA DI S. FRANCESCO e. CONVENTO (FRANCESCANI) fondato nel 1296	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Corso Canalchiaro/Largo S. Francesco)
11 - CHIESA DI S. BIAGIO NEL CARMINE e: MONASTERO (CARMELITANI) fondato nel 1319	QUARTIERE SALICETO (in Via Emilia Centro/Via del Carmine)
12 – CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE e: MONASTERO (EREMITANI) fondato nel 1327	all'esterno delle mura medievali ((in Via Sant'Agostino)
13 - CHIESA DI S. AGOSTINO e: CONVENTO (AGOSTINIANI) fondato nel 1338	QUARTIERE CITTA' NUOVA (in Largo Porta Sant'Agostino/Via Sant'Agostino)
14 – CHIESA ABBAZIALE DI S. PIETRO e: MONASTERO (BENEDETTINI) fondato nel 1419	QUARTIERE SALICETO (in Via S. Pietro)
15 – CHIESA DI S. PAOLO e: MONASTERO (MONACHE DELLA MISERICORDIA) fondato nel 1486	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Via Selmi/Via Caselle)
16 – CHIESA DI S. MARIA DELLE ASSE o DELLA SS. TRINITA' e: MONASTERO (ROCCHETTINI) fondato nel 1530	QUARTIERE SALICETO (in Corso Canalgrande)
17 – CHIESA DI S. BARNABA e: CONVENTO (FRATI MINORI DI S. FRANCESCO DI PAOLA) fondato nel 1588	QUARTIERE BAGGIOVARA (in Via Carteria/Via degli Adelardi)
18 – CHIESA DI S. VINCENZO e: MONASTERO (PADRI TEATINI) fondato nel 1676	QUARTIERE ALBARETO (In Corso Canalgrande /Via Gherarda)

CRONOLOGIA DELLE CHIESE E MONASTERI SUCCESSIVI AL MEDIOEVO

19 – CHIESA DI SANTA CHIARA e: MONASTERO (CLARISSE) fondato nel 1414	(in Via degli Adelardi/Rua Muro/Via de Correggi/ Via Santa Chiara)
20 – CHIESA S. GEMINIANO e: MONASTERO (MONACHE AGOSTINIANE) fondato nel 1448	(in in Via S. Geminiano/Via Saragozza)
21 – CHIESA DEL CORPUS DOMINI e: MONASTERO (MONACHE) fondato nel 1538	(in Via Saragozza/Via Caselle)
22 – CHIESA DI SANTA MARGHERITA CONVENTO (FRATI MINORI OSSERVANTI) fondato nel 1539	(in Corso Canalgrande)
23 – CHIESA DI SANTA CROCE O DELLE SACRE STIMMATE e: MONASTERO (CAPPUCCINI) fondato nel 1574	(in Via Ganaceto)
24 – CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI o DEL PARADISINO e: CONVENTO (FIGLIE DELLA PROVVIDENZA) fondato nel 1596	(in Corso Cavour)
25 – CHIESA DEL RITIRO o DELLE DOMENICANE e. MONASTERO (MONACHE DOMENICANE) fondato nel 1607	(in Via Belle Arti/Via Sgarzeria)
26 – CHIESA DI S. BARTOLOMEO e: MONASTERO (PADRI GESUITI) fondato nel 1607	(in Via dei Servi/Via Camatta/ Via Selmi)

27 – CHIESA DI S. MARIA DEL VOTO fondata nel 1634

(in Via Emilia Centro-prospiciente Corso Duomo)

28 – CHIESA DI S. CARLO fondata nel 1664

(in in Via S. Carlo/Via Università)

29 – CHIESA DELLA VISITAZIONE e:
MONASTERO (**MONACHE DELLA VISITAZIONE**) fondato nel 1672

(in Corso Vittorio Emanuele II/Corso Cavour)

30 – ORATORIO DI S. NICOLÒ' fondato nel 1773

(in Via Berengario)



1 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Carta di Modena medievale al secolo XIV (su base catastale, a cura di Enrico Guidoni e Angelica Zolla dell'Università La Sapienza di Roma, anno 1999) alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011) - Sulla Carta sono stati pertanto evidenziati, all'interno dei Quattro Quartieri in cui la città era suddivisa, i Sagrati delle principali Chiese esistenti nel secolo XIV e annessi Monasteri indicandone l'Ordine monastico di appartenenza e la data di edificazione (ottenuta da fonti storiche e soprattutto dalle ricerche del G. Soli.) DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011

I PERCORSI DELLO SPIRITO OLTRE CHE DEL COMMERCIO



2 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Mappa della città' realizzata da Giuseppe Carandini nel 1825, alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011) - Sulla Carta sono stati pertanto evidenziati i Sagrati delle principali Chiese esistenti nel secolo XIX e annessi Monasteri indicandone l'Ordine monastico di appartenenza e la data di edificazione (ottenuta da fonti storiche e soprattutto dalle ricerche del G. Soli.) DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011

ORDINI MONASTICI E VICINANZA ALLE ACQUE NEI QUATTRO QUARTIERI DELLA MODENA MEDIEVALE

- | | |
|--|---|
| <p>1 – LA CATTEDRALE, fondata nel 1099
Piazza Grande</p> | <p>QUARTIERE SALICETO CANAL CHIARO
..... CANALE D'ABISSO</p> |
| <p>2 – CHIESA DI S. GIOVANNI DEL CANTONE (DEI TEMPLARI) fondata nel 1110:
Via S. Giovanni del Cantone</p> | <p>QUARTIERE ALBARETO CANAL GRANDE
(in prossimità della "Porta Saneti Johannis")</p> |
| <p>3 – CHIESA DI SANT'EUFEMIA e:

MONASTERO (MONACHE BENEDETTINE) fondato nel 1187:
Via Sant'Eufemia</p> | <p>QUARTIERE BAGGIOVARA * CANALE DI BAGGIOVARA
..... CANAL CHIARO</p> |
| <p>4 – CHIESA ABBAZIALE DI S. M. DELLA POMPOSA, fondata nel 1189:
Piazza della Pomposa</p> | <p>QUARTIERE CITTA' NUOVA CANALE DELLA CERCA
(in prossimità della "Porta dè Adeiardis supra Circham") CANALE DI BAGGIOVARA</p> |
| <p>5 – CHIESA DI S. GIORGIO, fondata nel 1189:
Via Ffarini/Largo S. Giorgio/Via Taglio</p> | <p>QUARTIERE ALBARETO * CANAL CHIARO
..... CANAL GRANDE</p> |
| <p>6 – CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO, fondata nel 1189
Via S. Giacomo/Largo S. Giacomo/Via Stella</p> | |
| <p>7 – CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO, fondata nel 1190:
Via Emilia Centro/Via Caselline</p> | <p>QUARTIERE CITTA' NUOVA CANALE DI BAGGIOVARA</p> |
| <p>8 – CHIESA DI S. SALVATORE O DEI SERVI e

MONASTERO (PADRI SERVITI) fondato nel 1214:

Piazzetta dei Servi/Via dei Servi/Via Selmi</p> | <p>QUARTIERE BAGGIOVARA * CANALE MODENELLA
..... * CANALE D'ABISSO</p> |
| <p>9 – CHIESA DI S. DOMENICO e:

CONVENTO (DOMENICANI) fondato nel 1243:

Via Belle Arti/Largo S. Domenico</p> | <p>QUARTIERE ALBARETO * CANALE DELLA CERCA
(in prossimità di "Porta Albareti") * CANALE DI BAGGIOVARA
..... CANALE NAVIGLIO</p> |
| <p>10 – CHIESA DI S. FRANCESCO e:

CONVENTO (FRANCESCANI) fondato nel 1296 :
Corso Canalchiaro/Largo S. Francesco</p> | <p>QUARTIERE BAGGIOVARA * CANAL CHIARO
(in prossimità di "Porta Bajoarie") CANALE D'ABISSO</p> |
| <p>11 - CHIESA DI S. BIAGIO NEL CARMINE e:
MONASTERO (CARMELITANI) fondato nel 1319:
Via Emilia Centro/Via del Carmine</p> | <p>QUARTIERE SALICETO CANAL GRANDE
(in prossimità di "Porta Saliceti") CANALE TERRAGLIO</p> |
| <p>12 – CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE e:

MONASTERO (EREMITANI) fondato nel 1327 (e dal 1451 vi
sono i FRANCESCANI DEL TREZ'ORDINE o PADRI DELLE GRAZIE)
Via Sant'Agostino</p> | <p>all'esterno delle * CANALE DELLA CERCA
mura medievali</p> |
| <p>13 - CHIESA DI S. AGOSTINO e:

CONVENTO (AGOSTINIANI) fondato nel 1338:
Largo Porta Sant'Agostino/Via Sant'Agostino</p> | <p>QUARTIERE CITTA' NUOVA * CANALE DELLA CERCA
(in prossimità di "Porta Civitatis Novae")</p> |
| <p>14 – CHIESA ABBAZIALE DI S. PIETRO e:

MONASTERO (BENEDETTINI) fondato nel 1419:
Via S. Pietro</p> | <p>QUARTIERE SALICETO * CANALE DEL TERRAGLIO
(in prossimità di "Porta Sanacti Petri ") CANALE S. PIETRO
(in prossimità di "Porta Sancti Pauli o Saragocie")</p> |
| <p>15 – CHIESA DI S. PAOLO e:

MONASTERO (MONACHE DELLA MISERICORDIA) fondato nel 1486:
Via Selmi/Via Caselle</p> | <p>QUARTIERE BAGGIOVARA * CANALE MODENELLA
(in prossimità di "Porta Redecochie") CANALE D'ABISSO</p> |
| <p>16 – CHIESA DI S. MARIA DELLE ASSE o DELLA SS. TRINITA' e:

MONASTERO (ROCCHETTINI) fondato nel 1530
Corso Caanalgrande</p> | <p>QUARTIERE SALICETO * CANAL GRANDE</p> |
| <p>17 – CHIESA DI S. BARNABA e:

CONVENTO (FRATI MINORI DI S. FRANCESCO DI PAOLA) fondato nel 1588,
Via Carteria/Via degli Adelardi</p> | <p>QUARTIERE BAGGIOVARA ... * CANALE DI BAGGIOVARA</p> |

18 – CHIESA DI S. VINCENZO e:

MONASTERO (**PADRI TEATINI**) fondato nel 1676

Corso Canalgrande/Via Gherarda

QUARTIERE ALBARETO * **CANAL GRANDE**

(*) CANALE CHE LAMBISCE IL SAGRATO DELLA CHIESA e/o attraversa il MONASTERO di: **MONACHE BENEDETTINE – PADRI SERVITI – DOMENICANI – FRANCESCANI – EREMITANI AGOSTINIANI – BENEDETTINI – MONACHE DELLA MISERICORDIA – ROCCHETTINI – FRATI MINORI DI S. FRANCESCO – TEATINI**

ORDINI MONASTICI E VICINANZA ALLE ACQUE DALLA MODENA RINASCIMENTALE ALLA SETTECENTESCA

19 – CHIESA DI SANTA CHIARA e:

MONASTERO (**CLARISSE**) fondato nel 1414

Via degli Adelardi/Rua Muro/Via de Correggi/Via Santa Chiara

..... **CANALE DELLA CERCA**
..... **CANALE DI BAGGIOVARA**

20 – CHIESA S. GEMINIANO e:

MONASTERO (**MONACHE AGOSTINIANE**) fondato nel 1448

(in prossimità di "Porta Sancti Pauli o Saragocie", poi Porta Saragozza")

Via S. Geminiano/Via Saragozza

..... * **CANALINO**
..... **CANALE DI S. PIETRO**

21 – CHIESA DEL CORPUS DOMINI e:

MONASTERO (**MONACHE**) fondato nel 1538

(in prossimità di "Porta Sancti Pauli o Saragocie", poi Porta Saragozza")

Via Saragozza/Via Caselle

..... * **CANALE D'ABISSO**
..... * **CANALINO**
..... **CANALE S. PIETRO**

22 – CHIESA DI SANTA MARGHERITA e:

CONVENTO (**FRATI MINORI OSSERVANTI**) fondato nel 1539

Corso Canalgrande

23 – CHIESA DI SANTA CROCE O DELLE SACRE STIMMATE e:

MONASTERO (**CAPPUCCINI**) fondato nel 1574 (in prossimità di "Porta Ganaceto")

Via Ganaceto

24 – CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI o DEL PARADISINO e:

CONVENTO (**FIGLIE DELLA PROVVIDENZA**) fondato nel 1596

Corso Cavour

25 – CHIESA DEL RITIRO o DELLE DOMENICANE e:

MONASTERO (**MONACHE DOMENICANE**) fondato nel 1607

Via Belle Arti/Via Sgarzeria

..... * **CANALE DELLA CERCA**
..... **CANALE DI BAGGIOVARA**

26 – CHIESA DI S. BARTOLOMEO e:

MONASTERO (**PADRI GESUITI**) fondato nel 1607

Via dei Servi/Via Camatta/Via Selmi

..... * **CANALE MODENELLA**

27 – CHIESA DI S. MARIA DEL VOTO fondata nel 1634

Via Emilia Centro – prospiciente Corso Duomo

..... * **CANAL CHIARO**

28 – CHIESA DI S. CARLO fondata nel 1664

Via S. Carlo/Via Università

..... * **CANALE MODENELLA**
..... * **CANALINO**

29 – CHIESA DELLA VISITAZIONE e:

MONASTERO (**MONACHE DELLA VISITAZIONE**) fondato nel 1672

Corso Vittorio Emanuele II/Corso Cavour

..... * **CANALE NAVIGLIO**

30 – ORATORIO DI S. NICOLÒ' fondato nel 1773

Via Berengario

(*) CANALE CHE LAMBISCE IL SAGRATO DELLA CHIESA e/o attraversa il MONASTERO di: **MONACHE AGOSTINIANE – MONACHE DEL CORPUS DOMINI – MONACHE DOMENICANE – GESUITI – MONACHE DELLA VISITAZIONE**

I PERCORSI DELLO SPIRITO OLTRE CHE DEL COMMERCIO



3 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Mappa della città contenuta nell'Atlante Geografico degli Stati italiani di Zuccagni e Orlandini, realizzata nell'anno 1844, alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011).

Nella Mappa sono stati pertanto evidenziati i Sei Rioni in cui la città era suddivisa e all'interno di essi le Sei Chiese Parrocchiali di riferimento.

Si sono evidenziati i Sagrati delle principali Chiese esistenti nel secolo XIX ed annessi Monasteri.

Si è evidenziata un'ipotesi di percorsi di collegamento fra i complessi monastici, sulla base di deduzioni tratte dallo studio degli attraversamenti dei canali "scoperti" ed il necessario attraversamento con "strade-canale", necessarie a consentire l'attraversamento della città fino alla seconda metà del XIX secolo.

Tutto ciò ha consentito di ipotizzare ed evidenziare una rete di percorsi molto antichi, quotidiani e processionali, che sono il risultato dell'evoluzione degli usi, civili e religiosi nella morfologia urbana dalla città medievale a quella odierna, tuttora percorsi e si ritiene fondamentale salvaguardare e valorizzare. DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011

DALLE CONTRATE MEDIEVALI I PERCORSI DELLO SPIRITO OLTRE CHE DEL COMMERCIO

Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

- Percorso 1** – Vicolo delle Grazie _____ Collega la **Chiesa di S.M delle Grazie** (e Monastero degli Eremitani) alla Chiesa di S. Barnaba (e **Convento dei Frati Minori di S. Francesco**), alla Chiesa di S. Eufemia (e **Monastero Monache Benedettine**), al Sagrato della **Cattedrale** (Chiesa Metropolitana).
Via Degli Adelardi
Via Carteria (e primo tratto di **Via Malatesta**)
Via Sant' Eufemia
Corso Duomo
(successivamente anche **Via Badia**)
- Percorso 2** – Corso Canalgrande _____ Collega la **Chiesa di S.M delle Asse o della SS. Trinità** (e Monastero dei Frati Rocchettini) alla Chiesa di S. Bartolomeo (e **Monastero dei Padri Gesuiti**), alla Chiesa di S. Salvatore o dei Servi (e **Monastero dei Padri Serviti**), alla Piazza Grande e alla **Cattedrale**.
Via SS. Trinità
Via Carandini
Via Camatta
Via dei Servi
Via Selmi
- Percorso 2b1** – Via S. Giovanni del Cantone _____ Collega la **Chiesa di S. Giovanni del Cantone** (o dei Templari) Chiesa di Santa Margherita (e **Convento dei Frati Minori Osservanti**), alla Chiesa di S. Vincenzo (e **Monastero dei Padri Teatini**), alla **Chiesa di S. Giorgio**; e si innesta su **Via Taglio** / su **Via Battisti** in direzione della **Chiesa di S. Domenico**
Corso Canalgrande
Via S. Vincenzo
Via Farini
(e si innesta su **Via Taglio** / su **Via Cesare Battisti**, in direzione della Chiesa di S. Domenico)
- Percorso 2 b2** – Corso Cavour _____ Collega la **Chiesa della Visitazione** (e Monastero delle Monache **Visitazione**) alla Chiesa di S.M degli Angeli o del Paradisino (e **Convento delle Figlie della Provvidenza**) alla **Chiesa di S. Domenico** (e Monastero dei Frati Domenicani).
(e si innesta nel "percorso 3")
- Percorso 3** – Via Ganaceto _____ Collega la **Chiesa di Santa Croce o delle Sacre Stimmate** (e Monastero dei Frati Cappuccini) alla Chiesa di S. Domenico e alla **Chiesa delle Suore Domenicane** (in Via delle Belle Arti).
Via Sant'Orsola
Via Sgarzeria
Via Belle Arti
Via Ganaceto
- Percorso 3a** – Via Ganaceto (successivamente anche **Via Castelmaraldo**) _____ Collega la **Chiesa abbaziale di S. M della Pomposa** alla Chiesa di S. Agostino (e **Convento dei Frati Agostiniani**), alla Chiesa di S. Giovanni Decollato (in Via Emilia) alla Chiesa di S. Eufemia attraverso Via Eufemia e alla Chiesa del Voto attraverso Via Sant'Agata, infine alla **Cattedrale** (attraverso via Badia).
Via Emilia
Largo/Via Sant'Agostino
Via Marescotta
Via Sant'Eufemia (e successivamente anche **Via Sant'Agata**)
- Percorso 3b** – Via Taglio _____ Collega la **Chiesa abbaziale di S. M della Pomposa** alla Chiesa di S. Giorgio, poi verso S. Margherita (e **Convento dei Frati Minori Osservanti**), proseguendo verso la Chiesa di S. Vincenzo ((e **Monastero dei Padri Teatini**) ed infine diramandosi in due percorsi: verso la **Chiesa di S. Giovanni del Cantone**, oppure verso la **Chiesa di S. Biagio nel Carmine** (e Monastero dei Frati Carmelitani).
Via Fonteraso
(e si innesta nel "percorso 2b2")
- Percorso 4** – Via Emilia _____ Collega la **Chiesa di S. Biagio nel Carmine** (e Monastero dei Frati Carmelitani) alla Chiesa di S. Lorenzo (in Corso Canalgrande/angolo con Via Università ma non più esistente), e alla **Chiesa di S.M delle Asse o della SS. Trinità**.
Corso Canalgrande
(e si innesta nel "percorso 2")
- Percorso 4a** – Via del Carmine / Piazzale Boschetti / Vicolo Cesi, e si innesta nel "percorso 2b1" _____ Collega la **Chiesa di S. Biagio nel Carmine** (e Monastero dei Frati Carmelitani) alla **Chiesa di S. Giovanni del Cantone** (dei Templari).
- Percorso 5** – Via S. Pietro _____ Collega la **Chiesa abbaziale di S. Pietro** (e Monastero dei Frati Benedettini) alla **Chiesa di S.M delle Asse o della SS. Trinità** (e Monastero dei Rocchettini).
Rua Pioppa (successivamente anche **Via Saragozza**)
(e si innesta nel "percorso 2" attraverso **Via Mascherella**)
- Percorso 6** – Via Selmi _____ Collega la **Chiesa di S. Paolo** (e Monastero delle Monache della Misericordia) alla Chiesa di S. Salvatore o dei Servi (e **Monastero dei Padri Serviti**) alla Piazza Grande e alla **Cattedrale** (Chiesa Metropolitana).

- Percorso 7 –** Rua Frati Minori _____ Collega la **Chiesa di S. Francesco** (e **Convento dei Frati Francescani**) alla Chiesa di
Via Selmi S. Paolo (e **Monastero delle Monache della Misericordia**) e proseguendo verso la
(e si innesta nel "percorso 6") **Cattedrale** (Chiesa Metropolitana).
- Percorso 7a –** Corso Canalchiario _____ Collega la **Chiesa di S. Francesco** (e **Convento dei Frati Francescani**) alla Chiesa
Via S. Giacomo dei Santi Filippo e Giacomo (in Largo S. Giacomo ed ora scomparsa), alla Chiesa
Via Stella di S. Barnaba (e **Convento dei Frati Minori di S. Francesco di Paola**), e si innesta sul
Via Ruggera "percorso 1" per raggiungere Piazza Grande e la **Cattedrale**.
Via Cartera (e si innesta nel "percorso 1")

DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011

1 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Carta di Modena medievale al secolo XIV (su base catastale, a cura di Enrico Guidoni e Angelica Zolla dell'Università La Sapienza di Roma, anno 1999) alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011) - Sulla Carta sono stati pertanto evidenziati, all'interno dei Quattro Quartieri in cui la città era suddivisa, i Sagrati delle principali Chiese esistenti nel secolo XIV e annessi Monasteri indicandone l'Ordine monastico di appartenenza e la data di edificazione (ottenuta da fonti storiche e soprattutto dalle ricerche del G. Soli.) DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011



La rete dei canali navigabili e delle cloache

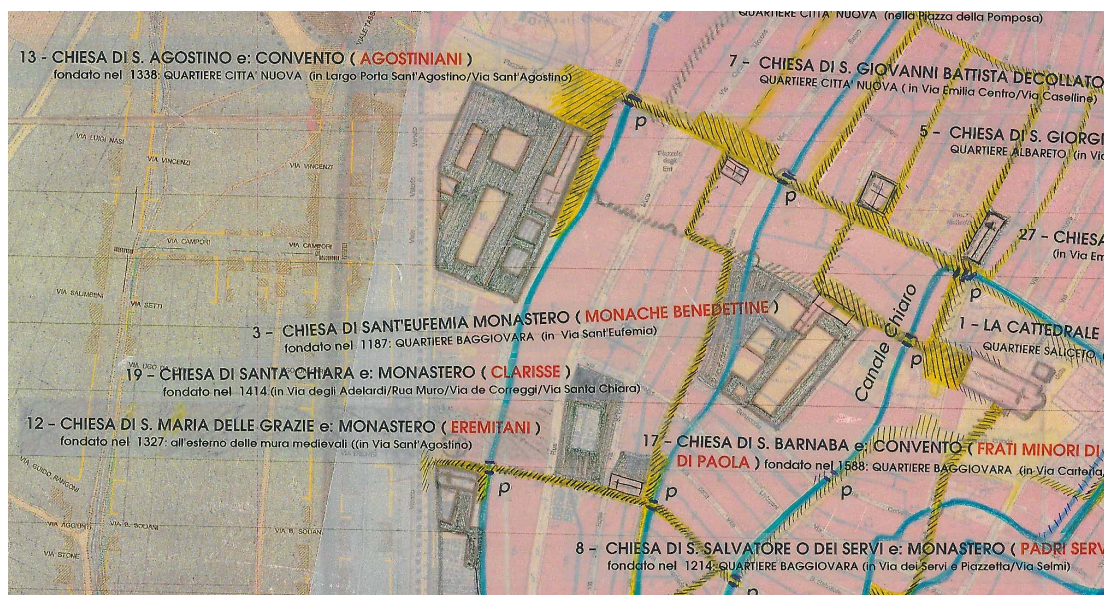
La rete di canali navigabili e cloache per lo smaltimento dei rifiuti è stata desunta da un'analisi comparata fra:

- carta secentesca del G.B. Boccabadati e da analoghe carte successive (cfr. Pianta di D. Vandelli del 1743,
- piantati G. B. Guidetti del 1754, ecc); - planimetria redatta dall'Ufficio Reti fognarie del Comune di Modena, tramite un rilievo che individuava i canali e le cloache di antica realizzazione, i tratti di essi devianti e ricostruiti nel corso dei secoli, i tratti ancora esistenti e quelli interrati (attraverso la collaborazione di Giovanni Bartoli); - documenti d'Archivio quali gli "Statut i delle Acque" ed in parallelo i contenuti delle ricerche bibliografiche (cfr. Per esempio Baracchi e Manicardi "Modena: quando c'erano i canali, 1985). La restituzione di tutte queste informazioni concretizzate visivamente nella Pianta conclusiva redatta nel 1999, hanno condotto ad avvalorare quanto di seguito:

- la presenza di **numerosi ponti** (ciascuno dotato di una sua nomenclatura) per il passaggio da una sponda all'altra dei canali, **altrimenti inaccessibili**, soprattutto lungo i percorsi principali (Via Emilia, Corso Canal Chiaro, ecc.) o in prossimità dei Sagrati delle Chiese,
- si è scelto inoltre d'indicare dei numerosi ponti solo quelli dei quali si è trovata "menzione" nei documenti medievali e nelle pubblicazioni successive, pur nella consapevolezza che nel XIV secolo il tessuto urbano doveva essere necessariamente costituito da un articolato e ben più consistente **sistema integrato di strade-ponti**. (In riferimento alla toponomastica dei canali e delle cloache, invece la più consistente fonte d'informazione è costituita dalla planimetria del Boccabadati: i nomi riportati in epoca successiva al medioevo, pertanto sono indicati **in lingua volgare (italiano)** anziché in lingua latina.

2 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Mappa della città' realizzata da Giuseppe Carandini nel 1825, alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011) - Sulla Carta sono stati pertanto evidenziati i Sagrati delle principali Chiese esistenti nel secolo XIX e annessi Monasteri indicandone l'Ordine monastico di appartenenza e la data di edificazione (ottenuta da fonti storiche e soprattutto dalle ricerche del G. Soli.) DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011

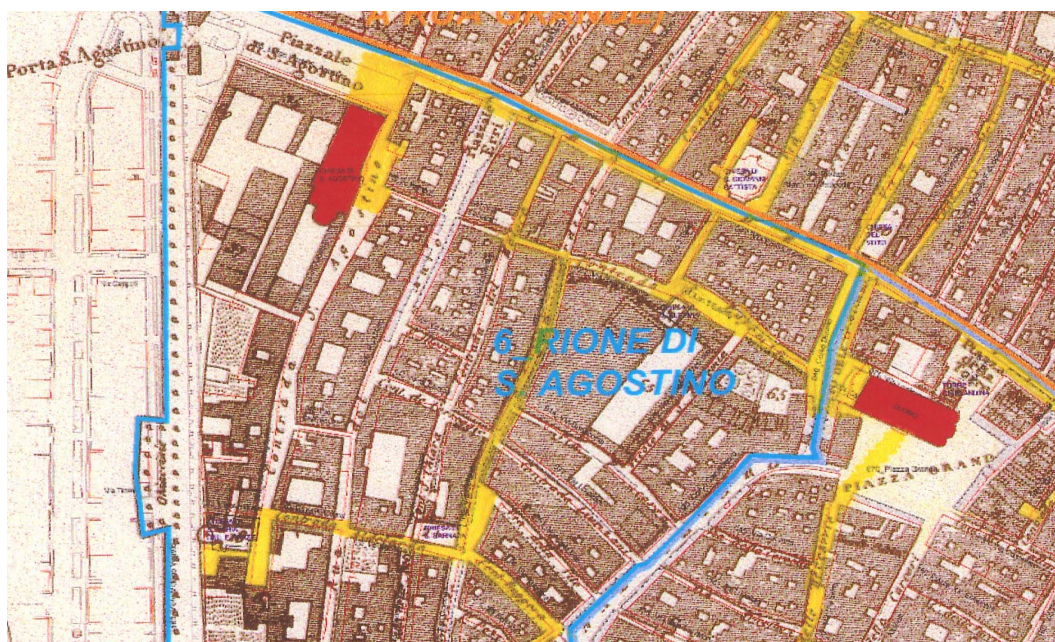


La rete dei ponti per l'attraversamento della città, ipotesi per percorsi processionali e per il commercio

Trasposizione della rete integrata di Strade-ponte desunta dalla "Carta di Modena medievale" (elaborata da Enrico Guidoni e Angelica Zolla nel 1999, per il Comune di Modena), sulla "Carta della città elaborata da Giuseppe Carandini nel 1825". Si sono evidenziati i ponti con la seguente grafica: **= p** Si sono evidenziate le strade-ponte con la grafica sopra indicata. Si sono dedotti per ipotesi, i tracciati di collegamento fra tutti i Monasteri presenti in città nell'anno di redazione della Carta del Carandini: il 1825. Inoltre si sono evidenziate le ubicazioni delle principali aree mercatali che dal medioevo agli inizi del Novecento hanno occupato la città storica: il "Campus mercati boum" (mercato dei bovini) che occupava tutto il tracciato della attuale Via S. Eufemia (da Via Sant'Agostino al Sagrato della Cattedrale), in quanto in prossimità delle acque del Canale della Cerca; il mercato delle verdure e il mercato della legna che occupano i due a fianchi del sagrato della Cattedrale, essendo un sito ubicato centralmente alla città; il mercato del carbone che occupa l'ambito antistante il sagrato della chiesa di S. Francesco, sfruttando la presenza del Canale Chiaro che scorre limitrofo.

3 - Ipotesi degli antichi percorsi processionali e quotidiani (dei pellegrini, frati, confratelli ...)

Mappa della città' contenuta nell'Atlante Geografico degli Stati italiani di Zuccagni e Orlandini, realizzata nell'anno 1844, alla quale è stata sovrapposta la carta del Rilievo topografico del centro storico in scala 1:2000 (a cura del Comune di Modena, anno 2011). Tutto ciò ha consentito di ipotizzare ed evidenziare una rete di percorsi molto antichi, quotidiani e processionali, che sono il risultato dell'evoluzione degli usi, civili e religiosi nella morfologia urbana dalla città medievale a quella odierna, tuttora percorsi e si ritiene fondamentale salvaguardare e valorizzare. DOCUMENTO A CURA DI IRMA PALMIERI DEL COMUNE DI MODENA, ANNO 2011



Dalla Carta di Modena medievale alla Carta di Modena contemporanea: gli elementi urbanistici da non sottovalutare



Carta di Modena al secolo XXI su base di rilievo topografico in adeguata scala grafica (1:2000)

(a cura di Irma Palmieri e Barbara Ballestri, Roberto Lugli e Paola Candiani - Comune di Modena, anno 2011)

L'obiettivo della "Carta di Modena al secolo XXI" redatta nel 2011 a seguito degli studi approntati all'interno del Comune di Modena, è stato quello di produrre in scala metrica la Modena odierna, con una planimetria raffigurante il tessuto viario come risultato di una catalogazione anche fotografica di tutti gli spazi urbani del centro storico (ABACO 2010/2011), conseguenza dell'andamento degli antichi Canali e della rete fognaria delle Cloache, la evidenziazione morfologica del sistema dei Portici, nonché la definizione dei principali edifici civili ed ecclesiastici, antichi spazi di relazione e frutto in molti casi della riconversione d'uso effettuata nell'ultimo trentennio.

L'immagine del Centro Storico è ora in termini grafici misurabili di immediata comprensione.

CONFRATERNITE NELLA CITTA' DI MODENA

Le Confraternite sono antiche istituzioni cristiane laicali (associazioni di laici aventi fini di pietà, di culto, o di beneficenza), che hanno avuto ed hanno tutt'oggi un profondo radicamento nel contesto sociale del nostro tempo.

Per quanto riguarda il rapporto Confraternite-Parrocchie, il problema che emerge per l'identificazione è che dopo il Concilio di Trento chiuso nel 1563, il numero delle Confraternite parrocchiali esplode, in una stessa parrocchia ve ne potevano essere anche 5 o 6 e spesso si chiamavano allo stesso modo in Parrocchie diverse (es. SANTISSIMO SACRAMENTO, SANTO ROSARIO, ecc.).

Tracce e indizi

Il nucleo di codici e manoscritti appartenuti alla CONFRATERNITA di SAN GIOVANNI BATTISTA di Modena, conservati presso l'Archivio Capitolare della città, costituisce un insieme che offre notevoli spunti di ricerca intorno alla COMPAGNIA DELLA MORTE, una delle più interessanti e complesse fratellanze cittadine. Secondo l'impostazione metodologica adottata in occasione di studi dedicati alle compagnie locali, si è scelto di racchiudere la ricerca entro un periodo compreso tra il secolo XV – rifondazione statutaria del sodalizio – e il secolo XVIII, momento di trapasso dall'*ancien régime* all'età contemporanea con conseguenti, sostanziali modificazioni nella spiritualità, nella vita devozionale e amministrativa di tali istituzioni. I manoscritti esaminati nel corso del presente itinerario sono stati studiati non privilegiando una scansione prettamente tipologica – gli scritti infatti non sono dissimili – ma scegliendo piuttosto un ordine di successione cronologica attraverso il quale si è tentato di riconoscere e ricomporre, nella maniera meno lacunosa possibile, i tratti di **una spiritualità laicale secondo l'indirizzo prospettico che ritiene devozione, canto, musica, realtà non marginali nella storia della cultura**. Alla musica, che nel corso dei secoli permeava la vita della città e della corte, le Confraternite diedero rilevanti apporti, in maniera capillare, organica, praticando al loro interno una disciplina spirituale e liturgica alla quale si aggiunse l'esercizio spontaneo, popolare, denso di dati salienti anche se ancora non ampiamente documentati. Tralasciando il fenomeno laudistico che caratterizzò l'espressione culturale dai tempi altomedievali, non è fuori luogo infatti osservare che la pratica della musica, favorita dalle Confraternite nelle testimonianze pubbliche di carità e penitenza, non si limitò a essere strumento di aggregazione, ma stimolò canti processionali, semplici ripetizioni vocali litaniche e forme popolari di canto piano in volgare, monodico e all'unisono, ispirato a temi sacri. (Fonte: "Oltre il patibolo. I Fratelli della Morte di Modena tra giustizia e perdono" - Matteo Al Kalak e Marta Lucchi, Ed. Bulzoni, Roma 2009.).

Le Confraternite sono erette con decreto vescovile, hanno uno Statuto e come sede un Oratorio nella Chiesa di fondazione, organizzano anche Processioni nelle chiese che fanno parte della Parrocchia di appartenenza.

Elenco sommario di alcune delle Confraternite all'anno 1895 in Modena (tratto dalla lettura dei "Diari Sacri per l'Arcidiocesi Modenese" dall'anno 1758 all'anno 1913):

- Confraternita della B.V. del Rosario,
- Confraternita del SS. Sacramento (eretta nel 1774 nella Chiesa di S. Agostino),
- Confraternita di S. Rocco,
- Confraternita di San Geminiano (nella Chiesa delle Grazie, riconfermata dal 1873 e convalidata nel 1913),
- Confraternita della SS. Annunziata,
- Confraternita di San Pietro di Spedalieri (nella Chiesa di S. Eufemia, dal 1840 e convalidata nel 1913),
- Confraternita di San Vincenzo (eretta nel 1584),
- Confraternita dell'Immacolata Concezione,
- Confraternita della B.V. Della Mercere (nella Chiesa di San Pietro, confermata nel 1868),
- Confraternita del SS. Crocifisso (della Parrocchia di S. Bartolomeo, nella Chiesa di S. Barnaba),
- Confraternita della Cittadella (conferma del 1844),
- Confraternita della B.V. Del Buon Consiglio,
- Confraternita del Rosario,
- Confraternita dell'Addolorata,
- Confraternita della Cintura (eretta nel 1584),
- Confraternita delle Sacre Stimate (eretta nel 1814),
- Confraternita di S. Carlo,
- Confraternita di San Agostino (...).

ANTICHE CONFRATERNITE ANCORA PRESENTI NEL CENTRO STORICO DI MODENA

Le Confraternite attualmente attive all'interno del Centro Storico sono:

- CONFRATERNITA di SAN GEMINIANO

Sede: Viale Vittorio Veneto n. 51, in prossimità della CHIESA della BEATA VERGINE DELLE GRAZIE, tel. 059 223239.

Ha compiuto 650 anni nel 2001.

Gli attuali confratelli della Confraternita ritengono che la data di fondazione è il remoto 1348. Nel 1348 tre Confraternite si attivano in occasione della peste: di due di esse – SAN PIETRO MARTIRE e SANTA MARIA DELLA NEVE – è accertata l'esistenza anteriormente a quella data, mentre della CONFRATERNITA DI SAN GEMINIANO si dice che in quell'occasione erige un ospedale (un "centro di prima accoglienza") detto "Case vecchie" (Fonte: "La Chiesa di S. M. Delle Grazie" – Orianna Baracchi, Atti e memorie di Deputazione di Storia Patria: Vol. II, Modena).

- CONFRATERNITA di SAN SEBASTIANO

Sede: Via Pomposa presso la AEDES MURATORIANA, in prossimità della muratoriana CHIESA DELLA POMPOSA/e CANONICA. (Fondata da Ercole III nel 1774).

- CONFRATERNITA della SANTISSIMA ANNUNZIATA

Sede: Corso Canalgrande presso la CHIESA di SANTA MARIA DELLE ASSE. (Fondata da Ercole III nel 1782, dal 1857 ha ottenuto per dono di Francesco V la proprietà perpetua della Chiesa di S. Maria delle Asse o della SS. Trinità).

Informazioni relative alle Confraternite sono contenute nel documento redatto da arch. Irma Palmieri del Comune di Modena dal titolo: "Fisionomia della città: spazio ordinario, spazio quotidiano. Dalla Carta di Modena medievale di Enrico Guidoni ad oggi" – Settembre 2011. Si ringrazia Matteo Al Kalak per la cortesia e disponibilità in merito alla individuazione di informazioni su tale argomento.